



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 69

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**Allegato: Notiziario delle delegazioni  
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di mercoledì 29 ottobre 2008

## I N D I C E

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i> 3
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	» 11
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	» 16
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	» 23
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	» 30
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	» 31
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . .	» 34
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo . . . . .	» 42
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	» 47
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	» 53
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . .	» 63
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea . . . . .	» 67

### Commissioni bicamerali

Questioni regionali . . . . .	<i>Pag.</i> 78
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi . . . . .	» 80
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale . . . . .	» 82
Per l'infanzia . . . . .	» 127
Per la semplificazione della legislazione . . . . .	» 128

### Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro . . . . .	<i>Pag.</i> 133
---	-----------------

### Sottocommissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i> 135
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri . . . . .	» 138
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità - Pareri . . . . .	» 139

---

<i>CONVOCAZIONI</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 140
-------------------------------	-----------------

<b>Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 145
---	-----------------

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Mercoledì 29 ottobre 2008

**50<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

VIZZINI

*La seduta inizia alle ore 13,45.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore BIANCO (PD) invita il Presidente a limitare, per quanto possibile, i cambiamenti di calendario definiti in sede di programmazione dei lavori e resi noti per la settimana di impegno parlamentare, in modo da agevolare i senatori, che altrimenti sono costretti a repentini e a volte impossibili adattamenti della propria agenda.

Il PRESIDENTE ricorda che le convocazioni settimanali sono sempre definite in base alle determinazioni adottate nella sede propria, l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, mentre le integrazioni e le modifiche sono sempre dovute a ragioni d'urgenza, imposte da obblighi costituzionali, di legge o regolamentari, ovvero a cambiamenti intercorsi nel calendario dei lavori parlamentari del Senato.

Il senatore BIANCO (PD) dà atto al Presidente di un metodo di organizzazione dei lavori coerente alle regole e rispettoso delle richieste dell'opposizione, che peraltro non si è mai sottratta a richieste di disponibilità per adeguamenti di programma, confermando una raccomandazione a limitare in ogni modo possibile i cambiamenti repentini di calendario.

Il PRESIDENTE fornisce assicurazioni in tal senso, per quanto nella sua disponibilità.

Il senatore BIANCO (PD), quindi, lamenta che le sedute della Commissione, quando sono in forma riunita con altre Commissioni, debbano svolgersi, da qualche tempo, nell'aula destinata alle sedute della sola 1<sup>a</sup> Commissione oppure in altre aule, di eguale o minore capienza. Ricorda, in proposito, che nella seduta di ieri delle Commissioni riunite affari co-

stituzionali e giustizia destinata all'esame di emendamenti a un decreto-legge, dunque anche con la necessità di consultare documenti durante i lavori, alcuni senatori sono stati costretti a partecipare in piedi o su sedie di fortuna, senza un appoggio fisico per consultare i documenti di seduta.

Invita il Presidente, dunque, ad assumere un'iniziativa presso il Presidente del Senato affinché, quando siano convocate Commissioni riunite, ricorrenza oramai molto frequente per la 1<sup>a</sup> Commissione, a tali sedute sia riservata la sola aula idonea, quella della Commissione difesa, denominata non casualmente anche aula Convegni, mentre la Commissione difesa potrà riunirsi in altra aula disponibile, come è nell'uso normale e tradizionale delle Commissioni del Senato.

Il presidente VIZZINI dichiara di condividere il disagio manifestato dal senatore Bianco, che evidentemente è comune a tutti i senatori delle Commissioni interessate. Assicura, quindi, che la questione sarà sottoposta senza indugio al Presidente del Senato.

*PER UNA PROCEDURA INFORMATIVA SULLE ELEZIONI NELLA CIRCOSCRIZIONE ESTERO*

Il presidente VIZZINI riferisce la determinazione assunta dalla Commissione affari esteri, per lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sull'applicazione delle norme che regolano le elezioni nella circoscrizione Estero, con particolare riguardo alle questioni inerenti alle diverse Ripartizioni, nonché sui possibili interventi correttivi o di riforma, precisando che l'iniziativa di quella Commissione è integrata dalla richiesta di una procedura congiunta tra le due Commissioni, affari costituzionali e affari esteri. Propone, pertanto, di adottare una decisione analoga e convergente con quella già assunta dall'altra Commissione.

Il senatore BIANCO (PD) a nome del suo Gruppo si dichiara d'accordo, nel presupposto che il programma definitivo da sottoporre al Presidente del Senato sia concordato in un'apposita riunione degli Uffici di Presidenza delle due Commissioni, anche perché il programma di massima prefigurato dalla Commissione esteri non tiene conto in modo specifico di alcuni contributi e competenze fondamentali, come ad esempio quelle del Ministro e del Ministero dell'interno.

Concorda il presidente VIZZINI e la Commissione unanime conviene di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione per una procedura informativa sul tema enunciato in Commissione affari esteri nella seduta del 23 ottobre 2008, procedura da svolgere in sede riunita con quella Commissione.

## IN SEDE CONSULTIVA

**(1152) Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 2008, n. 162, recante interventi urgenti in materia di adeguamento dei prezzi di materiali da costruzione, di sostegno ai settori dell'autotrasporto, dell'agricoltura e della pesca professionale, nonché di finanziamento delle opere per il G8 e definizione degli adempimenti tributari per le regioni Marche ed Umbria, colpite dagli eventi sismici del 1997**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*) illustra i motivi di necessità e urgenza del decreto-legge n. 162, recante disposizioni per evitare il blocco della realizzazione di importanti infrastrutture, che determinerebbe ricadute negative anche per l'occupazione. Sottolinea la coerenza di tali misure con il programma di Governo, per quanto attiene gli obiettivi di sviluppo e crescita della competitività.

Ricorda anche le disposizioni dirette a mantenere i livelli di competitività nell'agricoltura, nella pesca professionale e nell'autotrasporto e quelle relative ai versamenti tributari nelle regioni Umbria e Marche, a seguito degli eventi sismici che hanno colpito quelle Regioni.

Infine, dà conto delle disposizioni in materia di protezione civile, con particolare riferimento alla prossima presidenza italiana del G8.

Conclude, proponendo di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore CECCANTI (*PD*) rileva l'eterogeneità del provvedimento, in violazione delle prescrizioni della legge n. 400 del 1988.

Il senatore VITALI (*PD*) richiama l'attenzione sulla rubrica dell'articolo 3, che impropriamente evoca la materia della protezione civile anche se autorizza una spesa per la presidenza italiana del G8.

La senatrice ADAMO (*PD*) invita il Governo a chiarire la compatibilità del provvedimento con i limiti posti dalla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato.

Si procede quindi alla votazione del parere proposto dal relatore.

Il senatore BIANCO (*PD*) preannuncia il voto di astensione del suo Gruppo data l'eterogeneità delle disposizioni, non è infatti possibile, a suo avviso, valutare caso per caso la sussistenza dei presupposti di urgenza e necessità. La carenza sotto il profilo dell'omogeneità sarà rilevata anche nell'esame per il parere sul merito.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) preannuncia il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore, sottolineando l'indifferibile necessità di intervenire per adeguare i prezzi dei materiali di costruzione, in particolare il ferro e il rame, di sostenere le attività produttive gravate

dall'elevato costo dei servizi di trasporto e di assicurare la rateizzazione di tributi e contributi nelle regioni Marche e Umbria, che saranno versati nella misura ridotta al 40 per cento, comunque superiore a quella prevista per altre Regioni colpite in passato da analoghi eventi calamitosi.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

**(1083) Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 ottobre.

Il PRESIDENTE propone di sospendere la seduta, in attesa del rappresentante del Governo.

Convieni la Commissione.

*La seduta, sospesa alle ore 14,10, riprende alle ore 14,45.*

Prosegue la discussione.

Il senatore Mauro Maria MARINO (PD) rileva che il decreto-legge n. 154 viola specifiche prescrizioni della Costituzione in quanto pone a carico degli enti locali il finanziamento di interventi di competenza dello Stato, in particolare i contributi ai Comuni di Roma e Catania. In proposito, osserva che la previsione dell'articolo 114 della Costituzione avrebbe consentito al Governo di utilizzare altri strumenti per finanziare suppletivamente la città di Roma e ricorda le dichiarazioni, tra gli altri, del sindaco di Milano e del presidente della Regione Lombardia, che hanno stigmatizzato la sottrazione di risorse alle aree sottoutilizzate.

Dopo aver ricordato il mancato integrale recupero del minor gettito dovuto all'abolizione dell'ICI sulla prima casa, si sofferma sull'articolo 3, che prevede cogenti piani di dimensionamento delle istituzioni scolastiche, con minaccia di commissariamento. Si tratta di una misura che arreca un ulteriore danno al sistema scolastico, come hanno prontamente denunciato le Regioni in sede di Conferenza Stato-regioni. L'articolo 3, a suo giudizio, lede le prerogative legislative delle Regioni: infatti, come è stato asserito anche dalla giurisprudenza costituzionale, allo Stato spetta la potestà legislativa solo per la definizione delle norme generali sull'istruzione, mentre sono le Regioni che intervengono per la programmazione della rete scolastica.

Inoltre, l'articolo 3 si pone in contrasto con l'articolo 120, secondo comma, della Costituzione, non ricorrendo alcuna delle condizioni che le-

gittimano l'intervento del Governo; inoltre, la fissazione di un termine eccessivamente breve per il dimensionamento contraddice i principi di sussidiarietà e di leale collaborazione che devono presiedere all'esercizio dei poteri sostitutivi.

Infine, la procedura per i piani di dimensionamento, a suo avviso, lede i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza di cui all'articolo 118, primo comma, della Costituzione, poiché mette in crisi il rapporto tra Regioni, Province e Comuni.

Conclude, osservando che il provvedimento vanifica il collegamento fra responsabilità e autonomia degli amministratori.

La senatrice INCOSTANTE (PD) ricorda che il decreto-legge non è accompagnato dal parere della Conferenza Stato-regioni e contesta la costituzionalità dell'articolo 1, a norma del quale il commissario *ad acta*, ai fini dell'attuazione del piano di rientro dei *deficit* sanitari, può sospendere le funzioni degli amministratori per affidarle a un soggetto attuatore: una misura estrema che, a suo avviso, rientra nella competenza degli enti regionali.

Si sofferma, poi, sul contributo al comune di Catania: si tratta di fondi sottratti alle aree sottoutilizzate e distolti dagli investimenti per finanziare spese correnti, senza alcun criterio o regola ai fini dell'utilizzo.

Quanto al contributo previsto per il comune di Roma, ricorda che in attesa della legge attuativa dell'articolo 119 della Costituzione, non è corretto richiamare il principio del federalismo fiscale per dare fondamento al beneficio.

Il senatore BIANCO (PD) ricorda la sua esperienza di sindaco a Catania, protratta fino all'inizio del 2000 e il progressivo aumento del *deficit* nel bilancio di quel comune a partire dal 2001, dovuto a una sovrastima delle entrate e a un sottodimensionamento delle spese. Ne deriva un debito grave e suscettibile di ulteriore incremento, considerati i *deficit* accumulati nel 2007 e nell'anno in corso, ancora non accertati, nonché i numerosi debiti fuori bilancio sui quali sono in corso anche inchieste giudiziarie.

Rileva criticamente che il CIPE ha stanziato risorse per investimenti, subito distolte e utilizzate dal Governo per finanziare il contributo, con lo scopo di coprire almeno una parte dell'indebitamento e di evitare il rischio di dissesto del comune di Catania. A parte i dubbi sulla legittimità costituzionale di tale procedura, ritiene che lo stato di insolvenza sarà rinviato solo di pochi mesi.

Invita quindi il Governo a fornire i chiarimenti richiesti e a valutare l'opportunità di collegare l'erogazione del contributo a un dettagliato piano di rientro finanziario: una condizione che tra l'altro consentirebbe alla sua parte politica di riconsiderare l'attuale orientamento critico.

Il sottosegretario DAVICO, intervenendo per la replica, relativamente all'asserita incongruenza tra le disposizioni recate dall'articolo 5, comma 3, che riservano prioritariamente un contributo a Roma capitale, e quelle

recate dal comma 4 dell'articolo 13 del disegno di legge n. 1117 (Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione), che attribuiscono in via transitoria un contributo a Roma capitale, segnala che tale ultimo intervento sarà riconosciuto a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di attuazione dell'ordinamento di Roma capitale e fino a quando sarà data attuazione all'articolo 119. Di contro, il contributo di cui all'articolo 5, comma 3, potrà essere riconosciuto al comune di Roma solo successivamente all'avvenuta attuazione dell'articolo 119.

Per quanto attiene alla previsione, di cui all'articolo 1, che il commissario *ad acta* può disporre motivatamente la sospensione di amministratori delle aziende sanitarie, sottolinea che l'attuazione del piano costituisce un obbligo, per cui è necessario che il commissario disponga di adeguati poteri nei confronti di soggetti chiamati a dare attuazione alle azioni previste. Inoltre, non ravvisa alcun profilo di incostituzionalità per violazione dell'articolo 120 della Costituzione.

Con riguardo al termine previsto per gli adempimenti connessi al piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche, di cui all'articolo 3, osserva che esso è funzionale al conseguimento degli obiettivi stabiliti dall'articolo 64 della legge n. 133 del 2008; inoltre, ritiene che l'articolo 3 non lede la competenza delle Regioni e delle autonomie locali in materia di definizione della rete scolastica, in quanto la stessa rubrica dell'articolo precisa che si tratta di funzioni rientranti nelle competenze delle Regioni e degli enti locali. A tale proposito, precisa anche che il riferimento a piani di «ridimensionamento» è coerente con le prescrizioni della citata legge n. 133. Infine, ricorda che l'importo di 260 milioni di euro destinato a coprire il minor gettito ICI è frutto di un'intesa fra Governo e associazioni rappresentative degli enti locali, in attesa della conclusione della procedura per l'individuazione dell'effettiva consistenza del minor gettito da rimborsare.

Il relatore MALAN (*PdL*) manifesta interesse per la proposta avanzata dal senatore Bianco di collegare il contributo al comune di Catania alla presentazione di un piano di rientro finanziario. Osserva però che tale ipotesi potrà essere considerata presso la Commissione bilancio, in sede di esame in sede referente. Inoltre, sollecita il Governo a valutare l'opportunità di correggere il testo dell'articolo 3, facendo riferimento a piani di «dimensionamento».

Si procede quindi alla votazione della proposta di parere, favorevole con osservazioni, avanzata dal relatore nella seduta precedente.

La senatrice BASTICO (*PD*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo, in ragione della grave violazione che l'articolo 3 determinerebbe rispetto all'impianto del Titolo V della Costituzione; il contrasto è aggravato, a suo avviso, dalla previsione di un termine brevissimo, che prospetta una volontà persecutoria nei confronti delle Regioni. I piani di di-



mensionamento con minaccia di commissariamento comporteranno la chiusura di molte scuole nei piccoli comuni, soprattutto quelli di montagna, con violazione del diritto all'istruzione dei bambini costretti a trasferirsi in centri più grandi per seguire le lezioni.

Sottolinea il mancato collegamento fra responsabilità e autonomia che caratterizza i contributi concessi ai comuni di Roma e Catania; essi danno luogo a una grave disparità di trattamento che penalizza gli altri comuni, in particolare quelli che si sono impegnati in una gestione oculata delle risorse. Si tratta di una norma che, a suo avviso, è in netto contrasto con il principio del federalismo fiscale.

Il senatore BODEGA (*LNP*) annuncia il voto favorevole del suo Gruppo, dichiarandosi soddisfatto per le rassicurazioni fornite dal rappresentante del Governo. Sottolinea, tuttavia, l'opportunità di collegare i contributi ai comuni che presentano *deficit* di bilancio a piani dettagliati di rientro e ricorda che la legge prevede apposite procedure per i casi di dissesto finanziario.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni avanzata dal relatore.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1083**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni, riferite al testo del decreto-legge:

– valuti la Commissione di merito se, all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), le competenze del Commissario *ad acta*, nominato dal Consiglio dei ministri al fine di assicurare la puntuale attuazione del piano di rientro dai *deficit* sanitari, configurino un'eccessiva limitazione dell'autonomia regionale, in particolare in riferimento al potere di disporre motivatamente la sospensione delle funzioni in atto;

– valuti la Commissione di merito l'opportunità di inserire, all'articolo 5, comma 3, il riferimento puntuale al quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione, quanto al contributo annuale di 500 milioni di euro, prioritariamente riservato a favore di Roma Capitale;

– si segnala infine alla Commissione di merito la necessità, all'articolo 3, comma 1, di intervenire sul nuovo comma *6-bis*, dell'articolo 64, della legge n. 133 del 2008, sostituendo le parole «previsti dal presente comma» con le altre «previsti dal presente articolo».

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

Mercoledì 29 ottobre 2008

**18<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

DINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica, accompagnato dal direttore Generale della Direzione Generale per gli Italiani all'estero e le politiche migratorie, ministro plenipotenziario Carla Zuppetti, dal vice capo di Gabinetto e responsabile dei rapporti con il Parlamento del medesimo Dicastero, ministro plenipotenziario Teresa Castaldo, nonché dalla dottoressa Anna Cristina Romualdi.*

*La seduta inizia alle ore 14.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente DINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Comunicazioni del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica, sulle politiche per gli italiani all'estero**

Il presidente DINI, dopo un breve indirizzo di saluto, cede la parola al sottosegretario Mantica.

Il sottosegretario MANTICA illustra le principali tematiche relative alle politiche per i cittadini italiani residenti all'estero.

Si sofferma anzitutto sulla prima Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo programmata per il prossimo dicembre presso la sede della Camera dei deputati, con la partecipazione delle principali istituzioni politiche italiane e di delegati da tutti i continenti. Gli argomenti fondamentali che verranno analizzati riguardano il sistema di rappresentanza delle comunità all'estero, la problematica del lavoro nel mondo, l'esigenza di adeguata informazione delle comunità stanziate all'estero, la tutela della specifica identità nazionale in contesti multiculturali e, infine, la diffusione e l'insegnamento della lingua.

Si sofferma quindi a sull'iniziativa del Governo per l'istituzione di un museo virtuale dell'emigrazione, da collocare presso il complesso del Vittoriano in Roma, il quale consenta un collegamento con i numerosi musei distribuiti sul territorio e sia destinato ad essere visitato soprattutto dalle scolaresche, e la cui durata coincida simbolicamente con le celebrazioni del 150° anniversario dell'unità italiana.

Un'ulteriore problematica di stringente attualità ritiene sia costituita dalla necessità di un migliore raccordo tra Parlamento e comunità all'estero, da un lato, e, dall'altro, tra i parlamentari eletti all'estero e la rete diplomatica e consolare.

Per quanto concerne, poi, le modalità di confronto tra i parlamentari eletti nella circoscrizione estero e il Governo, riterrebbe utile l'istituzione, quanto più rapidamente possibile, di un tavolo di concertazione sulle grandi riforme, il quale potrebbe in prima battuta analizzare ipotesi di riforma dei sistemi di rappresentanza delle comunità italiane all'estero, attualmente incentrati sul Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) e sui Comitati degli italiani residenti all'estero (COMITES) oltre che, di recente, dai deputati e senatori, con una sovrapposizione di competenze. A tale proposito fa presente che il prossimo rinnovo di CGIE e COMITES è previsto per il 2009 per una durata fino al 2013 e che eventuali riforme che dovessero riguardarli potrebbero essere adottate in tempi rapidi onde consentire, rinviando di un anno il rinnovo, la ricostituzione secondo nuove regole.

Sottolinea inoltre l'esigenza che nell'ambito del dibattito sulla revisione costituzionale della struttura del Parlamento si inserisca anche la questione del numero e delle caratteristiche dei parlamentari eletti nella circoscrizione estero.

Sottopone quindi all'attenzione della Commissione la necessità di una riforma degli istituti di cultura e delle scuole italiane all'estero.

Rappresenta poi l'opportunità di una riflessione sulla struttura della rete diplomatica e consolare, i cui fondi sono stati oggetto di riduzioni che ne impongono un riesame dei compiti ed un'analisi dell'efficienza.

Fa osservare infine come tutte le considerazioni testé svolte siano fortemente influenzate dall'incisivo ridimensionamento degli stanziamenti destinati al Ministero degli affari esteri negli ultimi anni e per il 2009. Poiché nell'ambito delle pur limitate risorse sono consentite all'interno

di ciascun Dicastero rimodulazioni delle destinazioni, occorre individuare precise priorità e recuperare fondi ove possibile, anche mediante una riflessione sui contributi che l'Italia versa quale Paese donatore alle organizzazioni internazionali.

Il presidente DINI fa anzitutto presente come caratteristica essenziale dell'operato dell'Esecutivo sia quella di operare delle scelte, e come, pertanto, anche la tematica delle contribuzioni italiane agli organismi internazionali possa essere oggetto di riflessione.

Ricorda quindi che, mentre nell'ambito della III Commissione della Camera dei deputati è stato istituito un Comitato permanente sugli italiani all'estero, l'Assemblea del Senato ha approvato il 30 luglio scorso una mozione a firma di senatori di maggioranza ed opposizione per l'istituzione di un Comitato per le questioni degli italiani all'estero, il quale, tuttavia, non è ancora stato ancora costituito.

Esprime poi apprezzamento per l'iniziativa proposta dal sottosegretario Mantica per l'istituzione di un tavolo informale di confronto tra Governo e Parlamento sulle possibili riforme delle politiche per gli italiani all'estero. In particolare, quanto all'ipotesi di riforma di CGIE e COMITES prefigurata dal rappresentante del Governo, rileva l'esigenza di un'adeguata rappresentanza delle comunità italiane all'estero, la quale non ritiene sia efficacemente garantita da tali organismi.

Dopo aver condiviso l'opportunità di una riforma degli istituti di cultura italiani all'estero, si associa alle considerazioni svolte dal Sottosegretario circa la difficoltà per il Ministero degli affari esteri di individuare i settori ove operare riduzioni di spesa.

Il senatore MARCENARO (*PD*) prende atto di quanto affermato dal sottosegretario Mantica circa l'intenzione del Governo di riflettere su modi ed entità della partecipazione finanziaria italiana alle organizzazioni internazionali. Fa presente, tuttavia, come il Parlamento debba essere adeguatamente informato su tale fondamentale scelta di politica estera. Formula pertanto formale richiesta, a nome del suo Gruppo, affinché il Ministro degli affari esteri possa riferire sugli orientamenti dell'Esecutivo in tema di relazioni e partecipazione nelle sedi internazionali dell'Italia.

Il senatore MICHELONI (*PD*) non condivide i rilievi svolti dal sottosegretario Mantica sul ruolo dei parlamentari eletti nella circoscrizione estero e sulle difficoltà di relazione degli stessi rispetto alla struttura diplomatica e consolare, osservando come solo singoli comportamenti debbano essere specificati e stigmatizzati.

Per quanto concerne la prevista prossima Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo ritiene che essa costituirà un momento importante di confronto e auspica che le posizioni italiane siano improntate a fornire un'immagine del Paese nel suo complesso.

In generale, osserva come, a proprio avviso, sia necessaria in Italia una presa di coscienza del significativo ruolo che gli italiani residenti al-

l'estero svolgono per il Paese, ricordando in proposito come la nuova normativa italiana costituisca un modello di riferimento anche per altri Paesi europei.

Fa notare, invece, come la scarsa attenzione rivolta dal Governo agli italiani all'estero si traduca in una ristrettezza di stanziamenti che non trova riscontro nell'Unione europea. D'altro canto, la riforma della rete diplomatica e consolare all'estero prefigurata dal Rappresentante del Governo non può prescindere, a proprio avviso, da una differente impostazione della diplomazia italiana, che dovrebbe essere improntata alla promozione economica e commerciale delle imprese italiane e alla prestazione di servizi efficienti per le comunità all'estero, anche secondo nuove modalità da individuarsi in ambito comunitario.

Per quanto concerne, poi, l'individuazione a livello parlamentare di organismi dedicati alle problematiche relative agli italiani all'estero, ritiene che rispetto alla mozione approvata dal Senato per l'istituzione di un Comitato, sarebbe preferibile l'approvazione della proposta di modifica del Regolamento, di cui è primo firmatario, per l'istituzione della Giunta per gli affari delle comunità italiane residenti all'estero, comunicata alla Presidenza il 23 giugno 2008.

Relativamente alla necessità prospettata dal sottosegretario Mantica di riforma di CGIE e COMITES, fa presente come essa debba tenere conto della presenza oggi in Parlamento di eletti nella circoscrizione estero. L'esistenza di organismi di raccordo e sintesi delle esigenze delle comunità italiane all'estero è comunque a suo avviso ancora opportuna. A tale proposito, ritiene condivisibile l'istituzione di una sede informale di confronto per l'elaborazione in tempi rapidi di proposte di modifica della normativa.

Tutte queste iniziative, sulle quali auspica un convergente consenso, non potranno però avere alcuna prospettiva se sarà confermata nella manovra di bilancio la forte riduzione degli stanziamenti previsti per il prossimo anno per il Ministero degli affari esteri. Al riguardo, fa presente come essa determinerà, presumibilmente, la sostanziale soppressione delle iniziative di diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero. Preannuncia la presentazione, in sede di esame della manovra stessa da parte del Senato, di una mozione volta ad avviare un dibattito sulla sopravvivenza di dette iniziative, essenziali per il Paese.

Il presidente DINI fa presente, rispetto alle considerazioni da ultimo svolte dal senatore Micheloni, come le scuole di lingua italiana all'estero godano non solo del finanziamento statale, ma anche di risorse esterne, e come si registri un crescente interesse per la partecipazione alle iniziative di promozione della cultura italiana.

Il senatore AMORUSO (*PdL*) rivendica l'impegno convinto e costante della sua parte politica nell'azione che si è sviluppata, nel corso degli anni e delle legislature, per garantire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero nonché la loro rappresentanza parlamentare. Condivide

molti dei rilievi emersi circa l'inadeguatezza di istituti come il CGIE e i COMITES. Riterrebbe opportuna una complessiva rivisitazione della legislazione in materia, come anche di quella relativa al funzionamento degli istituti italiani di cultura. Al riguardo dovrebbe essere valutata la proposta avanzata dal senatore Micheloni circa la costituzione di un organo parlamentare permanente dedicato alla materia degli italiani all'estero, un organo di cui personalmente auspicerebbe una struttura bicamerale per garantire una maggiore autorevolezza e una più efficace rappresentatività. Espone quindi considerazioni critiche sugli strumenti che garantiscono l'informazione sia delle comunità italiane all'estero sia dell'attività di queste ultime in Italia. Ritiene vada rivisto l'attuale sistema fondato su finanziamenti a pioggia, anche a piccole testate giornalistiche. Da una ristrutturazione del settore potrebbero essere tratte risorse preziose da destinare invece all'attività delle scuole di lingua italiana e a tutte le iniziative volte a garantire una maggiore visibilità all'attività delle nostre comunità all'estero, e ciò nel rispetto delle compatibilità finanziarie imposte dall'attuale congiuntura. Si mostra quindi favorevole allo svolgimento di un dibattito in Assemblea quale strumento per richiamare una più generale attenzione sulle politiche degli italiani all'estero.

Agli intervenuti replica il sottosegretario MANTICA che preliminarmente garantisce la sua piena disponibilità di fronte ad iniziative parlamentari, anche di carattere legislativo, volte a riformare la struttura ed il funzionamento delle organizzazioni di rappresentanza degli italiani all'estero. Si dichiara egualmente aperto a un confronto parlamentare sulla ristrutturazione della rete consolare, mentre, con riferimento alla più volte citata esperienza francese, ritiene che una sua importazione in Italia comporterebbe una completa rivoluzione delle strutture dell'amministrazione pubblica. Reputa invece più realistico procedere ad un'opera di razionalizzazione degli interventi che, tanto più in un quadro di ristrettezze finanziarie, deve coinvolgere le regioni e gli enti locali, che portano avanti politiche e interventi di cui auspica una riconduzione a un quadro nazionale. Manifesta quindi la piena disponibilità del Governo ad un dibattito in Assemblea sulle priorità delle politiche per gli italiani all'estero, nel contempo ribadendo l'impegno suo e quello del Ministro nei prossimi giorni per recuperare, nel corso dell'esame della manovra di bilancio, risorse ulteriori rispetto a quelle programmate.

Il presidente DINI rileva che il confronto tra entità degli stanziamenti per le politiche degli italiani all'estero in Italia e negli altri Paesi comunitari deve necessariamente tenere conto dei contesti economici di riferimento e, in particolare, del debito pubblico.

Ringrazia infine il sottosegretario Mantica e i senatori intervenuti nel dibattito e dichiara conclusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Mercoledì 29 ottobre 2008

**24<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***CANTONI***Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.**La seduta inizia alle ore 15,10.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Introduce lo svolgimento dell'odierna procedura informativa il presidente CANTONI, il quale dà la parola al sottosegretario Cossiga, affinché risponda all'interrogazione n. 3-00249, dei senatori Pegorer ed altri, concernente la questione dei militari esposti all'uranio impoverito.

Il sottosegretario COSSIGA fa presente che fin da quando è emersa per la prima volta, in anni recenti, la questione della paventata pericolosità dell'uranio impoverito, la Difesa ha intrapreso molteplici e diversificate attività, anche in adesione alle ripetute iniziative parlamentari sull'argomento, riservando al problema massima e costante attenzione, nonché considerevoli risorse umane e finanziarie. Osserva quindi che le ricerche effettuate, sia in ambito internazionale che nazionale, non hanno tuttora dimostrato l'esistenza di un nesso di causalità tra l'utilizzo di munizionamento contenente uranio impoverito e le patologie riscontrate nei militari. Il Ministero ha inteso ed intende tuttavia proseguire nella ricerca di ulteriori elementi di certezza a tutto campo, sino alla determinazione di conoscenze scientifiche che consentano di comprendere il fenomeno nei suoi aspetti eziologici, diagnostici e profilattici.

Segnala al riguardo che con il decreto ministeriale 23 novembre 2007 è stato istituito, presso il Ministero della difesa, il Comitato per la prevenzione ed il controllo delle malattie, organismo ad elevata specializzazione dedicato alla prevenzione e al controllo delle malattie del personale militare e civile della Difesa, con particolare riguardo ai fattori di rischio per



la salute correlati alla permanenza in zone addestrative e operative, compresi quelli derivanti dall'inquinamento nanodimensionato.

Il Sottosegretario prosegue specificando che a tutt'oggi non sono emersi, nell'ambito delle attività propedeutiche del suddetto Comitato, elementi di novità rispetto alle conoscenze scientifiche ed alle conclusioni delle Commissioni parlamentari di inchiesta istituite dal Senato nelle Legislature XIV e XV, in quanto le necessarie procedure richiedono periodi di acquisizione di dati storici ed epidemiologici e di osservazione sul campo che si esauriscono nel medio-lungo periodo. Sul piano tecnico ed operativo rileva poi, in particolare, come la raccolta delle informazioni – sanitarie e di impiego fornite dagli Stati Maggiori di Forza Armata e dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri – relative al personale militare impiegato nei teatri operativi dei Balcani, del Libano, dell'Iraq e dell'Afghanistan sia in fase di affinamento conclusivo. Tali dati sono in corso di elaborazione e valutazione presso l'Osservatorio Epidemiologico Militare, già da tempo costituito presso la Direzione Generale della Sanità Militare, in stretta sinergia con il gruppo di epidemiologi presenti in seno al Comitato ed in particolare con l'*équipe* guidata dalla professoressa Paola Muti, Direttore scientifico dell'Istituto Nazionale di Ricerca sul Cancro di Roma.

Segnala poi che, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 461 del 2001, il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio, ivi incluse le ipotesi di patologie legate all'esposizione all'uranio impoverito, è demandato al Comitato di verifica per le cause di servizio, istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze. Sulla base del parere espresso da tale Comitato, che assume carattere vincolante, il Ministro della difesa provvede ad emanare il decreto di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio, con relativa concessione dell'equo indennizzo o (eventualmente anche in aggiunta) della pensione privilegiata.

Rileva quindi come, ai sensi dell'articolo 1, comma 564, della legge n. 266 del 2005, siano stati equiparati alle vittime del dovere, ai fini della concessione della speciale elargizione e degli ulteriori benefici alla stessa connessi, coloro che «abbiano contratto infermità permanentemente invalidanti o alle quali consegua il decesso, in occasione e a seguito di missioni di qualunque natura, effettuate dentro e fuori dai confini nazionali e che siano riconosciute dipendenti da causa di servizio per le particolari condizioni ambientali od operative». Con il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 243 del 2006 è stato, inoltre, stabilito che: il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio per particolari condizioni ambientali od operative si svolge secondo l'ordinaria procedura di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 461 del 2001 e sia conseguentemente demandato al suddetto Comitato, integrato da un ufficiale superiore o da un funzionario, scelti tra esperti della materia, dell'arma, corpo o amministrazione di appartenenza; per «particolari condizioni ambientali od operative» si intendono le condizioni implicanti l'esistenza di «circostanze

straordinarie e fatti di servizio che hanno esposto il dipendente a maggiori rischi o fatiche, in rapporto alle ordinarie condizioni di svolgimento dei compiti di istituto»; le infermità si considerano dipendenti da causa di servizio per particolari condizioni ambientali od operative di missione quando le suddette straordinarie circostanze o fatti di servizio ne siano stati la causa ovvero la concausa efficiente e determinante.

Prosegue rilevando come l'articolo 2, comma 78, della legge n. 244 del 2007 abbia autorizzato la spesa di 10 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2008-2010, finalizzata al riconoscimento di adeguati indennizzi al personale italiano impiegato in missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti di stoccaggio di munizionamenti, nonché nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, «che abbiano contratto infermità o patologie tumorali connesse all'esposizione e all'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e alla dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico». Tali indennizzi, ai sensi del successivo comma 79, saranno corrisposti secondo le modalità stabilite da apposito regolamento, attualmente in fase di definizione, da emanare su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della difesa e con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

In conclusione ribadisce che presupposto essenziale per la concessione di qualsiasi beneficio è l'avvenuto riconoscimento della dipendenza da causa di servizio dell'infermità, il quale è demandato, per legge, al citato Comitato di verifica, unico organo competente ad esprimersi in materia.

Ha quindi la parola per la replica il senatore PEGORER (PD), il quale esprime in primo luogo il proprio ringraziamento al Governo per la sollecitudine dimostrata, sintomatica dell'importanza della questione oggetto dell'interrogazione n. 3-00249. Fa quindi presente che appare evidente come le procedure delineate nell'ambito dell'esistente disciplina, riguardanti la concessione di indennizzi a favore del personale colpito da gravi patologie determinate da cause di servizio, appaiano eccessivamente farraginose. Ritiene inoltre a tale proposito che debba essere approfondito il tema dell'onere della prova in senso contrario rispetto alla sussistenza della causa di servizio a carico dell'amministrazione della Difesa, tenendo conto che proprio sul piano della dimostrazione della sussistenza della causa di servizio incontrano di fatto le maggiori difficoltà i soggetti danneggiati. Considera pertanto urgente e necessario approntare una disciplina caratterizzata dalla dovuta trasparenza, soprattutto allo scopo di dare risposta adeguata alle aspettative di molte famiglie. Conclude dichiarandosi parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Cossiga, la quale rappresenta un utile quadro di riferimento descrittivo dell'attuale situazione, senza tuttavia delineare la prospettiva di un oggettivo miglioramento nei confronti delle legittime aspettative dei soggetti danneggiati.

*IN SEDE REFERENTE*

*(Doc. XXII, n. 7) CASSON ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta che indagli sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, anche sulla base dei dati epidemiologici disponibili, riferiti alle popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni*

*(Doc. XXII, n. 10) BALBONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di vaccini*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CANTONI, constatato che non vi sono altri senatori che intendono intervenire, dichiara chiusa la discussione generale congiunta, ricordando che il relatore, senatore Amato, ha preannunziato la presentazione di un testo unificato.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*(166) RAMPONI. – Facoltà per il personale militare di chiedere un'anticipazione sull'indennità di liquidazione di fine servizio per l'acquisto della prima casa*

*(544) COSTA. – Facoltà per il personale militare di chiedere un'anticipazione sull'indennità di liquidazione di fine servizio*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 31 luglio scorso.

Il presidente CANTONI comunica che, con riferimento ai disegni di legge in titolo, sui quali la 5<sup>a</sup> Commissione permanente ha chiesto la relazione tecnica, è stata redatta la risposta dell'Ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari del Ministero della difesa, che a quanto risulta riafferma la valutazione – già espressa su analoghe proposte legislative presentate nella XIV e nella XV Legislatura – per la quale non vi sarebbero maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Rileva peraltro come, alla luce dell'esperienza delle due ultime Legislature, in attesa della formalizzazione della relazione tecnica del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali – che richiede l'ac-

quisizione dei dati e delle valutazioni dell'INPDAP – andrebbe sin d'ora valutata l'opportunità, da parte del relatore e dei proponenti, di individuare possibili soluzioni emendative idonee a superare le difficoltà nella quantificazione degli oneri che hanno finora precluso uno sbocco positivo.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CANTONI informa la Commissione che lo scorso 2 ottobre ha incontrato, presso il Palazzo Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale di squadra aerea Daniele Tei.

Al termine dell'incontro e del successivo *briefing* sulle problematiche operative dell'Aeronautica, ha espresso al generale Tei e agli altri alti Ufficiali intervenuti vivo apprezzamento, anche a nome della Commissione difesa, per l'altissima professionalità e la dedizione al dovere dimostrate ogni giorno, sul territorio nazionale e in numerosi altri teatri d'impiego, dal personale dell'Aeronautica.

Si è concluso così quel giro d'orizzonte con i vertici delle Forze armate avviato il 24 luglio scorso presso il «Palazzo Esercito» con il Capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale di corpo d'armata Fabrizio Castagnetti, visita che era stata poi seguita, il 30 luglio, dall'incontro presso il Comando in Capo della Squadra Navale con il Capo di Stato maggiore della Marina militare, ammiraglio di squadra Paolo La Rosa e con il Comandante in Capo della Squadra Navale, ammiraglio di squadra Giuseppe Lertora.

In relazione a tale ultima visita, ricorda che un gruppo di componenti della Commissione, guidato dai vice presidenti Carrara e Serra, si è a sua volta recato lo scorso 7 ottobre presso il Comando in Capo della Squadra Navale, approfittando della cortesia e della disponibilità della Marina militare per prendere contatto direttamente con una realtà operativa particolarmente importante.

Il senatore DEL VECCHIO (PD), con riferimento alla visita dello scorso 7 ottobre al Comando in Capo della Squadra Navale, ricorda come in tale occasione il Capo di Stato maggiore della Marina militare, nel quadro del *briefing* introduttivo, abbia sottolineato la situazione di disagio e di difficoltà che tale Forza armata si trova a sperimentare data l'entità delle risorse disponibili a fronte degli impegni ad essa assegnati. In tale contesto, l'ammiraglio La Rosa ha sottolineato come la Marina militare, pur continuando ad operare con grande efficienza e dedizione al dovere, veda profilarsi per il futuro gravi interrogativi rispetto al mantenimento di adeguati *standard* operativi.

Il presidente CANTONI preannunzia poi che, sulla base delle intese intercorse in proposito in Ufficio di Presidenza, nelle prossime settimane saranno sentiti, in separate audizioni, i Capi di Stato maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica sulle problematiche di rispettiva pertinenza, nel quadro dell'affare assegnato «Assetto organizzativo della componente tecnico-operativa della Difesa», che ha già visto, lo scorso 23 luglio, l'audizione del Capo di Stato maggiore della Difesa, generale di squadra aerea Vincenzo Camporini.

Si tratta di audizioni che rivestono speciale interesse, specie nell'imminenza dell'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) prospetta l'opportunità di procedere, nell'ambito della medesima procedura testé richiamata dal Presidente, all'audizione del Segretario Generale della Difesa/Direttore Nazionale degli Armamenti. Ciò consentirebbe di acquisire valutazioni di particolare importanza, specie in vista delle scelte che si profilano circa la revisione della struttura della Difesa.

Il PRESIDENTE prende atto della proposta testé formulata dal senatore Del Vecchio.

Il senatore PEGORER (*PD*) rappresenta l'opportunità di sollecitare la presentazione da parte del Governo della relazione tecnica sui disegni di legge n. 159 («Modifiche agli articoli 1 e 6 della legge 3 giugno 1981, n. 308, recante norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio», d'iniziativa del senatore Ramponi) e n. 715 («Modifiche agli articoli 1 e 6 della legge 3 giugno 1981, n. 308, concernenti la rideterminazione dei soggetti destinatari dei benefici in favore dei militari delle Forze armate e degli appartenenti ai Corpi armati e ai Corpi militarmente ordinati dello Stato infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti», d'iniziativa della senatrice Pinotti).

Il PRESIDENTE assicura al senatore Pegorer che si farà interprete della richiesta da lui formulata presso il Governo.

Il senatore GAMBA (*PdL*) sollecita l'inserimento all'ordine del giorno dell'affare assegnato relativo all'ordinamento delle Scuole militari (n. 52), in ordine al quale egli ha presentato una proposta di risoluzione.

Il PRESIDENTE prende atto della richiesta testé formulata dal senatore Gamba.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente CANTONI comunica che, essendo stati esauriti o rinviati tutti gli argomenti all'ordine del giorno per la corrente settimana, la seduta, già convocata per le ore 8,45 di domani, non avrà più luogo.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Mercoledì 29 ottobre 2008

**64<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(1072) Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina**

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nella seduta precedente era rimasto sospeso l'emendamento 3.0.1 in attesa di ricevere una relazione tecnica debitamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato. Fa presente altresì che sono stati trasmessi ulteriori emendamenti dall'Aula. Invita il relatore a illustrarli per i profili di competenza.

Il senatore ESPOSITO (*PdL*), in sostituzione del relatore Tancredi, illustra gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, in ordine alla proposta 2.0.4, approvata dalle Commissioni riunite, che occorre acquisire conferma della disponibilità delle risorse a valere sulla dotazione finanziaria del Fondo unificato per le vittime dell'estorsione e dell'usura di cui al comma 1. In ordine alla proposta 2.0.3 (testo 2), segnala che è stata introdotta una clausola di invarianza finanziaria rispetto all'originaria formulazione dell'emendamento, sul quale la Commissione ha già espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Al riguardo, occorre valutare se l'introduzione della clausola di invarianza possa costituire idonea garanzia, posto che la formulazione della norma sostanziale non appare mutata, facendosi riferimento all'impiego di «almeno cinquanta unità di volontari», acquisendo elementi di chiarimento sulla compatibilità tra il principio di invarianza ed il meccanismo di impiego dei volontari previsto dalla disposizione.

Il sottosegretario GIORGETTI esprime avviso contrario sulla proposta 2.0.3 (testo 2) in quanto suscettibile di determinare maggiori oneri privi dell'adeguata copertura finanziaria. Esprime poi avviso favorevole sulla proposta 2.0.4 in quanto non presenta profili finanziari critici. Fa presente, infine, che non dispone ancora della relazione tecnica sull'emendamento 3.0.1.

Il senatore MORANDO (*PD*) fa presente che in assenza di una relazione tecnica sulla proposta 3.0.1, la Commissione non è in grado di esprimere un parere favorevole sulla medesima proposta. Non condivide poi l'avviso favorevole del Governo sull'emendamento 2.0.4 che ritiene invece suscettibile di determinare maggiori oneri non essendo assicurata la compensazione tra le risorse sui Fondi ivi citati.

Il PRESIDENTE conviene con le considerazioni svolte dal senatore Morando sull'emendamento 3.0.1. Rileva, altresì, che ove dovessero pervenire elementi di quantificazione, il parere espresso potrebbe essere suscettibile di una revisione.

Il relatore ESPOSITO (*PdL*) illustra, quindi, una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.0.3 (testo 2) e 3.0.1. Esprime parere non ostativo sulla proposta 2.0.4.».

La Commissione approva la proposta del relatore.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(1083) Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta sono stati illustrati gli emendamenti fino all'articolo 2.



Il sottosegretario GIORGETTI fornisce chiarimenti sui profili finanziari connessi al provvedimento in titolo e deposita una nota predisposta dalla Ragioneria generale dello Stato. In particolare, dà conto dei criteri di determinazione del coefficiente di spendibilità relativo al Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) impiegato per compensare gli effetti in termini di indebitamento netto delle norme onerose del decreto-legge. Fa presente poi che l'onere per i rimborsi dei minori introiti ICI per l'anno 2008 è pari a 260 milioni di euro e che dunque la copertura mediante riduzione del FAS, assumendo un coefficiente di spendibilità del 30 per cento, è pari a 780 milioni di euro per l'anno 2008. Fornisce, infine, un quadro riassuntivo degli effetti sui saldi di finanza pubblica del provvedimento in esame.

Per quanto concerne poi i chiarimenti richiesti sul fabbisogno derivante dalla compensazione dei Comuni per il minor gettito ICI sulla prima casa, fa presente che – secondo quanto indicato anche dalla Ragioneria generale dello Stato – le risorse stanziare nel provvedimento sono strettamente legate all'accordo politico raggiunto con le autonomie locali.

Il senatore MORANDO (*PD*) ritiene che i dati tecnici forniti dalla Ragioneria generale dello Stato sul FAS siano fondati. Tuttavia, rileva che dai chiarimenti offerti emerge che i 260 milioni volti a compensare i Comuni riguardano soltanto il 2008. Dai dati forniti oggi, risulta pertanto che i Comuni non avranno tale somma negli anni successivi. Chiede, pertanto, alla Presidenza di poter presentare, fuori dal termine già scaduto, una proposta emendativa volta a garantire la copertura a regime dei minori introiti ICI ai Comuni. Insoddisfacenti sono invece i chiarimenti sulle risorse complessive da restituire ai Comuni a seguito dell'abrogazione dell'ICI sulla prima casa. Ricorda infatti che durante l'esame del decreto-legge abrogativo dell'ICI sulla prima casa, l'opposizione aveva già segnalato l'esigenza di utilizzare dati più aggiornati, rispetto a quelli utilizzati nella precedente legislatura per provvedimenti analoghi, al fine di pervenire ad una stima più plausibile del minor gettito. Posto che, dai chiarimenti forniti emerge con chiarezza come sia stato sottostimato l'impatto dell'abrogazione dell'ICI sulla prima casa, ritiene che sia onere della Ragioneria generale dello Stato fornire una stima più aggiornata e puntuale del minor gettito. I chiarimenti forniti dal Sottosegretario, volti a ribadire quanto già scritto nel decreto-legge e riportato dai principali quotidiani, appare inadeguato e insufficiente. L'acquisizione di tali informazioni appare pregiudiziale per l'esame delle norme contenute nel decreto-legge concernenti il contributo ai Comuni per il mancato gettito ICI.

Il senatore VITALI (*PD*) fa presente che, sulla base dei dati dell'IFEL, Istituto di ricerca dell'ANCI, l'abrogazione dell'ICI sulla prima casa determina un mancato gettito dei Comuni di 3,3 miliardi di euro all'anno. Quindi, tenuto conto che il decreto-legge n. 93 del 2008 ha stanziato 2,6 miliardi di euro e che il decreto-legge in oggetto stanziava altri 260

milioni di euro, sembrerebbero mancare ancora 440 milioni di euro da restituire ai Comuni.

Il presidente AZZOLLINI conviene sull'opportunità che alla Commissione bilancio vengano forniti chiarimenti sulla stima del mancato gettito conseguente all'abrogazione dell'ICI sulla prima casa. Ringrazia poi il sottosegretario Giorgetti per aver fornito esaurienti chiarimenti sui coefficienti di spendibilità del FAS. Accoglie, infine, la richiesta del senatore Morando di presentare, fuori dai termini, l'emendamento preannunciato. Avverte poi che è stato presentato un subemendamento 5.0.1000/1 (allegato al resoconto della seduta) alla proposta del relatore 5.0.1000. Propone, infine, di riprendere l'illustrazione degli emendamenti riferiti agli articoli 3 e successivi.

Sulla proposta del Presidente conviene la Commissione e si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti riferiti agli articoli da 3 a 6, nonché degli ordini del giorno (pubblicati in allegato alla seduta pomeridiana di ieri).

La senatrice CARLONI (*PD*) illustra la proposta 3.1, volta a sopprimere l'articolo 3 come richiesto dalla Conferenza Stato-Regioni. Sarebbe opportuno sopprimere l'articolo nell'interesse locale e dei cittadini stante la gravità della condizione della scuola in Italia. Illustra poi la proposta 3.6 volta a posticipare il termine del 30 novembre previsto nell'articolo 3 che appare troppo ravvicinato. Illustra quindi la proposta 3.10, volta a dare enfasi al parere della Conferenza unificata, nonché le proposte 3.21 e 3.22 volte a ridurre l'impatto dei tagli sui piccoli comuni e sulle isole minori dove ancora più forte è l'impatto sociale della riforma proposta dal ministro Gelmini.

Il senatore LUMIA (*PD*) fa proprio l'emendamento 3.19 rilevando come sia condivisibile l'obiettivo di tutelare l'autonomia della regione siciliana in relazione all'offerta formativa. Ritiene infatti che già la riforma del ministro Gelmini recherà un danno all'intero Paese ed ancora più forte nel Mezzogiorno. A tal proposito ricorda poi che presso l'Assemblea regionale siciliana è stato sollevato, in materia di istruzione, un conflitto di competenza rispetto alle norme contenute nell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008 che è stato votato all'unanimità.

Il senatore VITALI (*PD*) illustra l'emendamento 5.3 (testo 2) sostitutivo di quello precedentemente pubblicato.

Il senatore GIARETTA (*PD*) illustra l'emendamento 5.4 volto a sostituire il comma 3 dell'articolo 5 e a destinare le risorse assegnate al Comune di Catania al Fondo per la valorizzazione per le aree territoriali svantaggiate confinanti con le Regioni a statuto speciale. Sul contributo al Comune di Catania fa presente che vi è una ferma contrarietà anche

da alcune parti della maggioranza. Si tratta di un intervento non basato su un presupposto oggettivo ed estraneo ad una prospettiva generalista in cui la responsabilità nella gestione delle risorse pubbliche non è assolutamente contemplata.

Il senatore MERCATALI (*PD*) illustra la proposta 5.5.

Il senatore Alberto FILIPPI (*LNP*) illustra le proposte 5.7, 5.8 e 5.9 rilevando come il contributo a Roma Capitale deve essere considerato come un'anticipazione per evitare una deresponsabilizzazione nella gestione degli enti locali. In particolare, le proposte 5.8 e 5.9 creano un collegamento più stretto tra il contributo a Roma Capitale e l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione.

Tutti i restanti emendamenti, nonché gli ordini del giorno, sono dati per illustrati.

Su proposta del PRESIDENTE il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1083****Art. 5.****5.3 (testo 2)**

VITALI, BIANCO

*Sostituire il comma 3, con i seguenti:*

«3. L'erogazione delle risorse assegnate al comune di Catania con delibera CIPE del 30 settembre 2008, è subordinata alla sottoscrizione di un piano di rientro dei debiti a bilancio del Comune, autorizzato dal Ministero dell'interno, da completarsi entro il 31 dicembre 2009;

3-bis. Le risorse assegnate al Comune di Roma con delibere CIPE del 30 settembre 2008, possono essere utilizzate anche per le finalità di cui all'articolo 78, comma 8, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ovvero per ripianare disavanzi, anche di spesa corrente; ai relativi oneri, si provvede attraverso corrispondente riduzione, in maniera lineare, degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per l'anno 2008, per un importo pari a 500 milioni di euro;

3-ter. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto il CIPE provvede alla conseguente modifica della delibera del 30 settembre 2008, nonché, al fine di assicurare il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, alla riassegnazione delle risorse al Fondo per le aree sottoutilizzate.

3-quater. In sede di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, a decorrere dall'anno 2010 viene riservato prioritariamente a favore di Roma capitale un contributo annuale di 500 milioni di euro, il cui utilizzo è subordinato ad una intesa tra comune di Roma, provincia di Roma e la regione Lazio, nell'ambito delle risorse disponibili».

**5.0.1000/1**

MERCATALI, LEGNINI

*Sostituire le parole:* «L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al Fondo aree sottoutiliz-

zate, è ridotta di 781,4 milioni di euro per l'anno 2008 e di 454 milioni di euro per l'anno 2009», con le seguenti: «1. Alla copertura degli oneri di cui all'articolo 5-bis, si provvede:

a) per l'anno 2008, attraverso corrispondente riduzione, in maniera lineare, degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per un importo pari a 781,84 milioni di euro;

b) per l'anno 2009, mediante corrispondente riduzione di 454 milioni di euro dello stanziamento iscritto, per l'anno 2009, nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63, comma 10, del decreto-legge n. 112 del 2008.

---

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

Mercoledì 29 ottobre 2008

**40<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

POSSA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*ANTICIPAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

Il PRESIDENTE dispone l'anticipazione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato al termine della seduta odierna, per la programmazione dei lavori. Sospende quindi brevemente la seduta.

Prende atto la Commissione.

*La seduta, sospesa alle ore 14,45, è ripresa alle ore 14,55.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE, rilevato che la Commissione non è in numero legale per l'esame degli atti all'ordine del giorno, apprezza le circostanze, toglie la seduta.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 15.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Mercoledì 29 ottobre 2008

**40<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

GRILLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Giachino.*

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

*IN SEDE REFERENTE*

*(Doc. XXII, n. 9) Marco FILIPPI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle concessioni autostradali*

(Esame e rinvio)

Riferisce sul documento in titolo il senatore ZANETTA (*PdL*), rappresentando che l'iniziativa in esame è volta a promuovere l'istituzione di una Commissione parlamentare monocamerale di inchiesta sulle concessioni autostradali, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione e degli articoli 162 e 163 del Regolamento del Senato. In particolare la Commissione, ai sensi dell'articolo 1 della proposta, avrebbe il compito di accertare lo stato di attuazione degli investimenti delle concessionarie autostradali, verificando gli interventi realizzati ed il cronoprogramma delle opere da eseguire. La stessa inoltre sarebbe chiamata a verificare la portata dei benefici, per lo Stato e per gli utenti, che dovrebbero conseguire dall'adozione del nuovo sistema tariffario riconosciuto ad ASPI per il quinquennio 2008-2013 e per il periodo 2013-2038. Ulteriore compito consisterebbe nella verifica dell'adeguatezza degli strumenti normativi vigenti a fronte dei risultati conseguiti e, più in generale, nel riscontro della effettività della tutela degli interessi pubblici nel settore delle concessionarie autostradali.

Dopo aver ricordato che la Commissione di inchiesta potrà svolgere indagini ed esami con gli stessi poteri e limitazioni dell'autorità giudiziaria, si sofferma brevemente sulla composizione e sui criteri di nomina del

presidente e di elezione dei vicepresidenti e segretari, delineati nell'articolo 2 del documento in esame.

L'articolo 3 consente di organizzare i lavori attraverso la costituzione di comitati, da disciplinarsi nell'apposito regolamento di organizzazione interna.

L'articolo 4 legittima la Commissione a richiedere all'ANAS, alle concessionarie autostradali nonché ad organi ed uffici della pubblica amministrazione copie di documenti e di atti, avuto riguardo alle finalità dell'inchiesta.

L'articolo 5 pone quindi il vincolo al segreto a carico dei componenti della Commissione, dei funzionari, del personale addetto e di altri soggetti ivi indicati, prevedendo inoltre la disciplina sanzionatoria per i casi di violazione.

L'articolo 6 contempla la possibilità di adozione di un regolamento interno di organizzazione per la disciplina dell'attività e del funzionamento della Commissione che potrà avvalersi, in relazione all'inchiesta, dell'opera di agenti, ufficiali di polizia giudiziaria e di collaboratori.

L'articolo 7 fissa infine in un anno dall'insediamento la durata dei lavori della Commissione che, nei successivi trenta giorni, esaurisce la sua attività presentando al Presidente del Senato una relazione conclusiva sull'inchiesta.

Il Relatore ricorda quindi l'indagine conoscitiva sul sistema delle concessioni nel settore dei trasporti e dei lavori pubblici avviata con l'audizione del Presidente dell'AISCAT e del Presidente dell'ANAS. Si tratta soltanto dell'inizio di un ampio programma di audizioni che la Commissione ha deliberato di svolgere nell'ambito della predetta procedura informativa. Dall'attività compiuta sono già emersi dati significativi. In particolare dall'audizione del presidente Ciucci è risultato che, già nel 2006, in esito al processo di riorganizzazione promosso in modo autonomo dall'ANAS, si è giunti alla costituzione dell'Ispettorato di vigilanza concessioni autostradali con funzioni incentrate sull'attività di controllo e vigilanza delle concessionarie, svolta alle dirette dipendenze del Presidente ed in piena autonomia anche contabile rispetto agli altri compiti dell'ANAS.

È sopraggiunta quindi la legge n. 296 del 2006 che, al comma 1023 dell'articolo 1, ha stabilito che il Ministro delle infrastrutture, col concerto del Ministro dell'economia e delle finanze, impartisce all'ANAS direttive per realizzare, tra l'altro, l'autonomia e la piena separazione organizzativa, amministrativa, finanziaria e contabile dell'attività dell'ANAS volte alla vigilanza e controllo dei concessionari rispetto alle altre attività, da conseguirsi eventualmente anche con la costituzione di una specifica società per azioni.

Il 30 luglio 2007 il Ministro delle infrastrutture, in attuazione della ricordata normativa, ha impartito le necessarie direttive all'ANAS, delineando un percorso operativo articolato in tre fasi. Nell'ambito di tale processo, è prevista una nuova articolazione della struttura organizzativa dell'Ispettorato vigilanza sulle concessioni autostradali con l'individuazione



di tre aree e precisamente l'area attività ispettiva, l'area vigilanza concessioni e l'area gestionale. La vigente normativa prevede inoltre un potenziamento dell'attività di controllo dell'Ispettorato ed un articolato meccanismo di sanzioni riferite agli inadempimenti più significativi nell'ambito del rapporto concessorio.

Risulta quindi con evidenza che l'ANAS negli ultimi due anni ha profuso un notevole sforzo ed impegno per un più efficace e corretto esercizio dei compiti di vigilanza e controllo sulle concessionarie, anche alla luce delle prescrizioni poste dalla più recente normativa. L'ampia ed esauritiva audizione del Presidente dell'AISCAT ha inoltre permesso di porre all'attenzione dei componenti della Commissione tutta una significativa e voluminosa documentazione sulle concessioni autostradali, soddisfacendo con l'occasione anche puntuali richieste istruttorie dei senatori.

Conclude osservando come quanto sopra rappresentato non possa non essere tenuto in considerazione per una compiuta valutazione dell'iniziativa in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

Il presidente GRILLO avverte che al termine della seduta è convocato un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori della Commissione per la prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 8,55.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Mercoledì 29 ottobre 2008

**20<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
SCARPA BONAZZA BUORA

*Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Zaia.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazioni**

Il ministro ZAIA risponde all'interrogazione n. 3-00132 presentata dalla senatrice Pignedoli e altri, precisando che è in corso di revisione finale il decreto ministeriale di ripartizione delle quote latte derivante dall'aumento lineare del 2 per cento della quota nazionale, riconosciuto agli Stati membri dal Consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Unione europea in data 18 marzo 2008. Il Ministro assicura che, in attuazione di quanto disposto dalla legge n. 119 del 2003, le quote aggiuntive saranno assegnate ai produttori interessati, al fine di consentire la loro utilizzazione sin dalla prossima campagna di commercializzazione.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*), nel dichiararsi parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, valuta condivisibile l'intendimento di distribuire le quote aggiuntive ai sensi della legge n. 119 del 2003, rispettandone il dettato per quanto riguarda gli aventi diritto.

Il ministro ZAIA risponde all'interrogazione n. 3-00218, presentata dalla senatrice Mongiello e altri, evidenziando preliminarmente di essere pienamente consapevole della gravità della crisi vitivinicola che ha colpito la regione Puglia, connessa al calo dei prezzi delle uve. Circa la possibilità di includere i trasformatori privati tra i soggetti che possono accedere alle distillazioni, il rappresentante del Governo fa presente che il piano nazio-

nale di sostegno limita l'accesso alla misura in questione solo ai produttori che abbiano ottenuto vino dalla trasformazione delle uve proprie nonché alle cantine cooperative per quel che concerne le uve conferite dai soci delle stesse, in conformità con le regole comunitarie. L'esclusione dall'intervento di cui trattasi dei vinificatori di uve e mosti acquistati, consente di risalire alla superficie di produzione delle uve, elemento necessario per l'erogazione degli aiuti.

Circa la concessione del contributo *de minimis*, riconosciuto nel 2005 ai produttori di uva da vino pugliesi, precisa di aver avviato la procedura per il riparto, tra le Regioni e le province autonome, dell'importo cumulativo degli aiuti *de minimis*, previsto dal regolamento (CE) n. 1535/2007.

La senatrice MONGIELLO (PD) si dichiara non soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, evidenziando che le organizzazioni professionali agricole e i produttori di uva da vino pugliesi hanno denunciato l'emersione di una grave crisi di settore, aggravata dall'aumento dei costi di produzione. La regione Puglia ha opportunamente negato l'arricchimento del mosto per tutelare i produttori pugliesi, concertando l'attivazione della distillazione preventiva e di crisi. Tale situazione è paragonabile a quella verificatasi nel 2005, che si concluse con l'accesso generalizzato alla distillazione preventiva e di crisi e con il riconoscimento, da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di un contributo ai produttori, pari a 1,5 euro al quintale, finalizzato a sostenere i costi di trasporto, che tuttavia non è mai stato effettivamente erogato.

Il ministro ZAIA risponde all'interrogazione n. 3-00266 presentata dalla senatrice Mongiello ed altri, confermando preliminarmente la mancanza di risorse finanziarie per gli incentivi assicurativi nel disegno di legge finanziaria 2009 attualmente *in itinere*. Al riguardo, si evidenzia come, in assenza di una previsione di bilancio, gli incentivi assicurativi 2009 resterebbero privi di copertura. In ogni caso, nelle varie sedi istituzionali (comitato tecnico agricolo, Conferenza Stato-Regioni) è emerso l'orientamento di ampliare e sviluppare la copertura dei rischi agricoli con polizze agevolate, in alternativa agli analoghi interventi compensativi dei danni *ex post*, in linea con gli orientamenti della Commissione europea.

Quanto ai fabbisogni di spesa occorrenti per dare piena attuazione e sviluppo alla copertura dei rischi climatici, precisa che nel 2008 lo stanziamento di bilancio per gli incentivi assicurativi è stato di 220 milioni di euro, di cui 130 milioni sono stati utilizzati per la copertura delle maggiori spese accertate a consuntivo per il 2007 e anni precedenti. Il fabbisogno di spesa per il 2008 è di 230 milioni di euro, accertato sulla base dei dati di polizza già comunicati dai soggetti che hanno stipulato polizze agevolate, a fronte di una disponibilità finanziaria di 90 milioni di euro.

Sulla base di quanto sopra esposto, pertanto, emerge che nel bilancio 2009 occorrerebbe prevedere una quota di 140 milioni di euro per coprire

i maggiori fabbisogni del 2008, rispetto alle effettive disponibilità, e almeno di 250 milioni di euro per coprire i fabbisogni del 2009, tenendo conto delle prospettive di crescita dell'assicurazione agricola, come auspicato anche dall'Unione europea negli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato. In particolare in tali orientamenti è stato fissato per il 2010 l'obiettivo di una copertura assicurativa del 50 per cento della produzione complessiva aziendale, a fronte dell'attuale copertura, media effettiva, nazionale di appena il 18 per cento.

Qualora non sia possibile introdurre nel disegno di legge finanziaria 2009 disposizioni volte a far fronte ai fabbisogni avanti esposti, si valuterà la possibilità di anticipare al 2009 l'utilizzo delle risorse comunitarie derivanti dalla modulazione, da destinare all'assicurazione dei raccolti.

La senatrice MONGIELLO (*PD*) si dichiara non soddisfatta della risposta fornita dal Ministro, sottolineando in senso critico la mancanza, nel disegno di legge finanziaria 2009, di risorse finanziarie destinate agli incentivi assicurativi ed evidenziando che tale situazione determinerà problemi consistenti in varie aree territoriali del Paese.

Il ministro ZAIA risponde all'interrogazione n. 3-00308 presentata dal senatore Di Nardo, relativa al trattamento di prodotti caseari avariati reimmessi nel circuito commerciale alimentare. La vicenda è stata oggetto – osserva il Ministro di un filone di indagine coordinato dalle diverse Autorità giudiziarie competenti e inerisce principalmente a violazioni di natura igienico-sanitaria. Precisa quindi che l'attività di prevenzione e controllo del Ministero, svolta tramite il competente Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari, viene effettuata nelle differenti filiere del comparto primario ed è realizzata nell'ambito dell'attività ordinaria nonché di specifici programmi mirati, al fine di perseguire gli obiettivi istituzionali di salvaguardia delle produzioni nazionali da fenomeni di sleale concorrenza e di tutela dei consumatori. Nell'anno in corso la programmazione degli interventi per la realizzazione degli obiettivi suindicati è perseguita attraverso azioni di controllo che riguardano in particolare: la conformità e le caratteristiche merceologiche delle materie prime e dei semilavorati nonché dei prodotti finiti; la corretta commercializzazione delle produzioni agroalimentari, con particolare attenzione a quelle di qualità, più rappresentative dei prodotti nazionali a denominazione di origine; la corretta etichettatura, presentazione e pubblicità di tutti i prodotti agroalimentari con particolare riferimento a quelli a denominazione di origine; il rispetto delle esigenze attinenti alla tracciabilità. Una particolare attenzione viene riservata alle produzioni di qualità regolamentata (DOP, IGP, STG), per le quali le verifiche ispettive ed analitiche sono finalizzate ad accertare il rispetto del disciplinare di produzione e, in particolare, le materie prime impiegate, l'uso di additivi non consentiti e le tecnologie di produzione utilizzate.

Al fine di migliorare l'azione di controllo e di contrasto agli illeciti perpetrati sui prodotti agroalimentari, sono stati instaurati da tempo proficui rapporti di collaborazione tra i diversi organismi di controllo e sono stati altresì stipulati specifici protocolli operativi con le Capitanerie di porto e l'Agenzia delle dogane, al fine di monitorare i flussi d'introduzione dei prodotti agroalimentari provenienti da paesi extracomunitari.

Sono state inoltre effettuate campagne di comunicazione e informazione, nella prospettiva di garantire ai consumatori strumenti idonei a consentire agli stessi scelte consapevoli in ambito alimentare. Tra le tante iniziative promosse in ordine a tale profilo, il Ministro cita: l'iniziativa «Sms consumatori», che garantisce ai cittadini interessati la conoscenza dei prezzi medi all'origine, all'ingrosso e al dettaglio di taluni prodotti agroalimentari; la campagna «Sai quel che mangi», nonché talune campagne di educazione alimentare ed infine il progetto «Guadagnare salute».

Il senatore DI NARDO (*IdV*) si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal Ministro, sottolineando comunque la necessità di un controllo e monitoraggio costante in campo alimentare da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

#### ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

**Proposte di regolamento e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale (COM(2008) 306 def.) (n. 1)**  
(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 24 settembre scorso.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*) illustra la proposta di risoluzione da lui presentata, unitamente ad altri senatori del suo Gruppo pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Interviene il ministro ZAIA, evidenziando preliminarmente che l'azione del Governo italiano è orientata nella prospettiva di salvaguardare la produzione agroalimentare italiana nel contesto economico globale. A tal fine l'Esecutivo si sta attivando per introdurre l'etichettatura obbligatoria degli oli di oliva vergini ed extravergini, in modo tale da valorizzare il profilo qualitativo che caratterizza l'agricoltura nazionale.

Dopo aver sottolineato l'importanza delle problematiche concernenti il settore lattiero-caseario e in particolare le quote latte, il Ministro analizza la questione della «modulazione» degli aiuti – ossia del trasferimento di risorse dal primo al secondo pilastro della PAC – evidenziando rispetto a tale ultimo profilo la necessità di una riduzione della quota di modulazione, rispetto a quella proposta dal Commissario europeo. Dopo aver manifestato la contrarietà rispetto alle ipotesi di regionalizzazione degli aiuti emerse in ambito comunitario, il Ministro si sofferma sulle problematiche attinenti al settore della tabaccoltura, evidenziando che il Governo si

sta attivando in ambito comunitario al fine di ottenere una proroga del regime di «disaccoppiamento parziale», al fine di tutelare tale importante comparto.

Occorre poi individuare una idonea soluzione – compatibile con il rispetto delle legalità – per il fenomeno degli «splafonamenti» sulle quote latte, al fine di evitare consistenti pregiudizi a numerose aziende che operano nel settore.

Il Ministro tratta poi delle tematiche del cosiddetto «minimo erogabile», nonché degli aiuti destinati all'ammasso privato dei formaggi, sottolineando, rispetto a tale ultimo profilo che la soluzione prospettata dall'Italia non è stata accolta in ambito comunitario.

Rileva infine l'importanza della disciplina contenuta nell'articolo 68 del progetto di riforma della PAC (attualmente articolo 69 del regolamento (CE) n. 1782/2003), concernente i massimali nazionali per azioni mirate in agricoltura, che potrà consentire interventi in comparti agroalimentari di particolare rilievo.

Il senatore ANDRIA (*PD*) sottolinea la necessità che le istituzioni italiane, parlamentari e governative, si attivino sinergicamente al fine di incidere in maniera efficace nell'ambito dell'*Health check* della politica agricola comune, attualmente in corso. Occorre in particolare stabilire delle interrelazioni con altri paesi europei che consentiranno all'Italia di conseguire gli obiettivi perseguiti.

Il senatore DE CASTRO (*PD*), nell'esprimere apprezzamento per l'attività espletata dal Ministro in ordine al negoziato per l'*Health check* della PAC, sottolinea la necessità che l'introduzione dell'etichettatura obbligatoria, sicuramente opportuna, sia tuttavia circoscritta a singoli prodotti, in modo tale da non creare delle reazioni da parte di altri Paesi, che finirebbero per pregiudicare il raggiungimento di tale importante obiettivo.

Il senatore SANCIU (*PdL*), dopo aver espresso soddisfazione per la linea seguita dal Governo nell'ambito del negoziato per l'*Health check* della PAC, si sofferma brevemente sulle problematiche attinenti al comparto di produzione del pecorino sardo.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA avverte che la seduta della Commissione, già convocata domani, giovedì 30 ottobre, alle ore 9, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL PRESIDENTE SCARPA BONAZZA BUORA E DAI SENATORI SANCIU, ALLEGRINI, COMINCIOLI, DE LOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE E SANTINI SULL'ATTO COMUNITARIO N. 1**

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, esaminato, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto comunitario n. 1, concernente le proposte di regolamento e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale,

premessi che:

mentre da un lato l'Unione Europea intensifica la cooperazione nei rapporti commerciali e le azioni di apertura agli scambi per l'integrazione dei sistemi economici, diversi Paesi attivano misure di restrizione sia in forma di contingentamento dei quantitativi, sia soprattutto in forma di adozione unilaterale di atti e procedure che impongono agli importatori onerosi adempimenti per operare nei medesimi Paesi, come di seguito esemplificato;

negli Stati Uniti d'America è in vigore dal giugno del 2002 il *bio-terrorism act*, che ha inasprito le norme in materia di importazione di merci e che obbliga non solo gli esportatori, ma anche tutti coloro che sono impegnati in una delle fasi di lavorazione di un prodotto, a sottostare a specifici adempimenti a cominciare dalla registrazione presso la Food and Drug Administration (FDA) passando per la comunicazione con largo anticipo delle caratteristiche delle merci oggetto di importazione. Alcune di tali restrizioni sono eventualmente e successivamente oggetto di accordi in deroga che esonerano determinate categorie di prodotti dalle suddette procedure;

il Giappone prevede procedure restrittive per l'importazione di prodotti alimentari richiedendo l'effettuazione di analisi preventive da parte di laboratori autorizzati e riconosciuti, per certificare preventivamente caratteristiche fisiche, chimiche e microbiologiche dei prodotti. Come nel caso statunitense, il sistema giapponese pone a carico dell'importatore oltre a questi oneri, anche la comunicazione anticipata delle spedizioni per consentire l'effettuazione di ispezioni e controlli sulle operazioni segnalate. Per l'importazione di alcune categorie di prodotti è inoltre prevista il possesso di una licenza a salvaguardia della salute dei consumatori;



nella Federazione Russa permangono difficoltà nell'importazione dovute a complesse procedure di registrazione, riconoscimento e certificazione che devono essere armonizzate con la regolamentazione interna;

tenuto conto che:

i casi citati sono alcuni esempi che denotano uno scenario di imposizioni unilaterali da parte di importanti *competitors* commerciali, che intervengono sugli standard per assicurare la sicurezza alimentare, introducendo in più di un caso barriere al commercio e misure per proteggere i mercati interni;

la recrudescenza dei fenomeni di importazione illegale, in Europa e quindi anche nel nostro Paese, di alimenti è dimostrata dai recenti sequestri di ingenti quantitativi di latte in polvere di provenienza cinese contaminato da melamina e di altri prodotti alimentari già vietati per scongiurare i rischi di influenza aviaria, nonché di alimenti deteriorati;

considerato che:

appare inderogabile anche per l'Unione Europea rafforzare ed uniformare il controllo alle dogane e stabilire un sistema di regole a salvaguardia della sicurezza dei cittadini che preveda procedure che agevolino la verifica del rispetto degli standard vigenti sui prodotti di provenienza extra comunitaria. Occorre prevedere il coinvolgimento diretto di coloro che esportano prodotti alimentari verso l'Europa, attribuendo loro e ai relativi importatori comunitari l'onere di dimostrare dal punto di vista tecnico, igienico-sanitario e amministrativo che le merci rispondano alle specifiche stabilite a livello comunitario;

impegna il Governo:

ad avviare concrete azioni, eventualmente avanzandone la proposta anche durante l'attuale fase di health check della PAC (politica agricola comune), nei confronti della Commissione Europea e del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea per l'introduzione di sistemi di controllo alle dogane e procedure di attuazione delle verifiche in analogia a quanto esistente in altri Paesi e che siano posti a carico degli importatori gli oneri della dimostrazione preventiva del rispetto degli standard in vigore nell'Unione Europea per i prodotti agro-alimentari.

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Mercoledì 29 ottobre 2008

**20<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**CURSI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Martinat.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni «Una corsia preferenziale per la piccola impresa» (n. 8)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si apre il dibattito.

Il senatore SANGALLI (*PD*) esprime apprezzamento per la relazione svolta dal Presidente nella seduta di ieri e si sofferma sulla necessità di predisporre, in linea con quanto previsto dallo «*Small Business Act*», degli interventi normativi orientati sempre più alle esigenze delle PMI. Si sofferma sulle misure, preannunciate dal Governo, per garantire l'accesso al credito alle imprese attraverso un fondo di seicento milioni di euro, che auspica sia elevato ad un miliardo di euro, e ricorda come il 99 per cento delle PMI e il 99,4 per cento di quelle europee è costituito da imprese con meno di 250 dipendenti. Auspica che alla conclusione dell'esame dell'atto comunitario, sul quale sarà svolto un apposito ciclo di audizioni, possa essere adottato dalla Commissione un atto di indirizzo nei confronti del Governo condiviso da tutte le forze politiche presenti in Commissione. Ricorda che in Italia le piccole e medie imprese sono contraddistinte dalla capacità di distribuire reddito e di radicarsi fortemente nel territorio in cui operano e si sofferma sul primo punto contenuto nello

«*Small Business Act*» evidenziando l'importanza di diffondere la cultura dell'attività di impresa attraverso degli incentivi che favoriscano il lavoro autonomo. Al contempo dovranno essere create le condizioni per le imprese italiane ed europee per accedere maggiormente alla conoscenza e all'innovazione anche attraverso un rafforzamento dei legami con il mondo universitario. Ricorda inoltre che le piccole e medie imprese italiane, mediamente, durante il settimo anno di vita dell'attività di impresa aumentano il proprio numero di dipendenti di una percentuale pari a circa il 10-20 per cento rispetto invece a quanto avviene negli Stati Uniti ove la percentuale raggiunge addirittura il 70 per cento. Uno dei principali problemi delle PMI italiane pertanto è costituito dalla impossibilità di aumentare significativamente le proprie dimensioni. Si sofferma sulla opportunità che, come previsto dall'atto comunitario in esame, nel prossimo futuro i provvedimenti adottati dagli Stati membri a livello legislativo e amministrativo tengano maggiormente conto delle esigenze delle PMI ricorrendo alla filosofia del «pensare in piccolo». Auspica altresì che in Italia venga avviata una *task force* che consenta un coordinamento con le Regioni per assicurare una semplificazione normativa e richiama l'importanza di consolidare il sistema di accesso al credito e di utilizzare le opportunità offerte dalle nuove sfide ambientali incentivando l'innovazione e ricorrendo ad una fiscalità energetica di vantaggio. In merito all'obiettivo di ridurre, a livello europeo, nei prossimi anni, gli oneri burocratici a carico delle imprese del 25 per cento, si sofferma sull'importanza del registro delle imprese, detenuto da ciascuna camera di commercio, ed auspica che l'attività di semplificazione per l'avvio delle attività di impresa non riguardi solamente la fase dello *start-up* ma prosegua durante tutto l'arco di vita dell'impresa stessa. Da ultimo sottolinea la necessità di rafforzare lo «*Small Business Act*» attraverso specifiche previsioni che favoriscano la creazione di reti di impresa sulla falsariga di quanto già avviene per molte importanti imprese del sistema Italia.

Il presidente CURSI (*PdL*) ricorda che, come da lui evidenziato nel corso della relazione svolta, la Commissione potrà concludere i propri lavori con l'approvazione di una risoluzione che potrà essere trasmessa, con relazione, all'Assemblea.

Il senatore GARRAFFA (*PD*) auspica che sulle questioni relative alle tematiche dell'energia e dell'ambiente il Governo italiano assuma una posizione in linea con gli altri Paesi europei e si sofferma sull'importanza dell'atto comunitario in esame che valorizza il ruolo delle PMI il cui contributo risulta fondamentale per l'intera economia nazionale. Ricorda quindi che nel corso della passata legislatura era stato esaminato un apposito disegno di legge il cui obiettivo era quello di consentire l'avvio di un'impresa in un solo giorno. In relazione all'attuale crisi economica richiama l'attenzione sulla necessità di fornire idonee garanzie per l'accesso al credito per le piccole e medie imprese favorendo gli imprenditori onesti che invece spesse volte, soprattutto in alcune aree del Paese, sono stati

fortemente penalizzati. Da ultimo auspica che si proceda ad una drastica riduzione dei tempi di durata delle procedure fallimentari che allo stato attuale risultano mediamente pari a sette-otto anni.

Il senatore MESSINA (*PdL*) sottolinea il fatto che le imprese italiane risultano fortemente gravate da un numero eccessivo di procedimenti amministrativi e dall'attività di numerosi organismi di controllo che nei fatti incidono seriamente sulla competitività delle imprese stesse rispetto alle PMI degli altri Stati membri dell'UE.

La senatrice VICARI (*PdL*) ritiene che, nell'esaminare lo «*Small Business Act*», dovrà essere prestata particolare attenzione anche a quelle imprese, come quelle artigiane, che hanno al loro interno un numero molto ridotto di dipendenti. In relazione al numero eccessivo di controlli a cui generalmente vengono sottoposte le imprese stesse si sofferma sulla necessità di innovare il sistema prevedendo che le verifiche vengano effettuate in una fase successiva rispetto a quella preventiva all'avvio dell'attività di impresa. Richiama quindi l'attenzione della Commissione sul fatto che in Italia, purtroppo, molti istituti pubblici, tra cui l'ISA, non possono erogare dei crediti alle PMI di dimensioni ridotte con inevitabili danni per le imprese operanti nel Meridione. Da ultimo auspica che si avvii un netto cambiamento dell'attuale modello culturale, prevedendo una fiscalità per gli imprenditori che decidono di scommettere nell'attività d'impresa investendo e rischiando in proprio diversificata rispetto alla platea dei contribuenti che possono contare su una maggiore certezza dei redditi.

Il presidente CURSI (*PdL*), relatore, ricorda come una delle principali difficoltà che devono affrontare le imprese è costituita dalla necessità di presentare idonee garanzie per l'accesso al credito, fenomeno che rischia di penalizzare anche le imprese promotrici di progetti particolarmente brillanti.

La senatrice FIORONI (*PD*) esprime soddisfazione per l'opportunità offerta alla Commissione di affrontare un argomento di vitale importanza per l'economia nazionale come quello delle piccole e medie imprese. A tale proposito auspica che il Governo, attraverso l'azione della Commissione, possa individuare delle soluzioni per i punti di criticità che il sistema imprenditoriale italiano deve affrontare. In questo senso sarebbe auspicabile che la Commissione stessa approvi un atto di indirizzo nei confronti dell'Esecutivo a cui potranno poi seguire delle apposite iniziative legislative. Si sofferma quindi sull'importanza del ruolo svolto dalle PMI in Italia, vero e proprio motore di sviluppo dell'economia nazionale, ed auspica che l'esame dell'atto comunitario, sul quale è stata effettuata anche una valutazione d'impatto, costituisca l'occasione per la presentazione di una serie di disegni di legge che anticipino le misure contenute nello «*Small Business Act*».

Il senatore VETRELLA (*PdL*) si sofferma sui numerosi oneri che gravano sulle imprese, fra i quali cita in particolare i complessi adeguamenti alla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. In relazione a tale tematica, sulla quale è auspicabile comunque avere la massima sensibilità, ricorda i costi, a volte particolarmente elevati, che debbono affrontare i datori di lavoro in relazione alle responsabilità di natura penale. Ritiene infine che le piccole imprese rischiano di rimanere tali per l'assenza di una sufficiente flessibilità del mercato del lavoro e si sofferma, da ultimo, sugli oneri gravanti sulle imprese per ottemperare ai piani di caratterizzazione ambientale.

Il senatore BUBBICO (*PD*) dopo aver rilevato che l'esame dello «*Small Business Act*» attiene a diversi e numerosi profili, prospetta l'opportunità di istruire la predisposizione dell'atto di indirizzo nell'ambito di piccoli gruppi di lavoro. Rileva come l'esame che la Commissione si appresta a svolgere possa costituire un valido elemento di supporto anche per la delegazione che dovrà sedere al tavolo negoziale nelle prossime settimane. A tale proposito auspica che si giunga all'approvazione di una risoluzione condivisa dalle forze politiche presenti in Commissione affinché l'Italia giochi un proprio ruolo nell'adozione di un atto di grande importanza per le imprese italiane.

Il sottosegretario MARTINAT, espresso ampio apprezzamento per l'iniziativa assunta dal Presidente Corsi e dalla Commissione tutta, si associa all'auspicio che nelle successive fasi emerga quel carattere fortemente unitario dell'esame, da più parti richiamato, che indubbiamente rafforzerebbe l'azione del Governo in sede comunitaria.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore TOMASELLI (*PD*) si sofferma sulla opportunità che la Commissione proceda nell'esame degli atti comunitari relativi al «Pacchetto clima-energia» anche al fine di svolgere un ciclo di audizioni che consentano di acquisire il punto di vista di tutti i soggetti coinvolti dai relativi atti comunitari.

Il presidente CURSI ricorda di aver richiesto al Presidente del Senato l'assegnazione degli atti comunitari relativi al «Pacchetto clima-energia» che sono stati poi assegnati alle Commissioni riunite 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>.

Il senatore BUBBICO (*PD*) si associa all'auspicio espresso dal senatore Tomaselli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente CURSI informa che la seduta prevista per domani, giovedì 30 ottobre alle ore 8,30, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)

Mercoledì 29 ottobre 2008

**29<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

GIULIANO

*La seduta inizia alle ore 9.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE, preso atto del concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea, apprezzate le circostanze dispone il rinvio dell'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno all'odierna seduta pomeridiana.

*La seduta termina alle ore 9,05.*

**30<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

GIULIANO

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1078) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2008**

**(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2007**

(Relazione alla 14<sup>a</sup> Commissione per il disegno di legge n. 1078. Parere alla 14<sup>a</sup> Commissione per il documento LXXXVII, n. 1. Esame congiunto e rinvio)

Il PRESIDENTE ricorda che, ai sensi dell'articolo 144-*bis* del Regolamento del Senato, il disegno di legge e la Relazione sono assegnati alla

14<sup>a</sup> Commissione per l'esame in sede referente ed in sede consultiva alle Commissioni competenti per materia. Ricorda altresì che l'esame del disegno di legge da parte delle Commissioni si conclude, entro 15 giorni dall'assegnazione, con l'approvazione di una relazione; nello stesso termine, deve concludersi anche l'esame del documento, con l'espressione di un parere. Relazione e parere sono allegati alle due relazioni che la 14<sup>a</sup> Commissione permanente predispone per l'Assemblea, rispettivamente sul disegno di legge comunitaria e sulla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea. Propone quindi che l'esame, per le parti di competenza, del disegno di legge comunitaria 2008 e della Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea proceda congiuntamente, fermo restando che esso darà comunque luogo ad esiti separati, con l'approvazione di due distinti atti.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Il relatore ROILO (*PD*) si sofferma innanzitutto sul disegno di legge comunitaria 2008, che reca talune deleghe al Governo per il recepimento di direttive comunitarie in materia di parità tra lavoratrici e lavoratori, sicurezza sul lavoro e condizioni di impiego di una particolare categoria di lavoratori mobili. In particolare, l'articolo 8 pone una delega al Governo per il recepimento della direttiva 2006/54/CE, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rifusione). Al riguardo il relatore ricorda che, nel linguaggio dell'Unione europea, il termine «rifusione» designa un nuovo atto che riunifica e sostituisce, abrogandoli, precedenti atti, apportandovi le modifiche ritenute necessarie. L'articolo 8 rinvia, per l'esercizio della delega, alle procedure e ai principi e criteri direttivi stabiliti, in via generale, degli articoli 1 e 2. La formulazione della delega in un articolo a sé stante è intesa esclusivamente a porre un termine specifico per l'esercizio della stessa, fissato nel 15 agosto 2009. Il relatore ricorda quindi che l'articolo 33 della direttiva comunitaria in oggetto prevede, come termine di recepimento, il 15 agosto 2008, ma consente il differimento di un anno, «ove necessario per tener conto di particolari difficoltà». A tale riguardo, segnala che il termine ultimo del 15 agosto 2009 menzionato nella direttiva concerne l'entrata in vigore dell'atto di recepimento, mentre nell'articolo 8 la medesima data è posta con riferimento all'emanazione del decreto legislativo. Ciò rappresenta un punto critico, sul quale egli richiama dunque l'attenzione della Commissione.

Fa quindi osservare che la direttiva di rifusione attiene alla parità di trattamento in materia di remunerazione, ai regimi professionali di sicurezza sociale, all'accesso al lavoro, alla promozione e alla formazione professionale e alle condizioni di lavoro e che la direttiva prevede anche una serie di disposizioni orizzontali, comuni a tali materie. Tali norme riguardano, in primo luogo, l'adozione da parte degli Stati membri di misure che garantiscano la tutela giurisdizionale del diritto di parità di trattamento, nonché forme di risarcimento o riparazione del danno. In tale am-



bito, viene ripreso il principio di onere della prova previsto dalle direttive 97/80/CE e 98/52/CE, in base al quale la parte convenuta dovrà provare l'insussistenza della violazione, laddove la parte lesa avrà prodotto elementi sufficienti a far ritenere che si sia verificata una forma di discriminazione. Al fine di promuovere il principio di parità di trattamento, gli Stati membri dovranno altresì designare uno o più organismi, incaricati, tra l'altro, di prestare assistenza alle vittime delle violazioni e di svolgere opportune inchieste, adottare misure in favore del dialogo tra le parti sociali e con le organizzazioni non governative e stabilire norme atte a proteggere i lavoratori dai trattamenti sfavorevoli che costituiscano una reazione ad una richiesta di rispetto del principio di parità di trattamento.

Il relatore passa quindi a trattare un'altra direttiva di interesse oggetto di delega, la 2007/30/CE, che concerne la presentazione da parte degli Stati membri e della Commissione dell'Unione europea di relazioni sull'attuazione delle norme comunitarie in materia di sicurezza e salute dei lavoratori. La direttiva provvede, in primo luogo, ad uniformare le norme sulle relazioni degli Stati membri, previste fino ad ora in termini diversi in alcune delle direttive comunitarie in materia, e ad estendere l'ambito di tale obbligo alle direttive che non lo contemplavano. In particolare, dispone che venga presentata da ogni Stato membro una sola relazione, costituita da una parte generale e da capitoli specifici, relativi agli aspetti particolari di ciascuna direttiva. Le relazioni devono essere predisposte, ogni 5 anni, sulla base di una struttura e di un questionario definiti dalla Commissione; la prima concerne il sessennio 2007-2012. La Commissione, a sua volta, effettua una valutazione complessiva e ne comunica i contenuti al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo ed al Comitato consultivo per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro.

Il relatore dà quindi conto dei contenuti della direttiva 2005/47/CE del Consiglio, concernente taluni aspetti delle condizioni di impiego dei lavoratori mobili che effettuano servizi di interoperabilità transfrontaliera effettuati da imprese ferroviarie.

Riguardo ai principi e ai criteri direttivi generali per l'esercizio delle deleghe, richiama quindi l'attenzione su quelli – tra l'altro non sempre di semplice applicazione – inerenti all'apparato sanzionatorio, che confermano, in ogni caso, le norme di delega corrispondenti dell'ultima legge comunitaria.

Infine il relatore si sofferma sulla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, segnalando, in particolare, il capitolo VI, nel quale si dà conto delle iniziative adottate dal Governo e dal Parlamento – sia nella legislatura in corso sia nella precedente – concernenti le politiche sociali, tra cui quelle in materia di politiche per l'inclusione sociale, di pari opportunità tra lavoratrici e lavoratori, di sviluppo dell'occupazione femminile, di politiche per la famiglia e per l'occupazione, di tutela dei lavoratori e di contrasto del lavoro sommerso, nonché in tema di istruzione e formazione.

Si riserva conclusivamente di proporre altre considerazioni in sede di replica.

Il presidente GIULIANO ringrazia il relatore per l'attenta illustrazione, esprimendo particolare apprezzamento per gli spunti di riflessione proposti. In considerazione delle gravi e delicate problematiche che gli atti in esame involgono, di particolare interesse per la Commissione, ritiene importante che sul disegno di legge e sul documento si proceda ad un dibattito particolarmente approfondito, soprattutto con riferimento alle problematiche connesse all'attuazione del principio della parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione e di impiego ed ai criteri di risarcimento.

Proprio allo scopo di consentire a tutti i componenti di approfondire adeguatamente tali tematiche, dichiarata aperta la discussione generale, ne differisce lo svolgimento alla prossima seduta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(406) MONGIELLO.** – *Modifiche alla legge 29 marzo 1985, n. 113, concernente l'albo professionale nazionale dei centralinisti telefonici e degli operatori della comunicazione minorati della vista*

(Esame e rinvio)

La relatrice MARAVENTANO (*LNP*) illustra il provvedimento, notando preliminarmente che la professione di centralinista telefonico, ancor oggi la più diffusa tra i non vedenti, nacque subito dopo la seconda guerra mondiale, in fase sperimentale, presso la Sezione Provinciale dell'UIC di Bologna.

La prima normativa organica sul tema è rappresentata dalla legge n. 21 del 1957 della regione Sicilia, che poneva a carico di enti pubblici e privati, con almeno cento dipendenti ed un centralino telefonico, l'obbligo di assumere un centralinista diplomato presso una scuola autorizzata.

La prima legge nazionale in materia è invece la n. 594 del 1957. In essa, oltre ad un implicito riconoscimento dell'Unione Italiana dei Ciechi, si istituiva, all'articolo 2, l'Albo Professionale Nazionale dei centralinisti telefonici ancor oggi in vigore, anche se articolato a livello regionale.

Infine, nel 1984 veniva emanata la legge n. 113, di estrema importanza per la categoria.

La relatrice osserva quindi che negli ultimi anni molte postazioni telefoniche sono state attrezzate di *personal computer* con funzioni di impianto telefonico; gli impianti sono stati così dotati di sintesi vocale e barra braille, nonché di sistemi di ingrandimento per gli ipovedenti. In base ai dati forniti alcuni anni or sono dalla Telecom, in Italia sono in funzione altre 35.000 centralini telefonici; se a questi si aggiungono i centralini che hanno più di un posto operatore, possono essere stimati in circa

400.000, con una dislocazione territoriale non uniforme, atteso che è maggiore la presenza di centralinisti nel Nord Italia.

La relatrice fa osservare quindi che non sempre l'assunzione di minorati della vista iscritti all'Albo professionale risulta agevole. Inoltre, la moderna tecnologia rende possibile l'installazione di apparecchi intercomunicanti che non prevedono la presenza di un operatore telefonico, ancorché le linee disponibili siano superiori al numero previsto dall'articolo 3 della legge n. 113 del 1985. La revisione della legge del 1985, proposta dal disegno di legge in esame, riguarda appunto il collocamento e il rapporto di lavoro degli operatori telefonici minorati della vista. È dunque a suo giudizio importante rendere più omogenea la disciplina tra i datori di lavoro pubblici e quelli privati ed adeguare la medesima normativa alle evoluzioni tecnologiche. Tanto premesso, la relatrice dà infine conto delle singole disposizioni del disegno di legge n. 406.

Il presidente GIULIANO ringrazia la relatrice per l'ampia illustrazione e dichiara aperta la discussione generale, rinviandone lo svolgimento alla prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(62) TOMASSINI.** – *Disposizioni a tutela dei lavoratori dalla violenza o dalla persecuzione psicologica*

**(434) COSTA.** – *Norme per contrastare il fenomeno del mobbing*

**(453) PEDICA.** – *Modifica dell'articolo 586 del codice penale e altre disposizioni per la tutela dei lavoratori contro gli atti di violenza psichica nei luoghi di lavoro*

**(856) MONGIELLO ed altri.** – *Norme per la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori da molestie morali e psicologiche nel mondo del lavoro*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 22 ottobre.

Il PRESIDENTE ricorda che in tale precedente occasione la relatrice Ghedini aveva illustrato congiuntamente in modo assai dettagliato i provvedimenti, mettendone in evidenza le diversità di impianto e suggerendo l'effettuazione sulla materia di un supplemento istruttorio, anche attraverso audizioni di esperti.

La relatrice GHEDINI (PD), nel rifarsi ad alcune considerazioni precedentemente formulate, conferma la propria proposta di procedere ad una serie mirata di audizioni, che consentano di meglio chiarire i profili critici ai quali è opportuno offrire una soluzione normativa soddisfacente, orientando così nel modo più efficace il procedimento legislativo.

Segue un dibattito, nel quale intervengono ripetutamente, oltre alla relatrice, le senatrici BLAZINA (PD) e MARAVENTANO (LNP) ed il senatore TREU(PD).

Il presidente GIULIANO sottolinea l'opportunità che le audizioni si svolgano in sede informale e che la Commissione possa avvalersi anche delle riflessioni e degli spunti eventualmente offerti da un magistrato di legittimità con esperienza professionale specifica, onde porre in essere una normativa pienamente equilibrata sotto il profilo ordinamentale, giurisprudenziale ed attuativo.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

Mercoledì 29 ottobre 2008

**31<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*

**GRAMAZIO**

*indi del Presidente*

**TOMASSINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Francesca Martini.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la professoressa Anna Maria Ferrari, presidente della Società italiana di medicina d'emergenza-urgenza (SIMEU) e il professor Bruno Cola, direttore del Dipartimento emergenza-urgenza, chirurgia generale e dei trapianti del Policlinico S. Orsola di Bologna.*

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente GRAMAZIO (*PdL*) comunica che è stata richiesta sia la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso, sia la trasmissione radiofonica per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul trasporto degli infermi e sulle reti di emergenza ed urgenza: audizione di esperti**

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta dell'8 ottobre scorso.

La professoressa FERRARI svolge una relazione sull'organizzazione e gli ambiti di operatività del sistema di emergenza e urgenza, soffermandosi in primo luogo sul processo di sviluppo che ha consentito il passaggio dalla tradizionale offerta di prestazioni, sia territoriali che ospedaliere, ad un sistema di emergenza in rete, attuato attraverso il coordinamento di più soggetti. Osserva come l'organizzazione della rete in *hub and spoke* sia assolutamente necessaria per fronteggiare le patologie complesse di tipo cardiovascolare, cerebrovascolare e di trauma grave, al fine di ridurre esiti fatali e invalidanti, tenuto conto dell'esigenza di intervenire in tempi brevi e nell'ospedale in grado di prestare le cure più adeguate. In questo quadro, per quanto riguarda la gestione dell'infarto miocardico acuto ritiene prioritario garantire il trattamento di angioplastica primaria entro i 90 minuti, non sottovalutando tuttavia l'ipotesi dell'effettuazione della trombolisi e della trasmissione dell'elettrocardiogramma per teleconsulto. Fa inoltre presente che, per quanto riguarda la gestione del trauma grave, è di fondamentale importanza poter contare su una rete predefinita di *hub and spoke* nel cui ambito individuare Centri trauma di riferimento. Richiama quindi l'esempio della regione Emilia Romagna dove si è sviluppato un sistema integrato di assistenza al trauma (SIAT) per aree, in ognuna delle quali è individuato un ospedale di riferimento dove sono presenti tutte le competenze specialistiche in grado di gestire il trauma grave. La rete *hub and spoke* è altresì indispensabile per la gestione dell'*ictus* ischemico acuto, in cui occorre intervenire mediante la trombolisi entro tre ore al massimo, al fine di ridurre l'incidenza di decessi e disabilità permanenti e agevolare il ritorno alla normalità.

Dopo essersi soffermata sui progetti elaborati dalle società scientifiche per la riorganizzazione delle reti di emergenza, osserva come sia preferibile strutturare le centrali operative 118 su base provinciale o di area, con un apposito coordinamento regionale, segnalando altresì l'esigenza che i mezzi di soccorso siano dotati di apposite certificazioni di sicurezza.

Deposita quindi un documento che illustra le considerazioni svolte.

Il professor COLA svolge una relazione sull'organizzazione del sistema di emergenza e urgenza per il trauma in Emilia Romagna secondo il sistema integrato di assistenza al trauma (SIAT), il quale a suo avviso potrebbe essere assunto a modello, tenuto conto dell'assenza di omogeneità a livello nazionale. Dopo aver illustrato le tipologie di soccorso primario e secondario, osserva come il modello SIAT, organizzato su una base di *hub and spoke*, preveda un meccanismo di «trauma service» che consente lo svolgimento di incontri mensili di aggiornamento per tutte le figure professionali coinvolte nel settore dell'emergenza traumatologica.

Dopo aver delineato i meccanismi informativi messi in atto dalle centrali operative del 118, si sofferma su un'iniziativa di rilievo che ha condotto all'istituzione nel 2006 del Registro regionale dei traumi gravi, quale utile strumento di valutazione dell'efficacia della rete di soccorso, sulla scorta dell'esperienza condotta in altri Paesi europei. Dà quindi conto di un'ampia casistica di eventi di trauma grave soffermandosi sulle tipologie

e sui tempi di soccorso, nonché sui relativi esiti, precisando come il trasferimento da centri *spoke* a centri *hub* debba avvenire con esclusivo riferimento ad esigenze legate a una più adeguata offerta di prestazioni ospedaliere.

Nel sottolineare l'opportunità di uniformare i modelli di emergenza e urgenza sulla base dell'esempio emiliano e di realizzare su base nazionale un Registro dei traumi, sottolinea l'esigenza di dotare le strutture ospedaliere di idonei spazi di terapia semintensiva.

Preannuncia infine che presenterà in tempi brevi un documento che illustra le considerazioni svolte.

Si apre quindi il dibattito.

La senatrice BIANCHI (*PD*) chiede di sapere se sia possibile coinvolgere nella telemedicina anche operatori esterni e di avere informazioni in merito ai relativi profili di formazione professionale.

Il senatore DE LILLO (*PdL*), relatore sul disegno di legge n. 718 in materia di defibrillatori semiautomatici, pone quesiti in merito all'opportunità di una diffusione capillare sul territorio di defibrillatori, unitamente ad un'adeguata formazione del personale non sanitario per il relativo utilizzo.

La senatrice BASSOLI (*PD*) chiede se vi siano eventuali cause ostative all'estensione del Registro dei traumi a livello nazionale.

Il senatore SACCOMANNO (*PdL*), relatore per l'area traumatologica dell'indagine conoscitiva in titolo, dopo avere evidenziato l'esigenza di dotare i centri *hub* di servizi di diagnostica esclusivamente dedicati all'emergenza, sottolinea come occorra organizzare in un sistema integrato l'intervento di più soggetti, quali la protezione civile, i vigili del fuoco e i carabinieri.

Chiede inoltre di sapere se si ritenga opportuno prevedere autonomi percorsi di carriera medica nell'ambito dei servizi di emergenza.

Il senatore RIZZI (*LNP*), relatore sulle linee generali dell'indagine conoscitiva in titolo, pone quesiti in merito alla tipologia di specialità richieste nelle strutture sanitarie che fronteggiano le emergenze e chiede una valutazione sull'opportunità di istituire una specializzazione universitaria di emergenza e urgenza.

Il presidente GRAMAZIO dopo essersi soffermato sui criteri di trasporto degli infermi privilegiando quello dell'adeguatezza delle strutture di emergenza rispetto alle patologie rilevate piuttosto che quello della loro vicinanza, si sofferma sull'importanza del volontariato in tale ambito e pone quesiti in ordine all'utilizzazione dell'elisoccorso a livello regio-

nale e una valutazione sull'Azienda regionale per l'assistenza sanitaria (ARES) della regione Lazio.

La professoressa FERRARI, rispondendo ai quesiti emersi nel corso del dibattito, rende noto che sarà attivata a partire dal prossimo anno accademico una scuola di specializzazione universitaria sull'emergenza, settore che finora ha operato grazie all'impegno di coloro che vi hanno prestatato servizio nel corso degli anni.

Si dichiara favorevole alla diffusione dei defibrillatori, in quanto necessaria ai fini dell'angioplastica primaria e ritiene che le cause ostative alla realizzazione di un Registro nazionale dei traumi risiedano principalmente nell'impegno richiesto sia in termini organizzativi e informatici, sia in termini di uniforme e costante implementazione dei dati. In questo quadro, ritiene fondamentale istituire anche un Registro per l'ictus, nonché razionalizzare le strutture di diagnostica in relazione al livello specialistico dell'*hub* o *spoke* di riferimento. Sottolinea quindi l'esigenza che la rete di soccorso delle centrali operative 118 consti di una estensione provinciale o di area in stretto coordinamento con i Vigili del fuoco e le altre Forze dell'ordine.

Occorre infine, a suo avviso, razionalizzare le risorse in merito all'utilizzo dei mezzi di elisoccorso nonché operare un più efficace adeguamento delle piazzole. Sottolinea infine l'importanza di avvalersi del contributo positivo offerto dai volontari, facendo tuttavia presente come in base alla normativa vigente sussista un obbligo di trasporto degli infermi all'ospedale più vicino.

Il professor COLA dichiara preliminarmente di condividere le considerazioni testé espresse dalla professoressa Ferrari. Precisa quindi la necessità di un'adeguata preparazione di base per l'utilizzo dei defibrillatori da parte del personale non medico e sottolinea l'importanza dell'istituzione di una scuola di specializzazione dedicata all'emergenza, tenuto conto che la scelta di operare presso il pronto soccorso deriva da una valutazione consapevole e non più di tipo transitorio. Sottolinea quindi il contributo di rilievo finora offerto dalle società scientifiche al riguardo. Quanto alla rete per il trauma, osserva come essa necessiti di una più adeguata organizzazione strutturale di base, al fine di garantire un'informazione più completa su tutto il percorso terapeutico, soprattutto dei pazienti che vengono trasferiti in altri reparti. Concorda infine con l'esigenza di una interconnessione territoriale nonché con quella di strutturare le prestazioni di diagnostica in relazione ai livelli di specializzazione delle strutture ospedaliere di riferimento.

Il presidente GRAMAZIO ringrazia gli auditi, comunicando che i documenti depositati saranno resi disponibili alla pubblica consultazione, e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.



*SULL'ESAME IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO DELL'ATTO DEL GOVERNO N. 23*

Il presidente TOMASSINI comunica che l'Atto del Governo n. 23, avente ad oggetto lo schema di decreto legislativo recante: «Disciplina delle modalità di rifinanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004» risulta ancora assegnato con riserva e che scade oggi il termine fissato per l'espressione del parere al Governo.

Il sottosegretario Francesca MARTINI riferisce come non sia ancora stato espresso il prescritto parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome, che tuttavia potrebbe essere formulato il prossimo 30 ottobre. Considerata tale circostanza e la scadenza non prossima del termine per l'esercizio della delega, dichiara la disponibilità del Governo ad attendere il parere della Commissione igiene e sanità anche oltre il termine odierno.

Il presidente TOMASSINI informa pertanto che l'esame dell'Atto del Governo n. 23 proseguirà nelle sedute che saranno convocate per la prossima settimana.

Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1078) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2008**

**(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2007**

(Relazione alla 14<sup>a</sup> Commissione per il disegno di legge n. 1078. Parere alla 14<sup>a</sup> Commissione per il documento LXXXVII, n. 1. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) riferisce congiuntamente sugli atti in titolo, soffermandosi in primo luogo, sul disegno di legge n. 1078.

Al riguardo, ricorda preliminarmente che il provvedimento in esame riproduce in gran parte il contenuto dispositivo del disegno di legge comunitaria per l'anno 2008, approvato dal Consiglio dei ministri il 26 gennaio 2008 e presentato in Parlamento lo scorso 26 febbraio (Atto Camera n. 3434), che ha visto interrompersi il proprio *iter* di approvazione a causa dello scioglimento anticipato delle Camere.

Il capo I contiene le disposizioni che conferiscono al Governo delega legislativa, per l'attuazione di direttive (elencate negli allegati A e B) che richiedono l'introduzione di normative organiche e complesse.

Con riferimento agli aspetti di interesse della Commissione, segnala l'articolo 1, che conferisce al Governo la delega legislativa per l'attua-

zione delle direttive 2005/94/CE e 2006/17/CE, contenute all'allegato B, in particolare, la direttiva 2005/94/CE detta una nuova disciplina, sostitutiva della direttiva 2008/94/CEE in tema di prevenzione ed eliminazione dei rischi di diffusione del virus aviario, al fine di garantire la massima adeguatezza delle misure adottate in rapporto al livello di pericolosità di ciascuna manifestazione infettiva e limitare, al tempo stesso, le probabili ricadute economiche e sociali dei provvedimenti adottati sul comparto agricolo e sugli altri settori interessati.

Dà quindi conto della direttiva 2006/17/CE, in materia di qualità e sicurezza per la donazione, l'approvvigionamento, il controllo, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani. Sottolinea come sia volta a ridurre i rischi di trasmissione di malattie e di altri effetti negativi sul ricevente.

Tra le altre disposizioni, segnala l'articolo 6, che reca una delega al Governo ai fini del riordino della normativa in materia di igiene degli alimenti e dei mangimi, l'articolo 7, che reca una delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2007/47/CE e per il riordino delle norme interne in materia: tale riordino è inteso al conseguimento di una maggior coerenza tra le norme interne, alla definizione di una più adeguata disciplina della vigilanza sugli incidenti, alla revisione delle norme sulle indagini cliniche, nonché alla ridefinizione delle norme sulla pubblicità dei dispositivi medici, anche individuando, nell'ambito dei dispositivi per i quali è ammessa la pubblicità sanitaria, le fattispecie che non necessitano di autorizzazione ministeriale. Osserva come un importante cambiamento recato dalla direttiva in questione consista nella formulazione in termini generali dell'obbligo, per il produttore, di basare sui dati clinici l'analisi dei rischi per i dispositivi medici. La direttiva richiede che gli eventuali rischi connessi all'uso dei dispositivi siano di livello accettabile in rapporto ai benefici. Inoltre, i dispositivi devono essere prodotti in modo da ridurre al minimo il rischio di fuoriuscite di sostanze, con particolare riguardo a quelle cancerogene, mutagene e tossiche. La direttiva traccia una linea di demarcazione tra sostanze medicinali e dispositivi medici, che nella pratica si presentano spesso difficilmente distinguibili, e prevede che l'identificazione della normativa da applicarsi sia operata tenendo conto della principale modalità di azione del prodotto.

Segnala quindi l'articolo 14 il quale abroga le norme interne che hanno attuato la direttiva 84/539/CEE, concernente gli apparecchi elettrici impiegati in medicina umana e veterinaria; l'articolo 18, infine, modifica l'elenco degli ingredienti classificati come allergeni alimentari.

Il RELATORE passa quindi a illustrare il *Doc. LXXXVII*, n. 1, dando conto delle principali iniziative, adottate dal Governo e dal Parlamento, sia nella legislatura in corso, sia in quella precedente, concernenti le politiche in materia di salute di cui al capitolo VI.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

(10) *Ignazio MARINO ed altri.* – *Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico, nonché in materia di cure palliative e di terapia del dolore*

(51) *TOMASSINI ed altri.* – *Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario*

(136) *PORETTI e PERDUCA.* – *Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari*

(285) *BAIO ed altri.* – *Disposizioni in materia di consenso informato*

(483) *MASSIDDA.* – *Norme a tutela della dignità e delle volontà del morente*

(800) *MUSI ed altri.* – *Direttive anticipate di fine vita*

(281) *CARLONI e CHIAROMONTE.* – *Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari*

(994) *BAIO ed altri.* – *Disposizioni in materia di dichiarazione anticipata di trattamento*

(972) *VERONESI.* – *Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di volontà*

(1095) *RIZZI.* – *Disposizioni a tutela della vita nella fase terminale*

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 10, 51, 136, 285, 483, 800, 281 e 994, congiunzione con l'esame congiunto dei disegni di legge n. 972 e 1095 e rinvio. Esame congiunto dei disegni di legge n. 972 e 1095, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 10, 51, 136, 285, 483, 800, 281 e 994 e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 7 ottobre scorso.

La senatrice PORETTI (PD) interviene sull'ordine dei lavori ringraziando in primo luogo il Presidente per essersi adoperato presso il Presidente del Senato al fine di ottenere l'autorizzazione alla trasmissione audiovisiva a circuito chiuso per le audizioni informali concernenti i disegni di legge in titolo in sede di Ufficio di Presidenza. Lamenta tuttavia nuovamente la carenza nelle forme di pubblicità dei lavori delle Commissioni in sede referente, che impediscono in particolare la trasmissione audiovisiva e il collegamento esterno e quindi un'informazione puntuale e completa in merito al dibattito su argomenti di grande attualità e di rilevante interesse per tutti i cittadini, quale l'esame dei disegni di legge in materia di dichiarazioni anticipate di trattamento, richiamando le considerazioni già svolte nella seduta del 1° ottobre scorso. Rinnova pertanto la richiesta di ottenere dalla Presidenza del Senato una deroga al normale regime di pubblicità dei lavori in sede referente per l'esame dei disegni di legge in titolo.

Quanto alle audizioni informali, contesta la scelta di svolgerne solo un numero limitato nell'erroneo presupposto che le audizioni svolte nella XV legislatura in relazione all'esame di iniziative legislative nella medesima materia possano essere considerate come acquisite alla procedura in corso: a suo giudizio infatti la non identità dell'organo parlamentare a se-

guito del cambiamento della legislatura e le novità intervenute sia sul versante scientifico, sia sotto il profilo giuridico e giurisdizionale, non consentono di equiparare l'attività svolta nella precedente legislatura a quella attuale.

Chiede infine che sia valutata l'opportunità di tenere le riunioni dell'Ufficio di Presidenza per lo svolgimento delle audizioni informali con tempi meno serrati, evitando convocazioni antimeridiane troppo anticipate.

Il senatore Ignazio MARINO (*PD*), intervenendo a nome del suo Gruppo sull'ordine dei lavori, si unisce alle considerazioni della senatrice Poretti, sottolineando altresì l'esigenza che delle audizioni informali svolte in sede di Ufficio di Presidenza sia consentita – oltre che la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso – anche la trasmissione esterna, la trasmissione sul canale satellitare del Senato, nonché la registrazione e la successiva trascrizione delle audizioni informali stesse; a sostegno di tale richiesta, ricorda che tali forme di pubblicità sono state consentite, sia pur parzialmente, nella scorsa legislatura in occasione delle audizioni informali sulle iniziative allora all'esame nella medesima materia.

Concorda infine con l'esigenza di evitare orari particolarmente disagiati per le audizioni informali, assicurando comunque tempi idonei per svolgere i dovuti approfondimenti su aspetti specifici di argomenti di grande rilievo, suscettibili di generare effetti di notevole rilievo, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti dell'alleanza terapeutica che involge il rapporto medico-paziente.

Il presidente TOMASSINI, in relazione alla richiesta della senatrice Poretti, assicura che si farà carico di sottoporre al Presidente del Senato la sua richiesta di una deroga al regime di pubblicità delle sedute in sede referente previste dall'articolo 33, comma 3, del Regolamento del Senato; ricorda che una deroga al regime di pubblicità operò nella XIV legislatura in occasione dell'esame dei disegni di legge in materia di procreazione medicalmente assistita.

Precisa quindi come vi fosse un concorde convincimento circa l'utilità di acquisire la documentazione raccolta in occasione delle audizioni informali svolte sugli stessi temi pochi mesi orsono, come elemento conoscitivo di particolare rilievo, ricordando analoghe procedure di valorizzazione dei lavori parlamentari svolti in legislature precedenti.

Quanto all'organizzazione delle audizioni informali, rammenta che la loro definizione e programmazione sono state concordate nella riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari del 22 ottobre e che sulle determinazioni dell'Ufficio di presidenza ha convenuto la Commissione nella seduta plenaria di ieri. Ricorda peraltro che convocazioni per audizioni informali in orari analoghi sono state più volte fatte anche nella scorsa legislatura. Al riguardo, osserva come l'organizzazione delle audizioni sia finalizzata a tener conto della duplice esigenza di assicurare speditezza ai lavori parlamentari, per un verso, e di garantire spazi di adeguato approfondimento, per altro verso,

compatibilmente con la generale programmazione dei lavori parlamentari. In questo quadro, fa presente come nel corso delle audizioni informali in sede di Ufficio di Presidenza sia opportuno porre quesiti mirati, riguardanti gli specifici aspetti di competenza degli auditi, riservando pertanto gli interventi di più ampia portata al momento della discussione generale in sede referente.

Assicura infine che rappresenterà al Presidente del Senato la richiesta di garantire per le audizioni informali concernenti i disegni di legge in titolo, oltre che la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso già richiesta e per la quale è pervenuta l'autorizzazione del Presidente del Senato, anche la trasmissione esterna, la trasmissione sul canale satellitare del Senato, nonché la registrazione e la successiva trascrizione delle audizioni informali stesse.

Dà quindi la parola al relatore.

Il relatore CALABRÒ (*PdL*) riferisce sul disegno di legge n. 972, d'iniziativa del senatore Veronesi, inteso a disciplinare il consenso informato del paziente ai trattamenti sanitari e ad introdurre l'istituto delle dichiarazioni anticipate di volontà in materia. Riguardo al consenso informato, il testo specifica, tra l'altro, che per quanto riguarda l'informazione sui dati sanitari, non sono accettati modelli comunicativi *standard* e che la documentazione può integrare, ma non sostituire il colloquio informativo. Tale diritto è escluso per i trattamenti sanitari obbligatori per legge, nonché per le situazioni di urgenza, ossia relative a persone incapaci di esprimere in quel momento il consenso o il rifiuto. Si prevede che il consenso o il rifiuto possano essere sempre revocati, anche parzialmente; inoltre il disegno di legge n. 972 contempla il diritto di non sapere e quindi la possibilità di delegare una persona di fiducia a ricevere tutte le informazioni sul trattamento sanitario.

In merito alla dichiarazione anticipata di volontà, questa assume efficacia e diventa vincolante per i medici a decorrere dall'eventuale sopravvenienza dell'incapacità del paziente. Tale dichiarazione deve essere redatta in forma di scrittura privata o mediante atto ricevuto da un notaio o da un avvocato, nella quale è espressa la volontà di essere o non essere sottoposto ad alcuna cura, indicando eventualmente quali terapie effettuare e quali non effettuare, incluse l'alimentazione e l'idratazione artificiale, in caso di malattia o lesione traumatica cerebrale irreversibile che costringa a una esistenza vegetativa dipendente da apparecchiature o sistemi che impediscano una vita di relazione.

Essa deve altresì contenere la nomina di un fiduciario, il quale, in caso di sopravvenienza di incapacità del paziente, è chiamato a verificare il rispetto delle volontà espresse nel medesimo atto. In ogni caso, il fiduciario deve operare nell'esclusivo e miglior interesse del paziente.

Il medico può disattendere tali direttive, sentito il parere del comitato etico della struttura sanitaria, soltanto nel caso in cui, in base a nuovi progressi scientifici, si ravvisi un contrasto tra il senso della dichiarazione an-

ticipata e la formulazione della stessa, indicando nella cartella clinica i motivi della decisione.

Il disegno di legge consente infine che il medico si astenga dal curare il malato, lasciando il compito ad altri colleghi, qualora non condivida il rifiuto delle cure.

Passa quindi a illustrare il disegno di legge n. 1095, d'iniziativa del senatore Rizzi, che reca, agli articoli 1 e 2, i divieti di eutanasia, di suicidio medicalmente assistito e di accanimento terapeutico. L'eutanasia è ivi definita «come qualsiasi azione od omissione che per la sua stessa natura, o nelle intenzioni di chi la compie, procura la morte di un soggetto, con l'intenzione di porre fine ad una condizione di sofferenza conseguente ad uno stato di malattia». Il divieto opera anche qualora vi sia il consenso del paziente stesso all'eutanasia. L'accanimento terapeutico è invece costituito, sempre secondo il disegno di legge, dal ricorso ad interventi medici di prolungamento della vita non rispettosi della dignità del paziente. In materia, si prevede altresì che il personale medico e sanitario possa sospendere – previo consenso del paziente (o, in sua vece, dei familiari) – le cure indicate dai protocolli medici risultanti ormai sproporzionate.

Gli articoli 4 e 5 disciplinano il diritto del paziente al consenso informato ai trattamenti sanitari, specificando che il medico non può accedere alle richieste del paziente che siano in contrasto con i principi di scienza e conoscenza sottraendolo a cure efficaci e disponibili. Le eventuali manifestazioni di volontà dirette a porre fine alla propria esistenza sono prese in considerazione per la sospensione del trattamento, ma non vincolano il personale sanitario. Infine gli articoli da 6 a 12 concernono le cure palliative e le terapie del dolore.

Conclude proponendo di congiungere l'esame dei disegni di legge n. 972 e 1095 con quello, già avviato, degli altri disegni di legge in titolo.

Concorda la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Mercoledì 29 ottobre 2008

**35<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**D'ALÌ**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Menia.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Matteo Fusilli, presidente di Federparchi, accompagnato dal dottor Giuseppe Rossi, dirigente della stessa federazione.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Indagine conoscitiva sulle aree protette, con particolare riferimento agli assetti e all'efficienza complessiva delle strutture di gestione: audizione del Presidente di Federparchi**

Il presidente D'ALÌ introduce l'audizione del Presidente di Federparchi.

Il dottor FUSILLI fa presente che, in considerazione dei risultati raggiunti, si può dare un giudizio di conferma della validità del sistema delle aree protette definito con la legge quadro, legge che peraltro non è da considerarsi intoccabile nella sua totalità, esistendo alcuni aspetti per i quali è possibile ipotizzare interventi normativi di integrazione.

In realtà la legge n. 394 del 1991 non è mai stata completamente attuata e anzi alcuni suoi aspetti essenziali sono rimasti privi di qualsiasi attuazione, a cominciare dall'articolo 7 in tema di misure di incentivazione e dal comma 3 dell'articolo 31 in tema di gestione delle riserve naturali rientranti nel territorio di parchi.

Alcuni aspetti della legge quadro meritano senz'altro interventi di adeguamento e di integrazione; ciò vale in particolare per le situazioni di incompatibilità e i requisiti dei candidati alla carica di presidente dell'ente parco, nonché per lo *status* giuridico del Presidente e dei componenti del Consiglio direttivo e per la composizione di quest'ultimo organo. Parimenti meritevole di una riconsiderazione appare la normativa concernente il direttore del parco, che va rivista in particolare nel senso del superamento dell'albo dei direttori e della nomina diretta di questi ultimi da parte dei presidenti degli enti parco. Non va dimenticato poi che al momento gli enti parco sono ancora configurati come enti di servizio parastatali, mentre è evidente l'urgente necessità di conferire ad essi una nuova configurazione giuridica quali enti di protezione della natura.

È indispensabile, inoltre, sottrarre le aree marine protette alla situazione di vera e propria agonia e di assenza assoluta di prospettive per il futuro, anche immediato, in cui al momento esse versano. A tale riguardo, va ribadito che l'esperienza di questi anni dimostra che il modello di gestione delle aree marine più efficiente è quello del consorzio.

È necessario che il Governo ed il Parlamento fissino gli obiettivi generali in vista dei quali i singoli parchi devono operare e definiscano una programmazione quanto meno triennale dei finanziamenti; ciò al fine di rendere possibile una efficace programmazione per le aree protette e anche l'adempimento dell'obbligo, gravante sugli enti di gestione, di redigere il bilancio entro il mese di ottobre di ciascun anno.

Quanto poi agli strumenti di gestione, occorre considerare con grande attenzione la necessità di snellire le procedure relative all'approvazione regionale dei piani predisposti dagli enti parco.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) osserva che la legge n. 394 del 1991 presenta alcuni profili che richiedono oggi degli interventi di aggiornamento, anche se ad essa va riconosciuto il grande merito di aver cambiato profondamente la percezione che le opinioni pubbliche locali hanno del parco e del rapporto tra regime vincolistico e identità e sviluppo sostenibile del territorio. Del resto, là dove la legge n. 394 non ha funzionato la responsabilità è stata della politica, che ad esempio ha talvolta utilizzato per fini non di interesse generale i poteri di nomina relativi agli organi di gestione delle aree protette.



Fa quindi presente di condividere le considerazioni svolte dal dottor Fusilli in ordine alle aree marine protette, rispetto alle quali sussiste oggettivamente l'esigenza di premere sul Governo affinché non venga smantellata quella che è una componente fondamentale della rete dei parchi, oltre che un vero e proprio fiore all'occhiello della tutela ambientale in Italia.

Il senatore ORSI (*PdL*) rileva che la legge n. 394 appare oggi invecchiata a seguito del mutato ruolo che le aree protette svolgono nel Paese e per effetto della maggiore consapevolezza che ora si ha dell'interazione tra attività antropiche e realtà naturale nella definizione dei valori paesaggistici del territorio.

La nuova stagione delle aree protette deve muovere dal riconoscimento della libertà statutaria, così da conferire agli enti parco la necessaria duttilità e flessibilità organizzativa e gestionale. Quanto poi alle aree marine protette, occorre indubbiamente risolvere in modo definitivo il nodo dei rapporti tra tali aree e i parchi che talora le comprendono.

Va poi considerato con grande attenzione il tema della gestione della fauna e del controllo faunistico nei parchi; tema che riveste grandissima importanza anche sotto il profilo economico, visto che sul bilancio degli enti parco gravano gli oneri per il risarcimento dei danni arrecati dalla fauna selvatica.

Il senatore LEONI (*LNP*) sottolinea l'opportunità di operare in vista della creazione di un parco del cielo a Rieti, dove ha sede il Centro nazionale di volo a vela, centro che gode di un grande prestigio internazionale.

Il presidente D'ALÌ rileva che la Commissione ha dovuto constatare la forte rigidità degli attuali criteri di riparto dei contributi statali per gli enti parco, basati essenzialmente sul dato della spesa storica, e fa presente che nell'ambito dell'indagine conoscitiva in titolo sarà in particolare approfondito il tema delle difficoltà che gli organismi di gestione delle aree protette incontrano oggi nel reperire risorse diverse da quelle rese disponibili attraverso il contributo statale.

Il dottor FUSILLI fa presente che è senz'altro opportuno stimolare gli enti parco a reperire nuove risorse, come peraltro è già accaduto nell'esperienza di varie aree protette che in questi anni hanno realizzato significative iniziative di autofinanziamento, ma non va dimenticato che sullo Stato ricade l'onere di garantire gli stanziamenti indispensabili per la funzionalità minima dei parchi.

Le aree protette costituiscono in Italia la principale agenzia di educazione ambientale e le importanti esperienze realizzate nei parchi in tema di educazione, come anche quelle per i disabili, rappresentano un patrimonio da salvaguardare e da valorizzare, anche perché accanto ad una fondamentale dimensione sociale tali iniziative presentano pure una valenza di autofinanziamento.

Quanto poi alla questione del controllo faunistico, va ricordato che poche settimane fa Federparchi ha incontrato tutte le associazioni venatorie in vista della definizione di un percorso comune di riflessione su tale questione. Tra l'altro, a titolo di esempio, si può citare l'esperienza del Parco del Pollino, dove in questo momento duecento cacciatori in collaborazione con l'ente parco stanno effettuando gli abbattimenti di cinghiali resi indispensabili dai gravi danni da questi arrecati al territorio.

Il presidente D'ALÌ ringrazia il dottor Fusilli per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato ad altra seduta.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE» (n. 32)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 1, 3 e 4, della legge 25 febbraio 2008, n. 34. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana del 22 ottobre scorso.

Il presidente D'ALÌ fa presente che, in considerazione dell'approssimarsi del termine per l'espressione del parere da parte della Commissione e persistendo l'assegnazione con riserva dell'Atto di Governo n. 32, appare opportuno che il rappresentante del Governo fornisca assicurazioni in ordine al fatto che per l'emanazione del provvedimento si attenderà comunque l'espressione del parere parlamentare.

Il sottosegretario di Stato MENIA assicura che il Governo, che è al momento in attesa del parere della Conferenza unificata sullo schema di decreto in titolo, non adotterà il provvedimento in esame prima che la Commissione abbia espresso il parere di sua competenza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

Mercoledì 29 ottobre 2008

**16<sup>a</sup> Seduta***Presidenza della Presidente***BOLDI***Interviene il ministro per le politiche europee Ronchi.**La seduta inizia alle ore 14,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

La presidente BOLDI informa che il disegno di legge comunitaria per il 2008, di cui sarà relatrice, è stato assegnato in sede referente alla 14<sup>a</sup> Commissione lo scorso 22 ottobre. A norma del Regolamento del Senato, ogni Commissione permanente è chiamata a formulare una Relazione per la 14<sup>a</sup> Commissione entro 15 giorni dall'assegnazione, ovvero entro il prossimo 5 novembre. Entro questa stessa data (che comunque non va intesa in senso perentorio), ciascuna Commissione dovrà anche elaborare un parere per la Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2007), per la quale ha nominato relatrice la senatrice Licastro Scardino.

Annuncia, inoltre, che la Commissione potrà iniziare l'esame del disegno di legge in questione il prossimo 5 novembre, di ritorno dalla riunione COSAC, che si terrà dal 2 al 4 novembre a Parigi, e che vedrà coinvolti, oltre alla Presidente, anche i senatori Santini e Di Giovan Paolo.

Proprio con riferimento alla riunione della COSAC, la PRESIDENTE sottopone l'opportunità che il parere che la Commissione ha espresso, il 29 luglio scorso, sul progetto di direttiva relativo alla parità di trattamento tra le persone – progetto di direttiva sul quale la COSAC aveva richiesto un pronunciamento collettivo circa i profili di sussidiarietà ai Parlamenti nazionali dei 27 Paesi membri – venga inoltrato direttamente, per il tramite del Presidente del Senato, al Governo affinché ne tenga conto nel corso della trattativa comunitaria.

A tal fine, propone, quindi, dopo aver verificato la presenza del prescritto numero legale richiesto per questo tipo di deliberazioni ai sensi del-

l'articolo 30 del Regolamento del Senato, che il parere formulato sull'atto comunitario n. 6 sia inviato al Governo, secondo quanto disposto dall'articolo 144, 5° comma, del Regolamento.

La Commissione conviene all'unanimità.

La PRESIDENTE, nel prendere atto della circostanza per cui è stata portata in primo piano, nell'agenda politica della corrente Legislatura, la necessità di addivenire ad una sostanziale riforma dei lavori parlamentari, prospetta l'opportunità di mettere mano ad una modifica del Regolamento del Senato nella parte che riguarda più direttamente l'attività della 14<sup>a</sup> Commissione.

Sotto tale profilo, l'obiettivo da raggiungere dovrebbe essere quello di rendere ancora più razionale e coerente la sua azione sia nella cosiddetta «fase discendente», di recepimento delle disposizioni comunitarie, che nella cosiddetta «fase ascendente», di partecipazione al procedimento legislativo dell'Unione europea.

A tale scopo, ritiene opportuno costituire un apposito gruppo di lavoro informale, composto dai componenti dell'Ufficio di Presidenza, dai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, nonché dai Presidenti delle due Sottocommissioni pareri, incaricato di formulare possibili miglioramenti agli attuali meccanismi regolamentari che disciplinano il funzionamento della Commissione stessa.

Al riguardo comunica che gli uffici prepareranno un documento contenente una serie di emendamenti «istituzionali», tale da rappresentare una sorta di testo base con il quale il gruppo potrà avviare la discussione.

Poiché la Giunta per il Regolamento del Senato ha già iniziato i suoi lavori, propone di porsi un limite temporale circoscritto, per elaborare un testo finale di proposte modificative, che, a suo avviso, dovrebbe essere condiviso dall'unanimità delle forze politiche presenti in Commissione.

Concorda la Commissione.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Interrogazione**

Il ministro RONCHI, nel rispondere all'interrogazione n. 3-00255 della senatrice Poli Bortone e del senatore Costa, tiene innanzitutto a confermare che la Commissione Europea, con lettera del 18 giugno 2008, ai sensi dell'articolo 88 paragrafi 1 e 2 del Trattato istitutivo della Comunità Europea, ha formalmente aperto una procedura di cooperazione per aiuti esistenti, con riferimento al regime fiscale preferenziale applicabile alle cooperative di consumo nei settori dei servizi bancari e della distribuzione al dettaglio.

Le principali misure oggetto di valutazione riguardano, in particolare, la possibilità per le cooperative di dedurre dal reddito imponibile gli utili

accantonati nelle riserve indivisibili ed i ristorni, nonché la misura concernente la riduzione fiscale degli interessi corrisposti dalle cooperative ai membri per depositi a breve termine.

Secondo la Commissione queste disposizioni possono rientrare nella nozione di aiuti di Stato e potrebbero ritenersi incompatibili con la relativa disciplina comunitaria, ove applicate a cooperative che, non rispondendo a determinati parametri dimensionali, non appartengano alla categoria delle piccole e medie imprese.

La Commissione, continua il rappresentante del GOVERNO, pur ribadendo che le agevolazioni fiscali riguardanti gli utili generati da scambi con i membri di una cooperativa non si possono certamente qualificare come aiuti di Stato, dubita, nel caso delle grandi cooperative, della sussistenza di un effettivo coinvolgimento dei membri e di un adeguato livello di mutualità, concludendo, pertanto, che in assenza di detti presupposti dovrebbero applicarsi le medesime regole fiscali dettate per le società aventi scopo di lucro.

Tenuto conto delle predette considerazioni – da ritenersi preliminari in quanto costituenti la base di un confronto con il Governo italiano – la Commissione ha chiesto di fornire osservazioni.

Il Governo ha già fornito queste osservazioni alla Commissione con nota del 23 settembre 2008, illustrando preliminarmente le ragioni per le quali ritiene che il regime fiscale delle cooperative non costituisca un aiuto di Stato trattandosi di misure di carattere generale alle quali manca il requisito della selettività; le stesse, peraltro, si inseriscono nel quadro giuridico riguardante le società cooperative che, in quanto nettamente diverso ed autonomo rispetto a quello delle società lucrative, giustifica l'esistenza di elementi differenzianti con riferimento al trattamento fiscale.

Nella medesima nota di risposta il Governo ha descritto, inoltre, le novità legislative che di recente sono state introdotte nella materia con il decreto-legge 25 giugno 2006, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 5 agosto 2008, n. 133. Come illustrato dal ministero delle Finanze, per effetto del citato provvedimento, il prelievo fiscale sul sistema cooperativo risulta inasprito essendo stata disposta l'elevazione della percentuale di imponibilità degli utili accantonati a riserva per le cooperative di consumo, che è passato dal 30 al 55 per cento; inoltre, è previsto l'incremento del carico impositivo in capo al socio sugli interessi allo stesso erogati dalle cooperative di medie e grandi dimensioni, che è passato dal 12,5 al 20 per cento; infine è prevista l'introduzione di un nuovo prelievo sugli utili per le cooperative di grandi dimensioni nella misura del 5 per cento, devoluto al Fondo di solidarietà per i cittadini meno abbienti.

L'attuale quadro normativo di riferimento risulta, quindi, sostanzialmente innovato rispetto a quello che la Commissione europea ha esaminato per formulare le proprie osservazioni preliminari.

Il Governo è, pertanto, in attesa di nuove valutazioni della Commissione, che tengano conto del regime risultante per effetto della citata modifica legislativa e, al momento, non ha allo studio ulteriori modifiche della disciplina fiscale del settore.

La senatrice POLI BORTONE (*PdL*), nel prendere atto dell'esauriente esposizione svolta dal ministro, evidenzia, in primo luogo, come l'obiettivo che si proponeva attraverso la presente interrogazione, era essenzialmente quello di appurare che il Governo italiano avesse accettato di partecipare alla procedura di cooperazione attivata dalla Commissione europea.

D'altra parte, rileva l'interrogante, nel caso di specie l'Italia si trova nella non agevole situazione di dover rimuovere tutta una serie di inadempimenti che sono stati segnalati, a livello comunitario, già a partire dal 2001.

Dal proprio punto di vista, comunque, ritiene che il Governo italiano non abbia risposto nella maniera più completa ed adeguata alle sollecitazioni provenienti da Bruxelles. In particolare, per quanto attiene all'adeguamento alle disposizioni comunitarie della normativa italiana in materia di agevolazioni fiscali che riguardano il sistema delle cooperative di grandi dimensioni, secondo l'interrogante, permane la necessità che il Governo provveda a rassicurare ulteriormente la Commissione circa la propria intenzione di recepire in modo integrale il dettato comunitario.

Preannuncia, infine, che, in occasione dell'esame del prossimo disegno di legge finanziaria, presenterà un emendamento atto a sanare la persistente situazione di inottemperanza.

La PRESIDENTE, nel ringraziare il Ministro, dichiara chiuso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni delle autovetture nuove nell'ambito dell'approccio comunitario integrato finalizzato a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> dei veicoli leggeri (doc. 5089/08) (n. 5)**

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta dell'8 ottobre 2008.

Il relatore NESSA (*PdL*) dà conto succintamente di uno schema di parere sull'atto comunitario in argomento da lui predisposto tenendo conto delle varie osservazioni formulate in sede di discussione generale.

Sul provvedimento in titolo, prende la parola il MINISTRO per le politiche europee, il quale ricorda che l'Unione europea ha intrapreso un'azione a vasto raggio nella lotta contro i cambiamenti climatici nell'ottica di una significativa riduzione delle emissioni di gas serra, che vede tutti i settori chiamati a fornire il proprio contributo a tale sforzo, ivi compreso quello del trasporto automobilistico.

Al riguardo, le case automobilistiche sono da tempo impegnate nella riduzione delle emissioni delle proprie autovetture attraverso un sistema di autoregolamentazione. Ciò ha consentito alcuni miglioramenti, rallentati tuttavia da regole più stringenti per la sicurezza che hanno comportato l'incremento del peso delle vetture e quindi dei consumi. A tale proposito, la situazione nel 2006 è abbastanza differenziata: alcune case hanno compiuto progressi notevoli, altre – per effetto anche di un incremento del numero di autovetture di grossa cilindrata – non sono riuscite a migliorare le loro *performance*. Si va dai circa 141 g/km delle vetture italiane e francesi, ai 173 g/km di quelle tedesche, con i produttori giapponesi collocati su posizioni intermedie (166 g/Km).

L'oratore rammenta come, nel corso degli ultimi anni, l'industria automobilistica italiana si sia particolarmente distinta per l'attenzione al problema e la FIAT è ora in testa alla classifica, assieme alla Peugeot, per il minore impatto ambientale, delle rispettive flotte (141 g/km nel 2007 e, con ogni probabilità sulla base delle stime, 140 g/Km nel 2008).

Nella proposta dello scorso 19 dicembre, che la Commissione, contrariamente a quanto anticipato in precedenza, ha presentato optando per un regolamento, che sarà quindi direttamente applicabile negli ordinamenti degli Stati membri, viene fissato l'obiettivo di riduzione attraverso la tecnologia dei motori delle auto di nuova produzione ad un valore medio di 130 g/km da raggiungere a partire dal 2012.

Il raggiungimento di tale risultato dovrebbe avvenire attraverso una ripartizione degli obiettivi di emissione per ciascuna casa automobilistica. Tale ripartizione dovrebbe essere calcolata attraverso un sistema basato sul peso delle vetture. L'obiettivo di CO<sub>2</sub> per ogni costruttore dipenderà dalla propria tipologia di vetture, ovvero dal peso medio della propria gamma. La relazione tra le emissioni di CO<sub>2</sub> ed il parametro peso è rappresentata dall'inclinazione della retta che lega i due fattori. Ad una maggiore inclinazione della retta (*slope*) corrispondono obiettivi più impegnativi per le vetture piccole e meno severi per quelle grandi. L'inclinazione della retta proposta dalla Commissione è del 6 per cento.

La Commissione – continua il Ministro – ha giustificato la scelta di un'inclinazione del 60 per cento come una formula di compromesso rispetto alle contrastanti posizioni indicate dai paesi maggiormente interessati: la Germania voleva una inclinazione dell'80 per cento; la Francia e l'Italia del 20 per cento.

La proposta stabilisce, inoltre, un sistema di penalità a carico delle industrie automobilistiche nel caso in cui non venga conseguito l'obiettivo assegnato. È previsto, quindi, un severo meccanismo sanzionatorio, la cui applicazione avrà nel tempo un andamento progressivo (*phase-in*) prima di entrare a regime. Le multe per il mancato rispetto degli obiettivi vengono fissati a 20 € per ciascun g/km in eccedenza nel 2012, con un progressivo aumento, fino ad arrivare a 95 € per g/km nel 2015.

Sin dalla presentazione della proposta, il Governo italiano ha contrastato l'impostazione generale del provvedimento che, in ragione dell'inclinazione della curva, risultava squilibrato a favore di produttori di vetture

di grande cilindrata. Tale posizione era condivisa dalla Francia e da altri Stati membri dove più rilevante era la produzione di piccole vetture.

Tuttavia, dopo il brusco cambiamento di posizione operato dalla Francia, pur confermando la forte insoddisfazione per l'impostazione generale del regolamento, il Governo italiano ha puntato su quegli aspetti che potevano consentire di ridurre l'impatto negativo della normativa, in particolare: il regime di calcolo delle sanzioni e il regime speciale per i piccoli produttori (ad esempio, la Ferrari).

Solo recentemente la Francia, in quanto Presidente di turno dell'Unione europea, ha presentato una proposta di compromesso, comunque penalizzante per l'Italia, basata «oltre che sull'accettazione dell'inclinazione della curva al 60 per cento» sui seguenti elementi: un obiettivo di lungo termine da adottare nel 2012 dopo una accurata analisi di impatto e in una misura vicino a 95 grammi; *phase in* della flotta secondo percentuali crescenti a partire da 60 per cento nel 2012; in un primo periodo, fino al 2015, vi sarebbero penalità suddivise in tre fasce: da 0 a 3 grammi 25 euro; da 4 a 6 grammi 40 euro; oltre i 6 grammi 95 euro (dal 2016 vi sarebbe solo due fasce: una ridotta fino a 3 grammi a 25 euro, oltre i 3 grammi si salirebbe a 80 euro); regime speciale per i piccoli produttori (fino a 10.000 autoveicoli) indipendentemente dal legame proprietario con un costruttore di ampie dimensioni (ciò, peraltro, risolverebbe il problema Ferrari); per i produttori di nicchia (fino a 300.000 autoveicoli) la riduzione delle emissioni tra il 2007 e il 2012, salirebbe da 25 al 30 per cento; eco-innovazioni fino a 7 grammi (in media per costruttore) sulla base di parametri molto stringenti che non lascino spazio a soluzioni di comodo; *super bonus* per le auto sotto i 50 grammi che potrebbero essere conteggiate tre volte nel 2012, riducendo tale vantaggio progressivamente fino al 2017, data a partire dalla quale dovrebbero essere conteggiate normalmente.

La posizione negoziale italiana, prosegue il rappresentante del GOVERNO, ritiene che la proposta francese continui ad essere fortemente squilibrata a svantaggio dei produttori di autoveicoli di piccole dimensioni: le principali modifiche introdotte rispetto alla proposta della Commissione, avvantaggiano infatti i produttori di auto di grande cilindrata.

Inoltre, l'Italia è dell'avviso che il meccanismo di calcolo delle multe possa avere un impatto dirompente sui bilanci delle case automobilistiche, in particolare quella italiana. Anche sforamenti di piccola entità, se applicati all'insieme della produzione automobilistica, possono portare multe dell'ordine di alcune centinaia di milioni di euro l'anno e azzerare, quindi, la capacità delle case di finanziare la ricerca.

Per questo motivo, il Governo ha chiesto alla Presidenza francese, alla Commissione e agli altri principali Paesi produttori di modificare il provvedimento rivedendo i meccanismi di calcolo delle multe. In particolare, tali modifiche dovrebbero riguardare la riduzione dell'importo delle multe all'interno della fascia di tolleranza dei 3 grammi e l'onere del calcolo delle multe per quei veicoli che si collocano al di sotto dell'obiettivo specifico del costruttore.



La situazione negoziale è, tuttavia, molto critica e vi è una forte pressione della Presidenza e di una maggioranza di Paesi per una rapida conclusione del negoziato, in vista dell'approvazione del provvedimento in prima lettura (il Parlamento europeo ha fissato la discussione in plenaria all'inizio del mese di dicembre).

Il MINISTRO conclude l'illustrazione dell'approccio negoziale italiano ribadendo l'opposizione al provvedimento nella sua attuale formulazione e affermando che la questione debba essere affrontata al Consiglio europeo di dicembre, in quanto questo provvedimento è da considerarsi, a tutti gli effetti, parte integrante del «pacchetto Energia/Clima» e dovrà essere valutato in tale più ampio contesto.

Preannuncia, quindi, che, in prossimità di tale vertice europeo, ovvero verso la fine del mese di novembre, si riserverà di svolgere un'audizione *ad hoc* presso le Commissioni congiunte Politiche dell'Unione europea del Senato e della Camera, anche al fine di raccogliere indicazioni e suggerimenti per la definizione di tale delicata trattativa.

La senatrice MARINARO (*PD*) lamenta, in primo luogo, la scarsa partecipazione del Ministro, dall'inizio della corrente Legislatura, ai lavori della 14<sup>a</sup> Commissione del Senato, sottolineando come la presenza del Governo nelle sedi parlamentari che trattano delicate questioni comunitarie di interesse nazionale, rappresenta non solo una mancanza di rispetto nei confronti del parlamento, ma anche un metodo poco efficace per la tutela di quello stesso interesse.

Se fosse stato più vicino all'attività della Commissione, infatti, avrebbe potuto rendersi conto di come la Commissione stessa abbia potuto disaminare con attenzione le problematiche che egli sta cercando di implementare presso le istituzioni comunitarie, in qualità di rappresentante del GOVERNO italiano e ricevere, conseguentemente, in molti casi conforto e appoggio, anche da parte degli esponenti dell'opposizione, sui *dossier* più complessi e controversi, come è, appunto, quello delle emissioni di CO<sub>2</sub> delle autovetture.

Venendo ad esaminare tale fattispecie, continua l'oratore, non v'è dubbio che esista un precipuo interesse nazionale da difendere, che va perseguito seguendo, però, una impostazione non settoriale, ma che tenga conto di un quadro europeo più generale che chiede a tutti gli Stati membri di addivenire ad una graduale riduzione delle emissioni inquinanti e, quindi, ad una attenuazione dei mutamenti climatici.

La disponibilità della propria parte politica a condividere l'approccio negoziale del Governo avuto riguardo a tale proposta di regolamento è, quindi, da ritenere acquisita solo a condizione che non vengano rimessi in discussione gli assetti basilari della disciplina che l'Unione europea sta predisponendo al riguardo.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*) evidenzia, preliminarmente, l'opportunità che un tema come quello riguardante l'abbattimento delle

emissioni di CO<sub>2</sub> degli autoveicoli non venga affrontato mediante preconcetti ideologici.

Pur essendo indubbio che il Governo si trova nella situazione di dover tutelare interessi industriali italiani di vitale importanza, egli reputa condivisibile la via negoziale indicata dal ministro degli esteri Frattini (piuttosto che quella preconizzata, in maniera poco diplomatica, dal Presidente del Consiglio), secondo la quale, tenuto fermo l'obiettivo primario e di lungo periodo rappresentato dai parametri di Kyoto, è possibile chiedere modificazioni flessibili di tutte le tappe intermedie che conducono a quell'obiettivo.

Torna, infine, a ribadire la necessità, peraltro evidenziata nella bozza di parere illustrata dal relatore, di impegnarsi con più forza nella direzione della incentivazione delle vetture eco-compatibili.

In sede di replica, il ministro RONCHI respinge il punto di vista, fatto circolare erroneamente da alcuni organi di informazione, secondo cui il Governo italiano avrebbe intenzione di ribaltare il tavolo negoziale sul «pacchetto energia» dell'Unione europea.

Al riguardo, gli preme ulteriormente puntualizzare che, per l'Italia, la difesa dell'ambiente rappresenta un dovere imprescindibile.

Si sente, quindi, di condividere l'osservazione della senatrice Marinaro, per cui l'interesse nazionale va salvaguardato senza prescindere dalla cornice complessiva di riduzione delle emissioni inquinanti, definita a livello sia comunitario che internazionale.

Ciò che, in ultima analisi, chiede il Governo italiano è che, nel rispetto della Convenzione di Kyoto, si arrivi ad un accordo più equo sia sul «pacchetto energia» che, nello specifico, sul progetto di regolamento riguardante le autovetture.

Non essendovi altre richieste di intervento, la presidente BOLDI, verificata la presenza del numero legale, mette in votazione la proposta di parere presentata dal relatore, che viene approvata all'unanimità dalla Commissione.

*La seduta termina alle ore 15.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 5**

La Commissione, esaminato l'atto comunitario in titolo,

tenuto conto della Convenzione quadro delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici, che impone l'elaborazione e l'attuazione di programmi nazionali e, ove opportuno, regionali contenenti misure volte ad attenuare i cambiamenti climatici;

tenuto, altresì, conto della decisione del Consiglio del marzo 2007 relativa alla strategia comunitaria al 2020 su energia e clima, cui ha fatto seguito la formulazione, il 23 gennaio 2008, di un Pacchetto di provvedimenti attuativi da parte della Commissione europea finalizzati ad una riduzione del 20% delle emissioni di CO<sub>2</sub> nel periodo 1990-2020 indipendentemente dall'esito del negoziato internazionale in corso (cosiddetto «pacchetto energia»);

considerato che il trasporto su strada rappresenta attualmente la seconda fonte di emissioni di gas serra nell'UE; che quasi il 12% delle emissioni complessive di biossido di carbonio (CO<sub>2</sub>) in Europa proviene dalle autovetture; e che, tra il 1995 e il 2004, l'UE ha abbattuto le emissioni di gas serra di circa il 5%, ma nello stesso periodo la presenza di CO<sub>2</sub> proveniente dal trasporto su strada è aumentata del 26%;

apprezzata l'impostazione della proposta di regolamento, che mira alla definizione dei livelli di prestazione in materia di emissioni delle autovetture nuove immatricolate nella Comunità, contribuendo ad attuare un approccio comunitario integrato volto a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> dei veicoli leggeri, attraverso un sistema sanzionatorio che impone al costruttore di versare un'indennità per le emissioni in eccesso rispetto al suo obiettivo annuale di emissioni;

ritenuta indispensabile la definizione di misure armonizzate a livello comunitario, al fine di evitare una frammentazione del mercato interno, derivante dall'adozione di differenti misure nei singoli Stati membri e di assicurare ai costruttori di autovetture maggiori certezze in termini di pianificazione della produzione;

considerato, altresì, che la proposta di regolamento si ispira alla necessità di bilanciare meglio gli sforzi richiesti ai vari settori dell'economia europea per ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, coinvolgendo il settore dei trasporti, anche al fine di ridurre la dipendenza energetica dall'estero e di stimolare la *leadership* tecnologica dell'industria UE rafforzandone la competitività nel contesto globale, promuovendo attivamente l'innovazione ecocompatibile e creando occupazione altamente qualificata, in linea sia con gli obiettivi di competitività, crescita e occupazione individuati

dalla Strategia di Lisbona, sia con la mobilità più sostenibile incentivata dalla nuova strategia per lo sviluppo adottata dal Consiglio europeo nel giugno 2006,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

1. per quanto attiene al rispetto del principio di sussidiarietà e di proporzionalità,

sebbene la proposta di regolamento sul CO<sub>2</sub> non rientri tra le materie di competenza esclusiva dell'Unione, un'azione a livello comunitario appare maggiormente in grado di scoraggiare l'emergere di ostacoli al mercato unico, impedire la frammentazione del mercato interno ed offrire ai costruttori di auto certezze maggiori in termini di pianificazione della produzione. A ciò si aggiunge la natura transfrontaliera dei fenomeni di cambiamento climatico e la possibilità di istituire un unico ed uniforme sistema di monitoraggio delle emissioni a livello UE;

la proposta di regolamento appare inoltre rispettare il criterio di proporzionalità in quanto offre un quadro di misure limitato a quelle necessarie al conseguimento degli obiettivi sulle emissioni, garantendo un livello elevato di tutela dell'ambiente ed assicurando al contempo un corretto funzionamento del mercato interno;

la proposta di regolamento, infine, assicura il rispetto degli obiettivi assegnati all'UE dal protocollo di Kyoto e individua traguardi globali di riduzione che possono essere considerati sostenibili ed equi sotto il profilo sociale;

2. per quanto attiene al merito della proposta,

si auspica una più efficace gradazione dei meccanismi sanzionatori previsti dalla proposta di regolamento, al fine di assicurare una loro maggiore neutralità rispetto alle varie case automobilistiche europee e in tal modo non penalizzare i costruttori più virtuosi. In particolare, l'attuale formulazione della proposta di regolamento è suscettibile di pesare maggiormente ed in modo ingiustificato sulle produzioni di massa di vetture di piccolo peso, come è il caso dell'industria automobilistica italiana, in quanto prevede un calcolo delle sanzioni in cui un importo base, crescente a partire dal 2012, viene moltiplicato per i grammi di CO<sub>2</sub> in eccesso rispetto all'obiettivo medio prefissato per un costruttore, nonché per il volume totale di vetture immatricolate dallo stesso costruttore, anziché per il solo volume che non raggiunge l'obiettivo;

le indennità versate all'Unione europea per le emissioni in eccesso dovrebbero essere allocate per promuovere la produzione di mezzi di trasporto ecosostenibili e a bassa emissione di CO<sub>2</sub>;

si segnala, a tale riguardo, l'importanza che può assumere l'inserimento nella proposta di regolamento di incentivi alla produzione e alla commercializzazione di vetture maggiormente ecocompatibili (ad esempio gli autoveicoli ibridi), ciò al fine sia di raggiungere più agevolmente gli obiettivi indicati dall'Unione europea per l'attenuazione dei cambiamenti climatici in atto, sia perché ciò può rappresentare un importante fattore

di incremento del livello di innovazione tecnologica del sistema produttivo;

si ritiene infine necessario predisporre anche una regolamentazione applicabile ai mezzi pesanti che circolano sul territorio dell'Unione europea, alla luce dell'impatto significativo del traffico pesante in termini di emissioni di CO<sub>2</sub>.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

Mercoledì 29 ottobre 2008

*Presidenza del Presidente*  
Davide CAPARINI

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*INDAGINE CONOSCITIVA*

**Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale**

**Audizione di rappresentanti di Confedilizia**

(Svolgimento e conclusione)

Davide CAPARINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Corrado SFORZA FOGLIANI, presidente di Confedilizia, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Mario PEPE (*PD*).

Corrado SFORZA FOGLIANI, presidente di Confedilizia, fornisce ulteriori precisazioni.

Davide CAPARINI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti di Confedilizia, i colleghi intervenuti e conclude l'audizione.

**Audizione di rappresentanti di Confcommercio**

(Svolgimento e conclusione)

Davide CAPARINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.  
Introduce, quindi, l'audizione.

Costante PERSIANI, vice direttore generale di Confcommercio, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Luciano PIZZETTI (PD).

Costante PERSIANI, vice direttore generale di Confcommercio, fornisce ulteriori precisazioni.

Davide CAPARINI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti di Confcommercio, i colleghi intervenuti e conclude l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,10.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 15,10 alle ore 15,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Mercoledì 29 ottobre 2008

*Presidenza del Presidente provvisorio*  
Giorgio MERLO

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il deputato Marco BELTRANDI (*PD*) chiede, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento interno della Commissione, l'attivazione della trasmissione a circuito chiuso della seduta.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, dispone l'attivazione della trasmissione.

**Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari**

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per la propria costituzione mediante l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, composto, ai sensi degli articoli 4 e 5 del regolamento interno, dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari. In assenza di parlamentari che abbiano rivestito nelle passate legislature la carica di Segretario della Commissione, invita il deputato Beltrandi, più giovane per età tra i presenti, a svolgere le funzioni di segretario. Indice quindi la votazione per l'elezione del Presidente.

*(Segue la votazione)*

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Non essendovi obiezioni da parte dei gruppi presenti e apprezzate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la



data della prossima convocazione. Essa potrebbe aver luogo oggi, mercoledì 29 ottobre, alle ore 15.

*La seduta termina alle ore 9,40.*

*Presidenza del Presidente provvisorio*  
Giorgio MERLO

*La seduta inizia alle ore 15.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (*PD*) chiede, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento interno della Commissione, l'attivazione della trasmissione a circuito chiuso della seduta.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, dispone l'attivazione della trasmissione.

#### **Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari**

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per la propria costituzione mediante l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, composto, ai sensi degli articoli 4 e 5 del regolamento interno, dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari. In assenza di parlamentari che abbiano rivestito nelle passate legislature la carica di Segretario della Commissione, invita i deputati Peluffo e Beltrandi, più giovani per età tra i presenti, a svolgere le funzioni di segretario. Indice quindi la votazione per l'elezione del Presidente.

*(Segue la votazione)*

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Non essendovi obiezioni da parte dei gruppi presenti e apprezzate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione. Essa potrebbe aver luogo domani, giovedì 30 ottobre, alle ore 9,30.

*La seduta termina alle ore 15,05.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Mercoledì 29 ottobre 2008

*Presidenza del Presidente*  
Giorgio JANNONE

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

*ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE*

**Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi - ENPAB (Rel. Fedriga)**

(Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

Il deputato Massimiliano FEDRIGA, *relatore*, svolge la relazione sui bilanci relativi all'ENPAB, proponendo al termine le seguenti considerazioni conclusive:

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2003 relativi all'Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi (ENPAB),

premessi che:

a) l'Enpab si trova nella fase iniziale di evoluzione della propria gestione previdenziale caratterizzata da tassi di variazione degli iscritti ancora positivi, a fronte di un livello di prestazioni ancora scarsamente significativo;

b) negli anni tra il 2004 e il 2007, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione medi annui pari a circa il 3 per cento;

c) l'andamento del monte contributivo presenta una dinamica ancora positiva ma fortemente declinante;

d) la gestione del patrimonio è quella tipica di un ente giovane, orientata quasi esclusivamente verso l'investimento mobiliare, che rappresenta la garanzia per il pagamento delle prestazioni future;

e) l'analisi di lungo periodo mostra una situazione di mantenimento sostanziale degli attuali equilibri su valori propri di una gestione più matura. Dal lato dell'adeguatezza delle prestazioni tutti gli indicatori, in primo luogo il metodo di calcolo contributivo, nonché l'attuale livello dell'aliquota legale (10% e su base volontaria aumentabile per un'ulteriore quota compresa tra il 12 e il 20%) richiedono un attento monitoraggio dell'andamento del livello delle pensioni anche rispetto ai redditi professionali medi degli iscritti;

esprime

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, propone di trasfondere il contenuto della lettera c) in una specifica osservazione.

I deputati Giulio SANTAGATA (*PD*) e Massimiliano FEDRIGA, *relatore*, concordano con la proposta del Presidente.

La Commissione approva, quindi, la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con osservazione come riformulata (*vedi allegato 2*).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame dei bilanci in titolo.

#### **Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro - EN-PACL (Rel. Poli)**

(Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 3*).

Il deputato Nedo Lorenzo POLI, *relatore*, svolge la relazione sui bilanci in titolo, soffermandosi in particolare sull'equilibrio della gestione

nel lungo periodo ed evidenziando come il saldo previdenziale dovrebbe rimanere positivo sino al 2016; mentre, il saldo corrente dovrebbe divenire negativo a partire dal 2019. Di conseguenza, il patrimonio netto della gestione dovrebbe crescere per poco più di un decennio e poi presentare un *trend* di riduzione piuttosto rapido, tanto che il patrimonio dovrebbe annullarsi nel 2036. Tuttavia, evidenzia come l'ENPACL stia elaborando delle linee di riforma statutarie per porre rimedio a tale situazione, mentre nel breve periodo gli organi di gestione dell'Ente, per mantenere il valore delle prestazioni pensionistiche coerente con i livelli retributivi raggiunti nel corso dell'attività professionale, hanno ritenuto opportuno un aumento del livello del contributo soggettivo dovuto.

Illustra, infine, la seguente proposta di considerazioni conclusive:

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2006 relativi all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro (ENPACL),

premesso che:

a) l'Enpacl ha una gestione previdenziale di un ente ancora giovane, caratterizzata da un tasso di variazione degli iscritti positivo, a fronte di un livello di prestazioni ancora scarsamente significativo;

b) l'Ente richiede ai propri iscritti una contribuzione di base fissa cui corrisponde una pensione anch'essa di importo predeterminato;

c) in riferimento all'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche, si ritiene che l'attuale importo base, sicuramente coerente con il livello di contribuzione attualmente previsto, non può in futuro risultare sufficiente per mantenere il valore delle prestazioni pensionistiche coerente con i livelli retributivi raggiunti nel corso dell'attività professionale;

d) per tale motivo, in attesa di conoscere le linee di riforma che l'Enpacl sta elaborando, è da condividere l'indirizzo espresso dagli organi di gestione dell'Ente di un aumento del livello del contributo soggettivo dovuto;

e) l'Ente in prospettiva, secondo l'esame dei dati riportati nella relazione sul bilancio tecnico, mostra un peggioramento degli indicatori di equilibrio della gestione previdenziale, con un saldo negativo a partire dal 2016 e un progressivo e rapido deterioramento del patrimonio netto, fino al suo annullamento nel 2036;

f) il peggioramento dei saldi di gestione è da attribuire sia alla negativa evoluzione demografica, sia al metodo di calcolo delle prestazioni, che comunque salvaguarda la tenuta nel tempo del tasso di sostituzione delle pensioni;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

Il deputato Giulio SANTAGATA (PD), considerate le valutazioni espresse dal relatore in merito allo squilibrio della gestione nel lungo periodo, riterrebbe opportuno trasfondere il contenuto della lettera e) in una specifica osservazione.

I deputati Nedo Lorenzo POLI, *relatore*, e Giorgio JANNONE, *presidente*, concordano con i rilievi del deputato Santagata.

Il deputato Nedo Lorenzo POLI, *relatore*, riformula conseguentemente la propria proposta di considerazioni conclusive favorevoli.

La Commissione approva quindi la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con osservazione come riformulata (*vedi allegato 4*).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame dei bilanci in titolo.

*La seduta termina alle ore 14,35.*

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE*

**Bilanci consuntivi 2004-2005-200, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi – ENPAP**

ALLEGATO 1

## **RELAZIONE SULL'ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA A FAVORE DEI BIOLOGI (ENPAB)**

### **Premessa**

L'Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi (Enpab) è stato istituito a seguito del decreto legislativo n.103 del 1996. L'Ente assicura i biologi iscritti all'Ordine che svolgano attività libero professionale in forma esclusiva o aggiuntiva a quella di lavoro subordinato.

L'Enpab eroga ai propri iscritti tutte le principali prestazioni previdenziali (pensioni di vecchiaia, inabilità, invalidità, reversibilità e maternità), oltre ad alcune prestazioni assistenziali (interventi economici per specifiche situazioni di bisogno, indennità di malattia, ecc.).

### **Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni**

L'Enpab richiede ai propri iscritti un contributo soggettivo pari al 10% del reddito professionale con facoltà opzionale di applicare un'aliquota superiore, compresa tra il 12% e il 20%, con opzione ripetibile annualmente. È comunque dovuto un contributo minimo che è pari, per l'anno 2008 a €971. Per coloro che svolgono contemporaneamente attività di lavoro dipendente il contributo è ridotto del 50%; mentre per coloro i quali si trovino nella condizione di inattività professionale per almeno 6 mesi è ridotto a 1/3, così come per i neoiscritti sotto il 30° anno di età. I pensionati che continuino a versare dopo il pensionamento hanno diritto alla liquidazione di un supplemento di pensione. Gli iscritti sono tenuti, inoltre, a versare un contributo integrativo la cui percentuale di calcolo è pari al 2% del volume di affari IVA.

Infine, il contributo di maternità è pari a un ammontare fisso annuo, a carico di tutti gli iscritti, nella misura stabilita ogni anno dal consiglio di amministrazione. Per l'anno 2008 esso ammonta a €103,30.

La pensione di vecchiaia spetta agli iscritti che abbiano compiuto 65 anni di età, in presenza di almeno 5 anni di contributi versati ovvero al compimento di 57 anni a condizione che l'importo della pensione sia pari a 1,2 volte l'importo della pensione sociale, sempre che il pensionato non abbia raggiunto i 65 anni di età.

L'importo della pensione è determinato sulla base del sistema di calcolo contributivo. Le pensioni sono rivalutate annualmente sulla base della variazione dell'indice dei prezzi ISTAT.

### **La gestione tipica: entrate contributive-spesa prestazioni**

Nel 2007 l'Enpab presenta un numero di iscritti pari a 9.167 di cui 6.291 femmine (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2007, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione medi annui pari a circa il 3%. L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a 45 anni in media per i maschi e a circa 43 per le femmine, in linea con il dato medio rilevato per il complesso dei lavoratori autonomi. La componente femminile costituisce oltre il 68% degli iscritti complessivi.

L'andamento del monte contributivo presenta una dinamica ancora positiva, ma fortemente declinante. Infine, l'aliquota legale, con riferimento al solo contributo soggettivo, è pari a un valore del 10% con possibilità di optare per una percentuale più alta, compresa tra il 12% e il 20%.

Nella tabella 2 è riportato il numero complessivo delle pensioni di vecchiaia, insieme al numero del totale dei trattamenti. Va però segnalato che per gli Enti di più recente costituzione (di cui al decreto legislativo n. 103 del 1996) il numero delle pensioni in essere è ancora estremamente limitato e pertanto non significativo; di conseguenza nell'analisi che segue ci si limiterà ad indicarne il numero complessivo e gli importi dell'insieme dello stock di pensioni, senza analizzarne le sottocategorie, né i flussi che movimentano le pensioni in essere. Il numero di trattamenti pensionistici complessivamente erogati dall'Enpab, pari, per il 2007, a 161, mostra una dinamica di crescita estremamente sostenuta (tasso annuo di crescita sempre superiore al 40%) La quota del complesso dei trattamenti pensionistici erogati alle femmine è pari al 48%.

La stessa età media di pensionamento e il numero medio di anni di contribuzione sono scarsamente significativi, dal momento che si tratta di pensionati che hanno raggiunto appena il requisito contributivo minimo richiesto per l'accesso al pensionamento (5 anni di contribuzione).

Nelle tabella 3 e 4 sono riportati gli importi medi relativi al complesso delle pensioni vigenti e alle nuove liquidate, insieme alla spesa complessiva per pensioni. Anche in tal caso, trattandosi di pensioni erogate in favore di neo contribuenti, i valori e i relativi indicatori di equilibrio, non sono significativi. Ci si limiterà pertanto a riportare solo alcuni principali valori aggregati. Gli importi medi del complesso delle pensioni sono pari nel 2007, per l'insieme della categoria, a poco più di 1.000 euro annui. Sulla base dell'esiguo numero delle pensioni fino ad oggi liquidate non è possibile valutarne, come già detto, né l'adeguatezza degli importi rispetto alle retribuzioni medie degli iscritti, né il livello dell'aliquota di equilibrio.

La spesa complessiva per pensioni ammonta nel 2006 a 210 mila euro. Il grado di copertura delle entrate complessive rispetto alla spesa totale, che rappresenta un indicatore dell'equilibrio finanziario dell'Ente, mostra come ci si trovi nella fase iniziale di accumulo dei contributi, cui non corrisponde ancora un adeguato flusso di prestazioni, caratteristica

di un ente nei suoi primi anni di vita. Infine, l'indicatore che misura l'effetto sulla spesa dell'entrata di nuove pensioni, il cosiddetto effetto rimpiazzo, dato dal rapporto tra gli importi delle nuove pensioni liquidate e quelli dello stock di pensioni, sia pure nei limiti di significatività ricordati, si mostra sostanzialmente stabile indicando che ogni nuova pensione liquidata dalla Cassa è di importo pressoché uguale agli importi dei trattamenti già esistenti.

### **La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie**

In relazione alla situazione economico patrimoniale vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività, viene evidenziata la riserva legale, che costituisce la garanzia per il pagamento delle prestazioni ai propri iscritti (tabella 5). Ricordiamo che gli enti privati, ai sensi del decreto n. 103 del 1996, si basano sul sistema di calcolo contributivo in base a conti individuali e sono, pertanto, tenuti ad accantonare le somme necessarie per la copertura della capitalizzazione dei montanti contributivi. Per tali enti l'adeguatezza delle risorse fa riferimento alle rate di pensione correnti in pagamento, secondo quanto previsto anche dall'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007.

Negli anni considerati l'Enpab presenta un risultato economico di esercizio in avanzo, per 4,2 milioni di euro nel 2006 e un patrimonio netto conseguentemente in aumento, pari a 200,8 milioni di euro. La riserva legale risulta oltre 1.000 volte superiore se si fa riferimento alla spesa corrente per pensioni.

### **La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare**

Il patrimonio immobiliare e mobiliare dell'Enpab ammonta complessivamente a quasi 200 milioni di euro nel 2007, mostrando un trend di forte crescita nel quadriennio esaminato, con incrementi medi annui prossimi al 20% (tabella 6). La componente mobiliare risulta predominante risultando pari nel 2007 a 195 milioni di euro, mentre gli investimenti nel settore immobiliare risultano del tutto assenti in quanto il ridotto patrimonio immobiliare (poco meno di 5 milioni di euro nel 2006) è rappresentato dalla sola sede dell'Ente. Il rendimento netto del patrimonio complessivo nel periodo esaminato risulta decisamente stabile oscillando tra il 3,5 e il 4,2%, riflettendo, ovviamente, le performance congiunturali della componente mobiliare (quasi 4% nella media di periodo), e una strategia esplicita di limitazione della volatilità del portafoglio.

Coerentemente a tale assunto, la composizione degli investimenti mobiliari vede un ruolo rilevante dell'investimento in titoli, sia privati che pubblici, con una quota media superiore al 60% e in tendenziale crescita nel periodo esaminato. Piuttosto contenuto e in diminuzione risulta il peso degli investimenti in Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR); mentre sembra in forte dinamica ascendente l'investimento azio-



nario diretto che, a fine 2007, assorbiva quasi il 20% del portafoglio; piuttosto elevata, anche se in tendenziale riduzione, risulta la quota delle attività liquide, in media prossima al 20%.

L'Enpab gestisce il proprio patrimonio mobiliare attraverso un piano di investimenti di volta in volta stabilito dal consiglio di amministrazione, che vede la quasi totalità degli investimenti dati in gestione a due società specializzate. Complessivamente la strategia di gestione mira a perseguire un contenuto livello di rischio anche a scapito dell'obiettivo di massimizzazione dei rendimenti.

### **I costi e l'efficienza della gestione**

I costi di gestione dell'Enpab (tabella 7) ammontano nel 2007 a 2,4 milioni di euro, di cui il 20% per il personale in servizio, con una quota in diminuzione nel periodo osservato. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano a 520 mila euro, pari al 22% dei costi complessivi. In termini relativi, le spese di gestione dell'Ente nel 2007, sono pari a 256 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (52 euro se ci riferiamo al solo costo del personale). Più propriamente, se si adotta come riferimento il totale di spesa per prestazioni e contributi, allora le spese di gestione della Cassa incidono per l'8,6% (l'1,7% le sole spese per il personale), con una lieve tendenza all'aumento nel periodo di analisi delle spese di gestione complessive.

A fronte di questi costi risultano 12 unità di personale in servizio. Il costo unitario medio del lavoro si attesta intorno ai 40 milioni di euro. La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è pari al 33%.

La Cassa vanta un ammontare di crediti contributivi, pari nel 2006 a oltre 13 milioni di euro, con una quota crescente nel periodo osservato di crediti per i quali è in corso un contenzioso.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni, sia pure poco significativi visto il limitato numero di liquidazioni annue erogate, si attestano sui 30 giorni per tutte le tipologie di trattamenti pensionistici.

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti, l'Ente ha soddisfatto gli adempimenti normativi richiesti, con un primo invio dei dati anagrafici agli iscritti avvenuto nel 2006 e poi aggiornato l'anno successivo, mentre non risulta soddisfatto a tutto il 2007 l'obbligo relativo all'invio delle informazioni sulla propria posizione contributiva (estratto conto contributivo).

### **L'equilibrio della gestione nel lungo periodo**

Nella tabella 8 e nel grafico 2 sono riportati i principali indicatori della gestione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi (Enpab) secondo le risultanze dell'ultimo bilancio tecnico attuariale, redatto con i dati a tutto il 2003. I risultati sono chiaramente influenzati dalla giovane età della Cassa e dal sistema di calcolo contribu-

tivo delle pensioni. Il primo aspetto è ben visibile dalla dinamica del numero e della spesa per pensioni e, in particolar modo, dai valori pressoché nulli di inizio periodo che danno luogo a tassi di crescita decisamente elevati nei primi anni di simulazione; il ruolo del criterio di calcolo contributivo delle pensioni è ben visibile, invece, nella persistenza su valori elevati del saldo corrente della gestione che, in tutto il periodo, dovrebbe presentare valori superiori al flusso di contributi. Si consideri, tuttavia, che a partire dal 2035 e fino alla fine del periodo di previsione, il saldo previdenziale dovrebbe risultare negativo indicando la progressiva entrata della gestione in una fase di maturità.

Chiaramente tali andamenti determinano una crescita costante del patrimonio e del suo grado di copertura rispetto alla spesa pensionistica: in valori il patrimonio dovrebbe crescere dai 140 milioni di euro di inizio periodo a oltre 1,7 miliardi di euro di fine periodo, rappresentando a tale data oltre 34 volte la spesa per pensioni. Anche se tali risultati non possono essere considerati rappresentativi delle condizioni di equilibrio di lungo periodo della Cassa, tuttavia si può ragionevolmente anticipare che a regime la Cassa non dovrebbe presentare situazioni di difficoltà, confortati in ciò sia dalla presenza del sistema di calcolo contributivo, sia dalla presenza di un flusso di contributi integrativi che, secondo le risultanze del bilancio tecnico, dovrebbero risultare sempre eccedenti le spese di gestione della Cassa.

Conferme in tal senso vengono anche osservando la dinamica dell'aliquota contributiva di equilibrio e la sua posizione relativa rispetto all'aliquota contributiva effettiva (grafico 3): se, infatti, l'aliquota contributiva di equilibrio presenta una dinamica costantemente in crescita, va rilevato che, da un lato, essa rimarrebbe per gran parte del periodo di previsione al di sotto dell'aliquota effettiva, dall'altro lato che a fine periodo essa presenterebbe una tendenza alla stabilizzazione intorno al livello del 15%, non molto distante dal valore dell'aliquota contributiva effettiva a tale data. Di nuovo in tali valori e andamenti sono ben caratterizzati la giovane età della Cassa e il criterio di calcolo contributivo della rendita pensionistica.

Indicazioni interessanti sulla dinamica dell'aliquota contributiva di equilibrio si ottengono se si considerano gli andamenti riportati nel grafico 4. Come è noto la crescita del rapporto tra pensioni e massa dei redditi degli iscritti può essere scomposta in due componenti economicamente significative: il rapporto tra importo medio delle pensioni in essere e l'importo medio del reddito da professione (una specie di tasso di sostituzione macro dello stock di pensione che dà una misura delle condizioni economiche relative dei pensionati) e il rapporto tra numero di pensioni e numero degli iscritti (rapporto che dà una descrizione degli effetti della demografia, sia per quanto attiene agli aspetti generali a specifici della cassa, sugli equilibri gestionali). Nel bilancio tecnico non sono presenti le previsioni relativamente al reddito medio degli iscritti, ragion per cui nel grafico è possibile riportare solo l'andamento del rapporto pensioni/iscritti. Come si può notare, il rapporto tra numero di pensioni e totale attivi (linea

tratteggiata) ha sì una dinamica crescente, conformemente alla giovane età della Cassa, ma va notato come tale crescita risulti piuttosto contenuta nel confronto con le altre Casse: in particolare, da valori pressoché nulli iniziali, il rapporto in questione raggiungerebbe a fine periodo un valore di poco superiore alle 60 pensioni per 100 assicurati. Sul livello della pensione media per quanto detto in precedenza, non si è in grado di fornire un raffronto con il reddito medio degli iscritti, ma è possibile comunque affermare che il livello medio previsto dal bilancio tecnico risulta insufficiente a garantire una vita post-lavorativa adeguatamente tutelata. Secondo il bilancio tecnico a fine 2043, infatti, la pensione media dovrebbe risultare pari 8.600 euro annui per il totale dei trattamenti e a 9.400 euro annui per le pensioni dirette: in valori 2007 ciò corrisponderebbe ad una pensione annua di 4.800 euro nel primo caso e di 5.300 nel secondo.

### **Osservazioni conclusive**

L'Enpab si trova nella fase iniziale di evoluzione della propria gestione previdenziale caratterizzata da tassi di variazione degli iscritti ancora positivi, a fronte di un livello di prestazioni scarsamente significativo. Una fase di accumulazione, in cui il patrimonio si accresce costantemente e così i relativi impieghi. Tutte le grandezze osservate risentono di queste condizioni: tra queste il livello dei costi di gestione, che a fronte di un livello minimo funzionale, non sono ancora ammortizzati dalle economie di scala derivanti dall'ampliarsi del numero delle erogazioni. Anche la gestione del patrimonio è quella tipica di un Ente giovane, orientata quasi esclusivamente verso l'investimento mobiliare, che rappresenta la garanzia al pagamento delle prestazioni future.

L'analisi di lungo periodo mostra una situazione di mantenimento sostanziale degli attuali equilibri, su valori propri di una gestione più matura. Dal lato dell'adeguatezza delle prestazioni tutti gli indicatori, in primo luogo il metodo di calcolo contributivo, nonché l'attuale livello dell'aliquota legale (10% e su base volontaria aumentabile per un'ulteriore quota compresa tra il 12 e il 20%) richiedono un attento monitoraggio dell'andamento del livello delle pensioni anche rispetto ai redditi professionali medi degli iscritti.

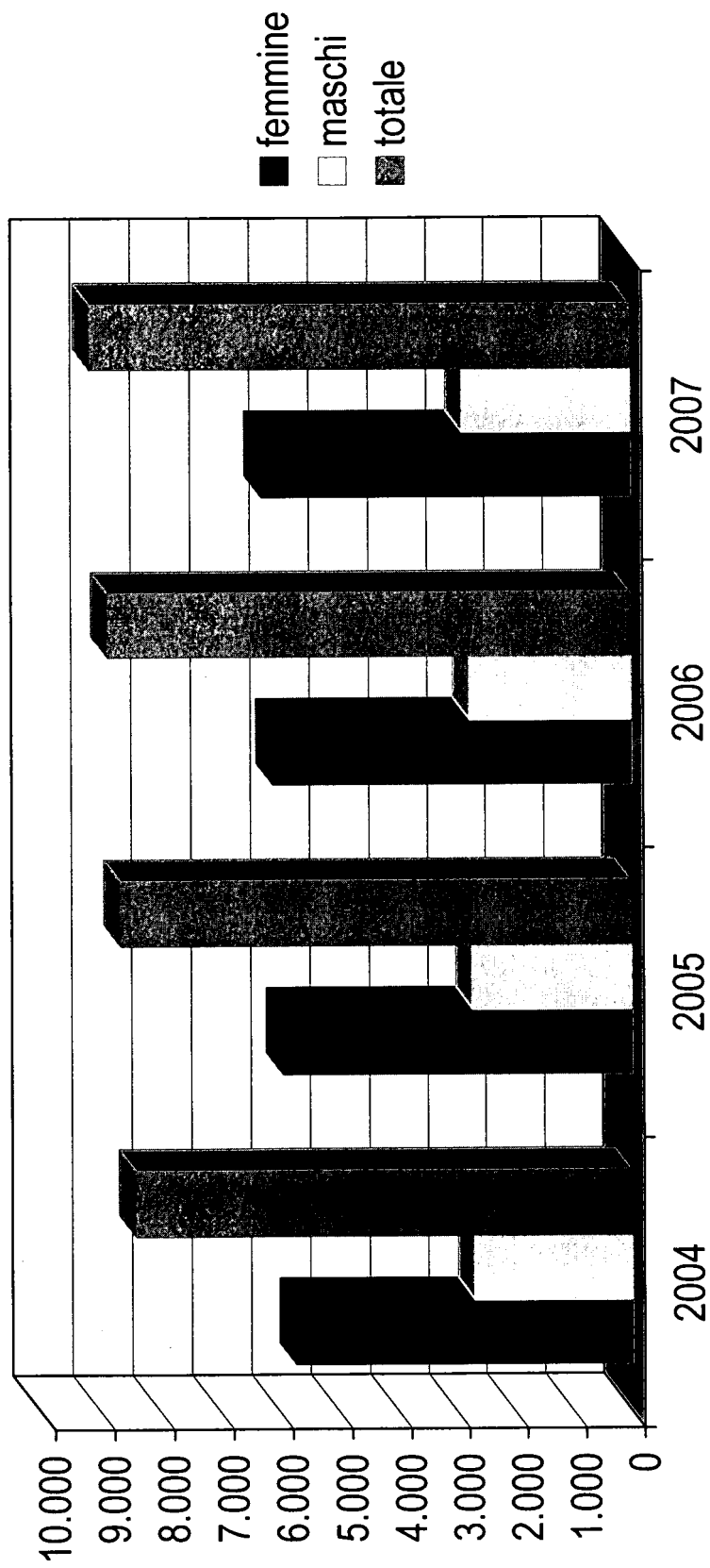
**Tabella 1**  
**Iscritti e contributi**

Anno	Iscritti													Monte contributivo complessivo (mln €)
	Stock al 31/12			Flusso dell'anno						Retribuzione media annua (€)		totale		
	Attivi			Cessati			Nuovi assicurati		femmine		maschi			
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi					femmine	
2004	2.693	5.731	8.424	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22,2
2005	2.726	5.942	8.668	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24,3
2006	2.767	6.107	8.874	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24,4
2007 (a)	2.876	6.291	9.167	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24,8
Variazioni %														
2005	1,2	3,7	2,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9,5
2006	1,5	2,8	2,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,5
2007 (a)	3,9	3,0	3,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,6

Anno	Indicatori									
	quota femmine	quota silenti	cessati / nuovi assicurati m.	cessati / nuovi assicurati f.	contribuenti m.	età media contribuenti f.	età media contribuenti t.	aliquota legale	aliquota effettiva totale	
2004	68,0%	-	-	-	47,00	42,69	44,07	10,0	-	
2005	68,6%	-	-	-	47,26	43,10	44,41	10,0	-	
2006	68,8%	-	-	-	48,15	42,85	44,50	10,0	-	
2007 (a)	68,6%	-	-	-	48,22	43,06	44,68	10,0	-	

(a) Dati di preventivo.

Grafico 1. Enpab: iscritti per genere



**Tabella 2**  
**Numero pensioni**

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali				Flusso dell'anno					
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	Cessate		Liquidate	
	maschi	femmine	totale	maschi							femmine	totale	maschi	femmine
2004	20	11	31	-	32	27	59	-	-	-	16	9	25	
2005	30	13	43	-	42	37	79	1	1	1	13	11	24	
2006	39	19	58	-	57	55	112	2	3	5	12	20	32	
2007	57	31	88	-	84	77	161	1	3	4	28	24	52	
Variazioni %														
2005	50,0	18,2	38,7	0,0	31,3	37,0	33,9	-	-	-	-18,8	22,2	-4,0	
2006	30,0	46,2	34,9	0,0	35,7	48,6	41,8	100,0	-	400,0	-7,7	81,8	33,3	
2007 (a)	46,2	63,2	51,7	0,0	47,4	40,0	43,8	-50,0	0,0	-20,0	133,3	20,0	62,5	

Anno	Indicatori									
	quota femmine totale lavoro	quota femmine anzianità	quota femmine totale	cessate / nuove liquidate m.	cessate / nuove liquidate f.	età media pensionamento m.	età media pensionamento f.	numero medio anni contribuzione m.	numero medio anni contribuzione f.	numero medio anni contribuzione
2004	35,5%	-	45,8%	0,00	0,00	-	-	-	-	-
2005	30,2%	-	46,8%	0,08	0,00	-	-	-	-	-
2006	32,8%	-	49,1%	0,17	0,15	-	-	-	-	-
2007 (a)	35,2%	-	47,8%	0,04	0,13	-	-	-	-	-

(a) Dati di preventivo.

**Tabella 3**  
**Importo medio stock pensioni (migliaia di euro)**

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali				Spesa totale per pensioni (milioni €)				
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi									
2004	1,35	0,75	1,14	-	1,02	0,50	0,78	0,03	0,01	0,05			
2005	1,78	0,95	1,53	-	1,54	0,51	1,06	0,06	0,02	0,08			
2006	1,92	1,26	1,71	-	1,50	0,80	1,16	0,09	0,04	0,13			
2007 (a)	1,93	1,61	1,82	-	1,58	1,03	1,32	0,13	0,08	0,21			
Variazioni %													
2005	31,3	25,8	33,8	-	51,0	3,5	35,8	98,2	41,9	81,9			
2006	8,3	32,9	11,8	-	-2,5	56,3	9,3	32,3	132,4	55,0			
2007 (a)	0,4	28,1	6,6	-	5,3	28,0	13,6	55,2	79,2	63,4			

Anno	importo relativo femmine				Importo pensione/retribuzione media				Aliquota contributiva di equilibrio	Grado di copertura
	Lavoro		Anzianità		Pensione da lavoro		Totale Pensioni			
	Lavoro	Anzianità	Totale	Totale	maschi	femmine	maschi	femmine		
2004	66,1%	-	63,5%	-	-	-	-	-	-	481,5
2005	62,1%	-	48,4%	-	-	-	-	-	-	290,0
2006	73,8%	-	69,2%	-	-	-	-	-	-	188,0
2007 (a)	88,7%	-	77,9%	-	-	-	-	-	-	117,0

(a) Dati di preventivo.

**Tabella 4**  
**Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)**

Anno	Pensioni da lavoro				di cui anzianità			Pensioni totali				Reddito al pensionamento				
	Totali		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		totale	
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	
2004	1,25	0,77	1,08	-	-	-	0,94	0,57	0,81	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
2005	1,72	1,00	1,60	-	-	-	1,83	0,39	1,17	25,59	4,04	22,00	4,04	4,04	22,00	
2006	1,39	1,93	1,58	-	-	-	1,28	1,06	1,14	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Variazioni %																
2005	37,7	30,0	48,6	-	-	-	94,8	-31,7	45,1	-	-	-	-	-	-	-
2006	-19,3	93,6	-1,3	-	-	-	-30,3	173,7	-2,2	-100,0	-100,0	-100,0	-100,0	-100,0	-100,0	-100,0

Anno	Indicatori											
	importo relativo femmine			Importo pensione/reddito al pensionamento			effetto rimpiazzo			totale pensioni		
	Lavoro	Anzianità	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
2004	71,1%	-	70,6%	-	-	-	0,9	1,1	1,0	0,9	1,1	1,0
2005	62,2%	-	33,3%	6,7%	24,7%	7,3%	1,2	0,8	1,1	1,2	0,8	1,1
2006	122,1%	-	93,1%	-	-	-	0,8	1,3	1,0	0,8	1,3	1,0



**Tabella 5**  
**I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)**

	Risultato economico d'esercizio	Stato patrimoniale(al 31/12)			Riserve obbligatorie			
		Attività	Passività	Patrimonio netto	Consistenza al 31/12 (b)	Assegazione nell'anno	In % onere per pensioni 1994	In % onere per pensioni anno corrente
2004	4,4	153,3	8,3	145,0	140,6	23,6	-	3053,9
2005	2,3	182,6	10,2	172,4	170,1	29,5	-	2031,6
2006	4,2	209,4	8,6	200,8	196,6	26,5	-	1515,2
2007 (a)	4,2	-	-	-	-	-	-	-

(a) Dati di preventivo.

(b) Somma di riserva legale e facoltativa

**Tabella 6**  
**Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare**

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	119,1	3,8%	3,8	0,0%	115,3	4,0%
2005	147,2	4,2%	3,8	0,0%	143,3	4,3%
2006	175,4	3,5%	3,9	0,0%	171,5	3,5%
2007 (a)	-	-	0,0	0,0%	0,0	0,0%

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota azioni	P.mobiliare dato in gestione
2004	3,2%	100,0%	22,2%	51,4%	3,8%	-
2005	2,6%	100,0%	13,1%	71,2%	2,8%	-
2006	2,2%	100,0%	28,6%	58,1%	3,2%	-
2007 (a)	-	-	18,0%	64,0%	18,0%	-

(a) Dati di preventivo.

**Tabella 7**  
**I costi della gestione (milioni di euro)**

Anno	Spese lorde di gestione (*)			Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici		organi dell'ente	totale
2004	1,4	0,4	0,1	1,4	11	-
2005	1,6	0,4	0,1	1,6	11	-
2006	1,8	0,4	0,1	1,8	11	-
2007 (a)	2,4	0,5	0,2	2,4	12	-

Anno	Quota spese personale	Indice di costo (a)		Indice di costo (b)		Costo unitario lavoro (mgl euro)	Quota femmine sul personale	
		Spese di gestione	Spese personale	Spese di gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2004	28,3%	159,1	45,0	5,7%	1,6%	34,7	36,4%	-
2005	21,7%	187,1	40,7	6,2%	1,4%	32,4	36,4%	-
2006	25,1%	197,3	49,6	6,5%	1,6%	40,5	36,4%	-
2007 (a)	20,3%	256,1	52,1	8,6%	1,7%	40,5	33,3%	-

(a) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(b) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

(\*) Dati dal conto economico

**Tabella 8**  
**Principali indicatori della gestione (importi in milioni di euro)**

	Entrate per Contributi	Spesa per Pensioni	Saldo Previdenziale	Altre Voci	Saldo corrente	Patrimonio	Numero Pensioni	Numero Assicurati
2004	20	0	20	2	22	142	41	8.439
2010	24	0	23	9	32	308	259	9.038
2015	25	2	23	15	38	485	773	9.038
2020	26	7	19	22	41	684	1.665	9.038
2025	27	14	13	30	43	895	2.677	9.038
2030	30	23	7	38	45	1.115	3.786	9.038
2035	34	35	0	46	45	1.341	4.987	9.038
2040	39	46	-7	54	47	1.572	5.737	9.038
2043	41	50	-9	59	51	1.720	5.826	9.038

Grafico 2. Andamento della gestione  
(milioni di euro)

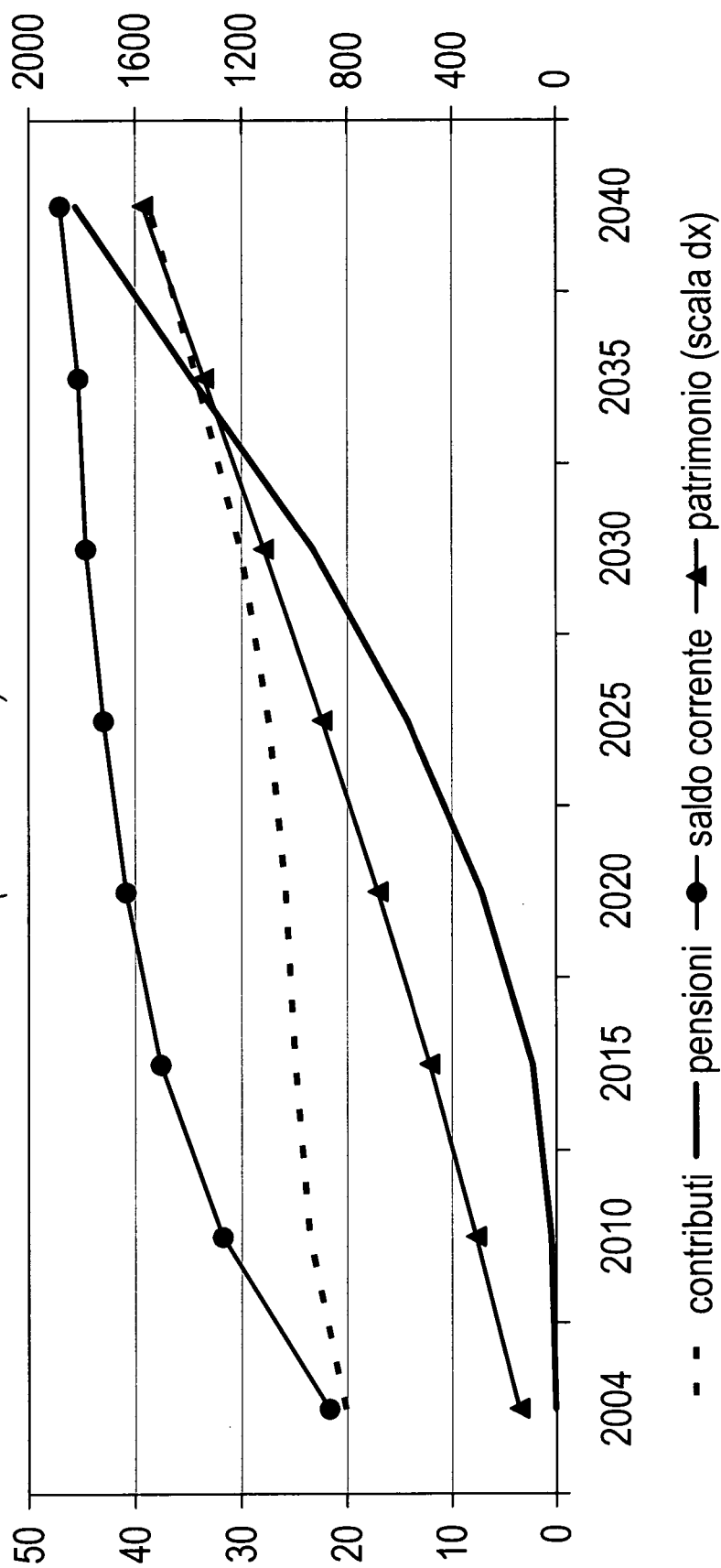


Grafico 3. Rapporto spesa per pensioni/redditi professionali  
(aliquota contributiva di equilibrio)

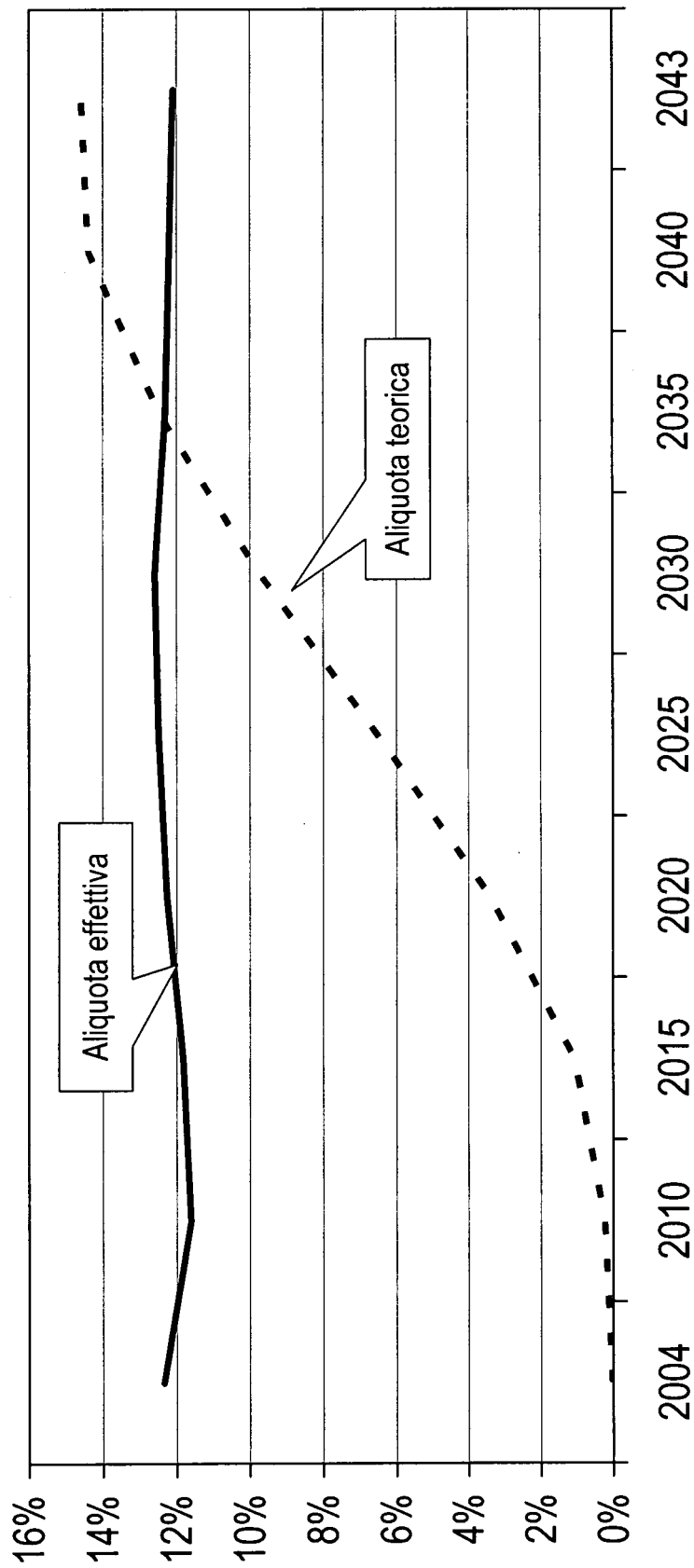
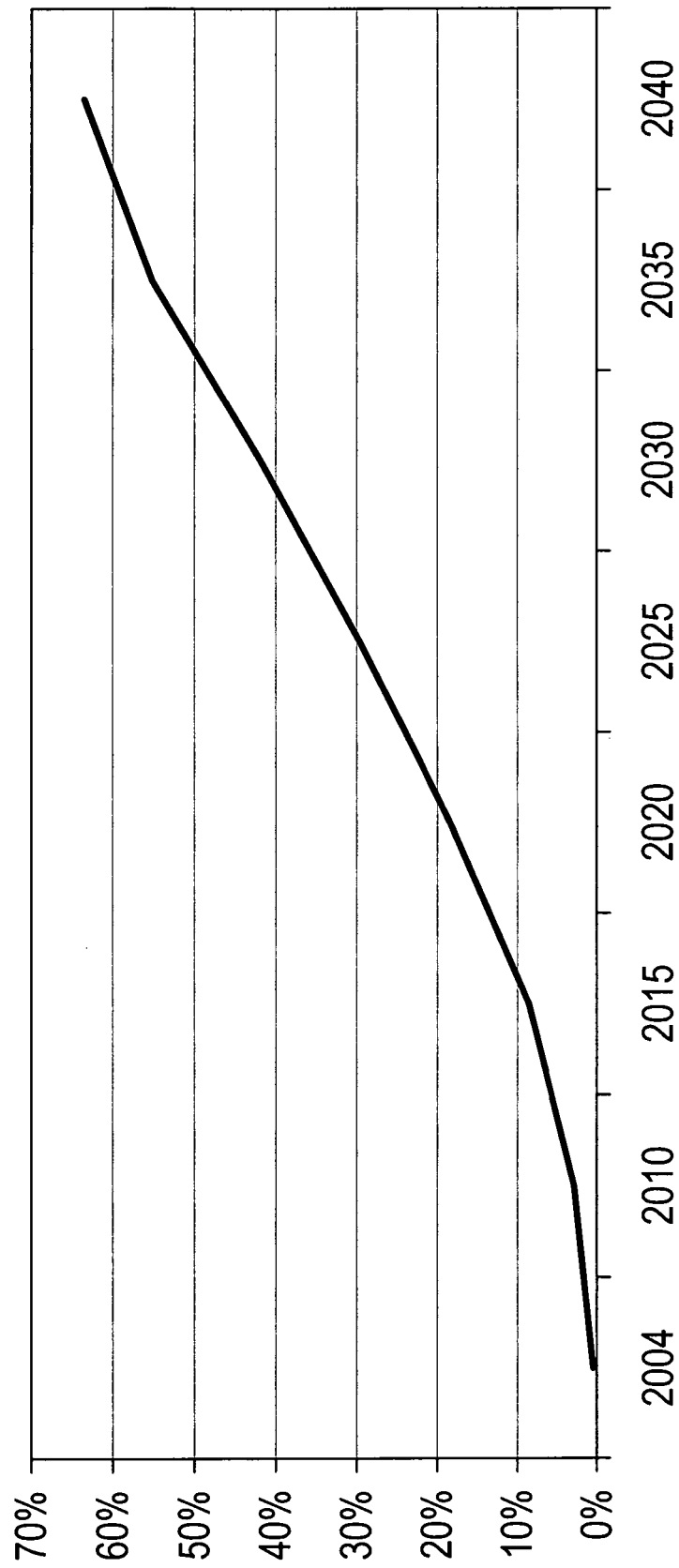


Grafico 4. Rapporto pensioni/attivi



ALLEGATO 2

**Esame bilanci consuntivi 2004-2005-2006, preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi (ENPAB)**

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FORMULATE DAL RELATORE E APPROVATE DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale relativi all'Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi (ENPAB);

premessi che:

a) l'Enpab si trova nella fase iniziale di evoluzione della propria gestione previdenziale caratterizzata da tassi di variazione degli iscritti ancora positivi, a fronte di un livello di prestazioni ancora scarsamente significativo;

b) negli anni tra il 2004 e il 2007, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione medi annui pari a circa il 3 per cento;

c) la gestione del patrimonio è quella tipica di un ente giovane, orientata quasi esclusivamente verso l'investimento mobiliare, che rappresenta la garanzia per il pagamento delle prestazioni future;

d) l'analisi di lungo periodo mostra una situazione di mantenimento sostanziale degli attuali equilibri su valori propri di una gestione più matura. Dal lato dell'adeguatezza delle prestazioni tutti gli indicatori, in primo luogo il metodo di calcolo contributivo, nonché l'attuale livello dell'aliquota legale (10% e su base volontaria aumentabile per un'ulteriore quota compresa tra il 12 e il 20%) richiedono un attento monitoraggio dell'andamento del livello delle pensioni anche rispetto ai redditi professionali medi degli iscritti;

esprime

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI**

con la seguente osservazione:

valuti l'Ente come l'andamento del monte contributivo presenta una dinamica al momento ancora positiva ma in prospettiva fortemente declinante.



ALLEGATO 3

## **RELAZIONE SULL'ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA PER I CONSULENTI DEL LAVORO (ENPACL)**

### **Premessa**

L'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro (Enpacl) eroga prestazioni previdenziali ed assistenziali agli iscritti all'Albo dei consulenti del lavoro che non abbiano altra copertura previdenziale. L'Enpacl eroga ai propri iscritti tutte le principali prestazioni previdenziali (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità, invalidità, reversibilità, malattia e maternità), oltre ad alcune prestazioni assistenziali (provvidenze straordinarie, prestazioni creditizie ecc.) che sono finanziate attraverso uno stanziamento non superiore al 3% del contributo soggettivo. L'Ente ha allo studio una riforma del proprio regolamento di previdenza.

### **Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni**

L'Ente Nazionale di previdenza e assistenza dei consulenti del lavoro richiede ai propri iscritti un contributo soggettivo in cifra fissa pari per il 2007 a € 2.448. I neoiscritti sotto i 35 anni di età possono chiedere la riduzione al 50% del contributo soggettivo, che può anche essere versato in misura ridotta alla metà per chi sia anche iscritto ad altra forma di previdenza obbligatoria. Gli iscritti sono tenuti inoltre a versare un contributo integrativo la cui percentuale di calcolo è pari al 2% del volume di affari IVA. Sono esentati dal pagamento del contributo integrativo gli iscritti che abbiano altra copertura previdenziale. Infine, il contributo di maternità è pari a un ammontare fisso annuo, a carico di tutti gli iscritti, nella misura stabilita ogni anno dal consiglio di amministrazione. Per l'anno 2007 esso ammonta a € 87,80. I contributi soggettivo e integrativo sono dovuti anche dai pensionati iscritti all'Ente che proseguano l'attività lavorativa.

La pensione di vecchiaia spetta agli iscritti che abbiano compiuto 65 anni di età dopo almeno 30 anni di iscrizione. In deroga ai normali requisiti contributivi e di iscrizione per l'accesso al pensionamento, è prevista per gli iscritti che compiono il 65° anno di età entro il 31.12.2003 una riduzione dell'anzianità contributiva minima richiesta che arriva a prevedere fino a 25 anni minimi di contribuzione, in base all'anno di nascita dell'iscritto. L'importo della pensione base di vecchiaia è pari, per il 2007, a € 8.359. Tale importo è aumentato di un trentesimo per ogni contributo soggettivo eccedente le trenta annualità di iscrizione, nonché di una quota pari all'8% dell'ammontare dei contributi integrativi.

I pensionati che dopo il conseguimento del trattamento di vecchiaia continuano a lavorare hanno diritto ad un supplemento della pensione stessa liquidato ogni tre anni. La pensione di anzianità spetta agli iscritti che abbiano versato almeno 35 anni di contribuzione all'Ente e abbiano maturato il requisito di età minima che è lo stesso vigente per il regime generale obbligatorio (AGO). La corresponsione della pensione di anzianità è compatibile con l'attività lavorativa per i professionisti che abbiano maturato un'anzianità contributiva superiore ai 40 anni. Gli importi di tutte le pensioni erogate sono adeguati all'indice del costo vita. I trattamenti pensionistici possono essere integrati al minimo Inps previsto per il Fondo lavoratori dipendenti qualora ne sussistano i limiti di reddito previsti per tale integrazione.

### **La gestione tipica entrate contributive-spesa prestazioni**

Nell'anno 2006 l'Enpacl presenta un numero di iscritti pari a 21.684 di cui 8.760 femmine (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2006, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione medi annui di circa il 2,5%, con una dinamica decisamente più vivace per le femmine (tasso medio annuo pari al 4%). L'indicatore demografico rappresentato dal rapporto tra numero di cessati su numero di assicurati, di molto inferiore all'unità, indica un andamento positivo dei flussi in entrata di nuove posizioni contributive, tipico appunto di una gestione previdenziale ancora giovane. L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a poco più di 47 anni in media e a circa 44 per le femmine, in linea con il dato medio rilevato per il complesso dei lavoratori autonomi.

L'andamento del monte contributivo presenta una dinamica positiva (+2,7 in media annua, influenzata dalla crescita del numero degli iscritti. Il contributo soggettivo, versato in cifra fissa è pari nel 2006 a 2.400 euro.

Nella tabella 2 è riportato il numero complessivo delle pensioni da lavoro (vecchiaia e anzianità al netto di quelle ai superstiti e di invalidità), con la evidenziazione specifica di quelle di anzianità, insieme al numero del complesso dei trattamenti. Il numero di trattamenti pensionistici complessivamente erogati dall'Enpacl è pari per il 2006 a 5.951. Oltre il 50 per cento di questi trattamenti sono costituiti da pensioni da lavoro, che mostrano una dinamica di crescita abbastanza sostenuta nel biennio 2005-2006 (tasso di crescita medio annuo pari all'8%) molto simile tra maschi e femmine. Risulta invece fortemente accelerato, sia pure sulla base di numeri estremamente ridotti (il 6% del totale delle pensioni da lavoro) l'andamento dei trattamenti di anzianità che mostrano tassi di crescita annui superiori al 30%.

La quota dell'insieme di pensioni da lavoro che va alle femmine è pari al 23% e al 30% per le pensioni di anzianità. Per quanto riguarda il complesso dei trattamenti pensionistici, tale quota sale al 49% del totale, grazie al peso delle pensioni di reversibilità, in quota maggioritaria a favore di donne.

I flussi annui che movimentano l'insieme delle pensioni vigenti (cesate e nuove liquidate) si muovono anch'essi su valori troppo piccoli per dare indicazioni univoche; comunque l'indicatore demografico dato dal rapporto tra cessate su nuove liquidate segna un valore inferiore allo 0,50.

L'età media di pensionamento della categoria si colloca su livelli non eccessivamente elevati rispetto alla media delle altre casse professionali e omogenei tra maschi e femmine (65 anni in media nel 2006). Il numero medio di anni di contribuzione, sempre per l'anno 2006, è pari a 32,8 per la totalità dei pensionati.

Nella tabella 3 sono riportati gli importi medi relativi all'insieme delle pensioni vigenti e la spesa complessiva per pensioni. Tali importi sono, inoltre, scorporati per le pensioni da lavoro, così come già definite, per quelle di anzianità e per il complesso. Gli importi medi del complesso delle pensioni da lavoro sono pari nel 2006, per l'insieme della categoria, a poco più di 9 mila euro annui sia per i maschi che per le femmine, con tassi di crescita medi annui intorno al 4% per il complesso dei pensionati. Più elevati risultano gli importi medi delle sole pensioni di anzianità (poco meno di 13 mila euro annui per il totale). Molto più modesti appaiono gli importi del complesso delle pensioni (comprese invalidità e pensioni ai superstiti), pari a poco più di 7 mila euro annui.

Nella stessa tabella sono riportati gli importi relativi dei trattamenti pensionistici erogati alla componente femminile rispetto a quelli complessivamente erogati alla totalità dei pensionati. Detti importi sono pari o sono superiori alla media degli importi complessivamente erogati a maschi e femmine (102% nel 2006) nel caso delle pensioni da lavoro e rimangono comunque superiori all'80% per tutte le altre tipologie di pensioni (anzianità e totale dei trattamenti). Tali cifre indicano la presenza nella professione di una componente femminile, sia pur ancora poco numerosa (40% degli iscritti), comunque caratterizzata da livelli retributivi e pensionistici molto vicini a quelli dei colleghi maschi.

Per quanto riguarda l'adeguatezza degli importi delle pensioni liquidate, va ricordato che l'Enpacl liquida una pensione diretta base, per coloro i quali abbiano versato la contribuzione ordinaria, pari a circa 8.359 euro nel 2007. Dall'osservazione degli importi medi liquidati si può notare come la media si attesti su importi appena leggermente inferiori, nel caso delle pensioni da lavoro, a quelli della pensione base.

La spesa complessiva per le pensioni ammonta nel 2006 a 44 milioni di euro e presenta un tasso medio annuo di crescita pari nel biennio 2005-2006 al 10% circa. In riferimento agli indicatori di equilibrio finanziario della Cassa, è stato calcolato il grado di copertura delle entrate complessive rispetto alla spesa totale per pensioni che indica come, nel periodo in esame, le entrate contributive correnti risultino pari a 2 volte la spesa per pensioni (tabella 3). Il rapporto tra numero di pensioni su iscritti, è pari a 27 pensioni per ogni iscritto nel 2006.

Nella tabella 4 sono stati riportati gli importi delle nuove pensioni liquidate. Detti importi (10 mila euro per l'insieme delle pensioni da lavoro e poco meno di 9 mila euro per il complesso dei trattamenti) sono molto

vicini a quelli dello *stock* delle pensioni vigenti osservati in precedenza, proprio in relazione al meccanismo di funzionamento del sistema previdenziale dell'Enpacl che eroga la pensione diretta base in cifra fissa, al netto degli adeguamenti al costo vita. Pertanto l'indicatore, che misura l'effetto sulla spesa dell'entrata di nuove pensioni, il così detto effetto rimpiazzo, dato dal rapporto tra gli importi delle nuove pensioni liquidate e quelli dello *stock* di pensioni, con riferimento al complesso dei trattamenti, nel breve periodo di tempo osservato, mostra una sostanziale stabilità indicando che ogni nuova pensione liquidata dall'Ente è di importo di poco superiore rispetto agli importi dei trattamenti già esistenti (1,19 volte).

### **La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie**

In relazione alla situazione economico patrimoniale vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività, viene evidenziata la riserva legale, che costituisce la garanzia al pagamento delle prestazioni per i propri iscritti (tabella 5). Tale riserva, secondo la normativa vigente, deve essere pari almeno a 5 annualità delle pensioni in pagamento al 1994. In prospettiva tale vincolo, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007, dovrebbe essere integrato con riferimento anche alle rate di pensione correnti in pagamento.

Negli anni considerati l'Enpacl presenta un risultato economico di esercizio in avanzo, pari a 40 milioni di euro nel 2006, con un patrimonio netto conseguentemente in aumento e pari a 470 milioni di euro per l'anno 2006. La riserva legale supera notevolmente il vincolo delle 5 annualità di pensione in pagamento in riferimento al 1994 (con un valore 29 volte superiore) e risulta anche 9 volte superiore se si fa riferimento alla spesa corrente per pensioni.

### **La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare**

Il patrimonio dell'Enpacl (immobiliare e mobiliare insieme) ammonta complessivamente a 455 milioni di euro nel 2006 (493 per il preventivo 2007), in aumento per oltre 30 milioni di euro rispetto all'anno precedente (tabella 6). Il 27% circa dell'intero patrimonio è costituito da immobili (123 milioni di euro nel 2006) di cui il 20% adibiti ad usi diretti, mentre la restante parte costituita da investimenti mobiliari ammonta, sempre per il 2006, a 332 milioni di euro (369 milioni per il preventivo 2007). La quota del patrimonio mobiliare è in lieve aumento rispetto agli anni precedenti, arrivando a costituire nell'ultimo anno di osservazione oltre il 70% dell'intero patrimonio. Il rendimento netto del patrimonio complessivo appare sostanzialmente stabile nel periodo osservato e pari a circa il 5%. In leggero aumento risulta il rendimento della componente immobiliare, pari al 2% nel 2007, mentre, dopo un consistente incremento registrati tra il 2004 e il 2005 rimane stabile nel tempo e pari a circa il 6% il rendimento netto della componente mobiliare.

La composizione degli investimenti mobiliari per il 2006 è data per circa il 6% da attività liquide, per il 31% da titoli, per il 14,6% da azioni e per la restante parte, pari a circa il 48%, è composta da partecipazioni in fondi comuni d'investimento di tipo azionario (per il 25% circa) e investimenti affidati a gestori patrimoniali (per oltre il 70%).

Il rendimento derivante dagli investimenti mobiliari nel complesso, al netto di imposte e tasse, calcolato come media aritmetica tra le consistenze trimestrali, tenendo conto anche delle plusvalenze maturate, mostra un andamento sostanzialmente stabile come già osservato. I rendimenti medi effettivi del periodo in esame per i tre sottogruppi di investimenti, rispettivamente attività liquide, titoli e azioni risultano differenziati rispetto a quelli di mercato osservati per lo stesso periodo; in particolare, risultano leggermente superiori per le attività liquide (2,6% per la Cassa a fronte dell'1,5% di mercato), perfettamente in linea per quanto riguarda il comparto obbligazionario (3,4% a fronte del 3,5% di mercato) e decisamente inferiori per l'azionario (8% a fronte del 13% di mercato).

L'Enpacl gestisce il proprio patrimonio mobiliare internamente, attraverso un piano di investimenti di volta in volta stabilito dal consiglio di amministrazione. Gli orientamenti più recenti (preventivo 2007) vanno nella direzione di un ulteriore ampliamento della gamma degli investimenti in portafoglio, al fine di aumentare ulteriormente la diversificazione del portafoglio impegnato. A tal fine, nell'ambito del preventivo 2007, è stata ipotizzata l'introduzione di due comparti aggiuntivi: uno individuabile nella classe obbligazionaria dei titoli ad alto rendimento (*High Yield*) generalmente più legati all'andamento del ciclo economico che alla variazione dei tassi di interesse; l'altro, invece, rappresentato dall'entrata nel comparto azionario dei mercati emergenti. Tale opzione è stata orientata dal presupposto che la guida alle scelte di portafoglio debba venire non solo dall'analisi delle singole rischiosità (presumibilmente maggiori nell'ambito dei mercati emergenti), quanto piuttosto dal livello di correlazione dell'insieme degli investimenti in portafoglio.

### **I costi di gestione**

I costi di gestione dell'Enpacl (tabella 7) ammontano nel 2006 a poco meno di 9 milioni di euro di cui il 51% per il personale in servizio, con una quota in lieve aumento nel periodo osservato. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano a 1 milione di euro, pari a poco meno dell'11% dei costi complessivi. In termini relativi, le spese di gestione della Cassa, nel 2006, sono pari a 304 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (153 euro se ci si riferisce al solo costo del personale). Più propriamente, se si adotta come riferimento il totale di spesa per prestazioni e contributi, allora le spese di gestione dell'Ente incidono per il 6% (il 3% le sole spese per il personale), con dinamiche di sostanziale stabilità nel periodo di analisi.

A fronte di questi costi risultano 73 unità di personale in servizio, di cui 4 dirigenti. Il costo unitario medio del lavoro si attesta sui 59 mila

euro. La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è superiore alla metà (63%) ma nessuno dei dirigenti in carica è di sesso femminile.

L'Enpacl vanta un ammontare di crediti contributivi crescente nel tempo e pari nel 2007 a 32 milioni di euro (il 37% delle entrate contributive complessive). L'ente nei tre anni in esame è riuscito a recuperare, tramite azione diretta, una quota stabile nel tempo pari a circa il 18% del complesso dei crediti posseduti, con costi fortemente decrescenti nel tempo che passano dal valore del 22% del totale recuperato a quello del 7%.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni, pari per le pensioni di vecchiaia e anzianità a 100 giorni in media, si mostrano in progressivo aumento nel periodo osservato, mentre rimangono stabili per le altre (invalidità e superstiti).

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti (1), l'Enpacl ha soddisfatto completamente gli adempimenti normativi richiesti, con un primo invio dei dati anagrafici agli iscritti avvenuto nel primo semestre 2005, poi aggiornato nel semestre successivo e con un invio nel 2007 delle informazioni relative alla propria posizione contributiva (estratto conto contributivo).

### **L'equilibrio della gestione nel lungo periodo**

Nella tabella 8 e nel grafico 2 sono riportati i principali indicatori della gestione dell'ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro (Enpacl) secondo le risultanze dell'ultimo bilancio tecnico attuariale, redatto con i dati a tutto il 2006. Scorrendo i dati della tavola 8 e visionando gli andamenti presenti nel grafico 2, si può notare come il saldo previdenziale, dato dalla differenza tra contributi e prestazioni previdenziali, dovrebbe rimanere positivo sino al 2016; il saldo corrente, che tiene conto anche delle spese di gestione, delle prestazioni assistenziali e dei redditi da capitale, dovrebbe rinviare solo di poco tale momento divenendo negativo a partire dal 2019. Di conseguenza, il patrimonio netto della gestione dovrebbe crescere per poco più di un decennio e poi presentare un *trend* di riduzione piuttosto rapido: a tal riguardo va segnalato che il patrimonio dovrebbe annullarsi nel 2036, presentando a fine periodo di previsione un valore negativo per quasi 1,7 miliardi di euro. Tenendo conto del rapporto con la spesa per pensioni, il patrimonio parte da un livello di copertura superiore alle 10 annualità nel 2007; in seguito, tale capacità di copertura andrebbe declinando lungo tutto l'orizzonte previsivo: in particolare il 2021 sarebbe l'ultimo anno in cui il patrimonio dell'Ente sarebbe ancora in grado di rispettare il livello di garanzia pari a 5 annualità di spesa per pensioni. Per quanto visto e in linea con le indicazioni normative contenute nell'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007, le cifre della relazione sul bilancio tecnico indicano come

---

(1) Ai sensi di quanto stabilito dalla legge n. 243 del 2004 e del successivo decreto attuativo del Ministero del Lavoro 4 febbraio 2004.

sarà necessario nel medio periodo procedere all'introduzione di opportuni correttivi per garantire la stabilità di lungo periodo della gestione.

Sulla misura di tali correttivi si può avere un'idea confrontando gli andamenti dell'aliquota contributiva di equilibrio(2) e di quella effettiva(3) riportati nel grafico 3. La visione del grafico sembra introdurre qualche elemento di tranquillità sugli equilibri di lungo periodo della gestione. Se è vero che l'aliquota teorica mostra il tradizionale *trend* crescente e supera già nel 2020 la corrispondente aliquota contributiva effettiva è anche vero che in seguito la distanza tra le due misure di imposizione non si amplia in misura rilevante: secondo le cifre della relazione tecnica, a fine periodo l'aliquota contributiva di equilibrio si colloca poco al di sopra del 12%, livello di per sé contenuto nel confronto con l'esperienza delle altre casse privatizzate, ma anche rispetto al pur contenuto livello di contribuzione effettiva dell'Enpacl. Dunque, un modesto incremento delle aliquote contributive, a parità di prestazioni previdenziali, consentirebbe di garantire la stabilità della gestione lungo tutto l'orizzonte previsivo considerato nella relazione sul bilancio tecnico.

Nel grafico 4 riportiamo una prima scomposizione delle dinamiche dell'aliquota contributiva di equilibrio, valutando i profili di crescita della spesa per pensioni e della massa reddituale degli iscritti. Come si può notare, il periodo di massima tensione e per la gestione si dovrebbe realizzare proprio nei primi dieci anni del periodo di previsione, in virtù di una crescita della spesa pensionistica prossima al 9% medio annuo, mentre la crescita della massa reddituale tenderebbe ad avere il classico andamento decrescente imposto dalle ipotesi della simulazione di convergenza verso il tasso di inflazione (4). Nel decennio successivo la dinamica della spesa

---

(2) L'aliquota contributiva di equilibrio è definita come rapporto tra spese per prestazioni e massa dei redditi da lavoro e indica anno per anno il livello teorico dell'aliquota contributiva necessario a mantenere in equilibrio il saldo previdenziale. Nella relazione sul bilancio tecnico non si ha una indicazione del reddito professionale dei consulenti del lavoro, ma viene riportato lo sviluppo del volume di affari Iva, che è la base di determinazione del contributo integrativo; per determinare il reddito da professione abbiamo dunque considerato la dinamica di tale aggregato e la relazione esistente tra reddito e volume di affari Iva nel 2006.

(3) Determinata come rapporto tra contributi effettivamente riscossi e massa reddituale degli iscritti; su quest'ultima valgono le considerazioni svolte nella nota precedente.

(4) Come già segnalato per i bilanci tecnici di altre casse, va rilevato come parte della criticità della gestione dipende dai valori estremamente prudenziali assunti per la crescita della massa dei redditi degli iscritti all'ENPAACL. Ricordato che il numero degli iscritti risulta in crescita solo nel primo decennio, la crescita della massa dei redditi dipende quasi unicamente dalla crescita dei redditi unitari che, per ciascun grado di anzianità, vengono fatti evolvere del 2% all'anno, pari cioè al tasso di inflazione previsto nella simulazione. In situazione di generazioni di iscritti stabili ciò equivale ad imporre una crescita del reddito unitario medio del 2% e quindi nulla in termini reali. In termini economici ciò equivale a dire che la crescita della produttività dei consulenti del lavoro sarà nulla lungo tutto l'orizzonte di previsione. Per confronto si consideri che normalmente le previsioni di lungo periodo, elaborate sia dalla Ragioneria che dal Cer, prevedono per l'intera economia una crescita della produttività, e quindi dei redditi reali da lavoro, prossima all'1,5%. E' evidente che se la produttività degli iscritti all'ENPAACL si uniformasse a tali valutazioni di consenso le condizioni di disequilibrio della Cassa risulterebbero decisamente più lievi.

previdenziale sarebbe denotata da una accentuata flessione che la porterebbe a convergere al 3% in linea con la crescita della massa reddituale; dopo il 2025 la crescita della spesa previdenziale mostrerebbe un lieve sussulto rialzista per poi tornare a convergere negli anni finali della previsione intorno a tassi di crescita del 3%.

Indicazioni ancor più interessanti sulle cause della dinamica cautamente crescente dell'aliquota contributiva di equilibrio si ottengono se si considerano gli andamenti riportati nel grafico 5. Come noto la crescita del rapporto tra pensioni e massa dei redditi degli iscritti può essere scomposta in due componenti economicamente significative: il rapporto tra importo medio dello *stock* di pensioni e l'importo medio del reddito da professione (una specie di tasso di sostituzione macro dello *stock* di pensione che fornisce una misura delle condizioni economiche relative dei pensionati) e il rapporto tra numero di pensioni e numero degli iscritti (rapporto che ci da una descrizione degli effetti della demografia, sia per quanto attiene agli aspetti generali che a quelli specifici della cassa, sugli equilibri gestionali). Come si può notare dal punto di vista esplicativo alla dinamica ascendente dell'incidenza della spesa pensionistica è dovuta quasi interamente alla dinamica demografica, mentre il tasso di sostituzione macro presenta un andamento solo lievemente crescente. Va comunque notato come la crescita del rapporto tra numero di pensioni e numero di iscritti risulti decisamente contenuto nel confronto con l'esperienza delle altre casse privatizzate: in effetti partendo da valori prossimi alle 30 pensioni ogni 100 iscritti, la crescita demografica sarebbe in grado di produrre a fine periodo un rapporto di 55 pensioni ogni 100 iscritti. Nel contempo il rapporto tra importo medio delle pensioni in essere e reddito unitario degli iscritti dovrebbe passare dal 17% di inizio periodo al 22% di fine periodo, livello relativo sicuramente insufficiente a garantire da solo una vita tranquilla ma adeguato al basso livello di contribuzione degli iscritti all'Enpacl (5).

### Osservazioni conclusive

L'Ente Nazionale di Previdenza e assistenza dei consulenti del lavoro richiede ai propri iscritti una contribuzione di base fissa cui corrisponde una pensione anch'essa di importo predeterminato. L'Ente in prospettiva, secondo l'esame dei dati riportati nella relazione sul bilancio tecnico, mostra un peggioramento degli indicatori di equilibrio della gestione previ-

---

(5) Si consideri a tal riguardo che l'attuale meccanismo di calcolo delle pensioni risulta tutt'altro che penalizzante. Considerando i valori del 2007, nel caso *standard* di un iscritto che versa contributi, per una cifra annua di 2448 euro per 30 anni e va in pensione di vecchiaia a 65 anni, il criterio di calcolo attualmente in vigore per la Cassa, determinerebbe una misura iniziale della pensione di 8358.79 Euro annui. Considerando il montante contributivo dell'iscritto, rivalutato al tasso tecnico dell'1,5%, tale misura della pensione equivarrebbe ad un coefficiente di trasformazione prossimo al 9,1% che risulta superiore di quasi il 50% all'attuale coefficiente di trasformazione previsto dalla legge Dini per i neo pensionati di 65 anni.



denziale, con un saldo previdenziale che diventa negativo a partire dal 2016 e un progressivo e rapido deterioramento del patrimonio netto, fino al suo annullamento nel 2036. Il peggioramento dei saldi di gestione è da attribuire sia alla negativa evoluzione demografica, sia al metodo di calcolo delle prestazioni, che comunque salvaguarda la tenuta nel tempo del tasso di sostituzione delle pensioni.

In riferimento all'adeguatezza delle prestazioni si ritiene che l'attuale importo base, sicuramente coerente con il livello di contribuzione attualmente previsto, non può in futuro risultare sufficiente al fine di mantenere il valore delle prestazioni pensionistiche coerente con i livelli retributivi raggiunti nel corso dell'attività professionale. Proprio per tale motivo, in attesa di conoscere le linee di riforma che l'Enpacl sta elaborando, è da condividere l'indirizzo espresso dagli organi di gestione dell'Ente di un aumento del livello del contributo soggettivo dovuto.

**Tabella 1**  
**Iscritti e contributi**

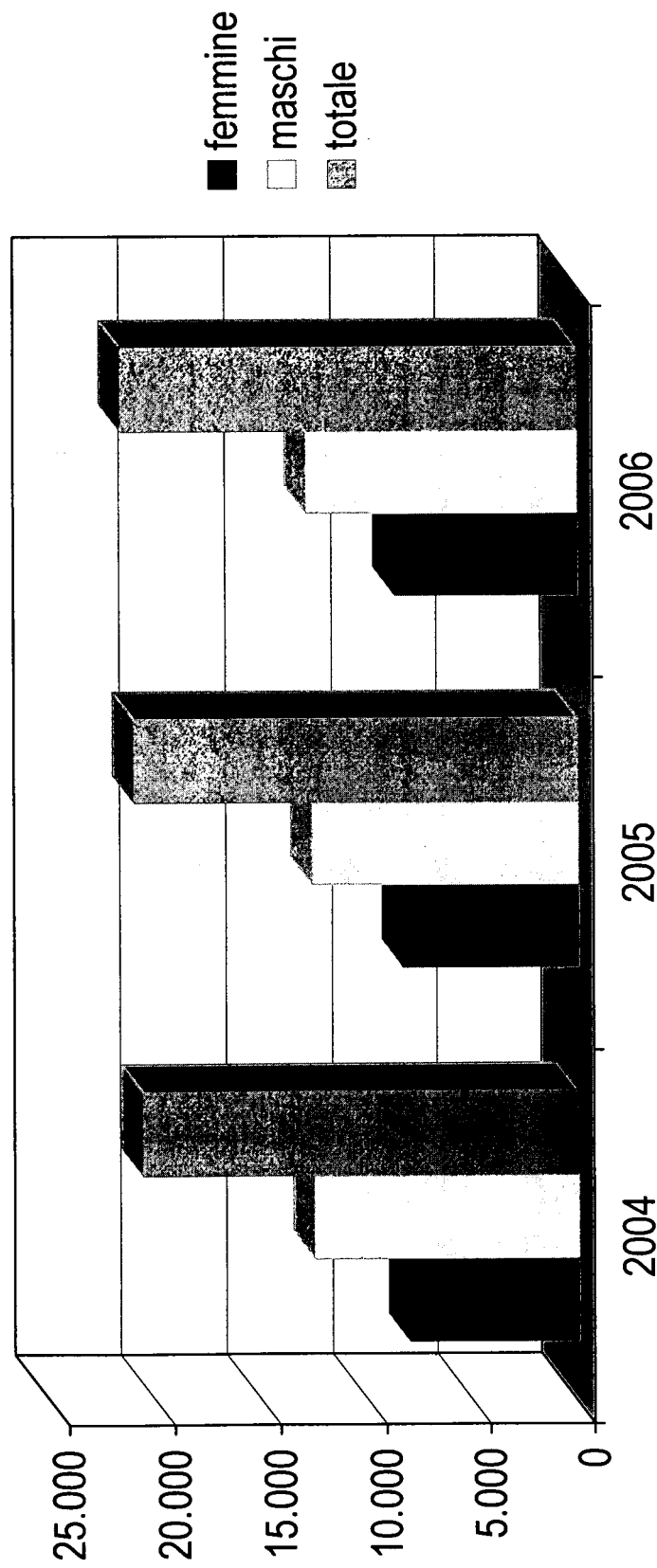
Anno	Iscritti										Retribuzione media annua (€)		Monte contributivo complessivo (mln €)
	Stock al 31/12					Flusso dell'anno					totale	-	
	Attivi		Silenti		totale	Cessati		Nuovi assicurati					
maschi	femmine	maschi	femmine	maschi		femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	totale
2004	12.593	8.094	2.754	1.737	20.687	335	149	618	513	-	-	78	-
2005	12.697	8.390	2.829	1.830	21.087	376	171	480	467	-	-	81	-
2006	12.924	8.760	2.931	1.921	21.684	355	179	582	549	-	-	82	-
2007 (a)	-	-	-	-	22.070	-	-	-	-	-	-	84	-
Variazioni %													
2005	0,8	3,7	2,7	5,4	1,9	12,2	14,8	-22,3	-9,0	-	-	3,9	-
2006	1,8	4,4	3,6	5,0	2,8	-5,6	4,7	21,3	17,6	-	-	1,2	-
2007 (a)	-	-	-	-	1,8	-	-	-	-	-	-	2,9	-

Anno	Indicatori									
	quota femmine	quota silenti	cessati / nuovi assicurati m.	cessati / nuovi assicurati f.	contribuenti m.	contribuenti f.	età media contribuenti f.	età media contribuenti t.	aliquota legale (b)	aliquota effettiva totale
2004	39,13	21,7%	0,54	0,29	49,03	43,87	47,01	2.313,7	-	
2005	39,79	22,1%	0,78	0,37	49,08	44,14	47,11	2.360,0	-	
2006	40,40	22,4%	0,61	0,33	49,11	44,39	47,20	2.400,0	-	

(a) Dati di preventivo.

(b) Contributo fisso

Grafico 1. Cassa Consulenti del lavoro: iscritti per genere



**Tabella 2**  
**Numero pensioni**

Anno	Pensioni da lavoro					Pensioni totali			Flusso dell'anno						
	Totali		di cui anzianità			maschi	femmine	totale	Cessate		Liquidate		maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	maschi	femmine	totali				maschi	femmine	maschi	femmine			
2004	2.247	692	2.939	86	34	120	2.626	2.719	5.345	131	87	218	286	192	478
2005	2.470	745	3.215	115	44	159	2.856	2.832	5.688	112	81	193	342	194	536
2006	2.613	804	3.417	148	63	211	3.013	2.938	5.951	144	100	244	301	206	507
Variazioni %															
2005	9,9	7,7	9,4	33,7	29,4	32,5	8,8	4,2	6,4	-14,5	-6,9	-11,5	19,6	1,0	12,1
2006	5,8	7,9	6,3	28,7	43,2	32,7	5,5	3,7	4,6	28,6	23,5	26,4	-12,0	6,2	-5,4

Anno	Indicatori									
	quota femmine totale lavoro	quota femmine anzianità totale	quota femmine totale	cessate / nuove liquidate m.	cessate / nuove liquidate f.	età media pensionamento m.	età media pensionamento f.	numero medio anni contribuzione m.	numero medio anni contribuzione f.	numero medio anni contribuzione m.
2004	23,5%	28,3%	50,9%	0,46	0,45	65,4	64,9	31,7	31,6	31,9
2005	23,2%	27,7%	49,8%	0,33	0,42	65,4	65,6	32,3	32,2	32,5
2006	23,5%	29,9%	49,4%	0,48	0,49	65,2	64,5	32,8	32,7	33,1



**Tabella 4**  
**Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)**

Anno	Pensioni da lavoro						Pensioni totali			Reddito al pensionamento (b)		
	Totali			di cui anzianità			maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale						
2004	8,95	9,51	9,06	13,33	12,00	12,94	8,4	6,6	7,6	-	-	-
2005	9,35	9,86	9,45	12,07	11,00	11,79	8,9	6,9	8,2	-	-	-
2006	10,12	10,45	10,20	14,29	12,11	13,52	9,6	7,6	8,8	-	-	-
Variazioni %												
2005	4,5	3,7	4,3	-9,5	-8,3	-8,9	6,0	5,3	6,8	-	-	-
2006	8,2	6,1	8,0	18,4	10,0	14,6	8,0	10,3	7,7	-	-	-

Indicatori						
Anno	importo relativo femmine			importo pensione/reddito al pensionamento		
	Lavoro	Anzianità	Totale	maschi	femmine	Totale
2004	104,9%	92,7%	85,9%	-	-	-
2005	104,3%	93,3%	84,7%	-	-	-
2006	102,5%	89,5%	86,8%	-	-	-
				Pensione da lavoro		
				maschi	femmine	Totale
				effetto rimpiazzo		
				maschi	femmine	Totale
2004				1,03	1,19	1,13
2005				1,06	1,21	1,16
2006				1,09	1,28	1,19

**Tabella 5**  
**I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)**

Inarcassa	Risultato economico d'esercizio	Stato patrimoniale (al 31/12)			Riserve obbligatorie			
		Attività	Passività	Patrimonio netto	Consistenza al 31/12 (b)	Assegazione nell'anno	In % onere per pensioni 1994	In % onere per pensioni corrente
2004	39,6	418,0	32,3	385,7	346,1	32,4	21,6	9,6
2005	44,7	455,7	25,3	430,4	385,7	39,6	24,1	9,6
2006	40,0	497,3	26,9	470,4	430,4	44,7	26,9	9,8
2007	39,2	539,0	29,4	509,6	470,4	40,0	29,4	-

(a) Dati di preventivo.

(b) Somma di riserva legale e facoltativa

**Tabella 6**  
**Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare**

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	381,4	3,0%	123,3	2,2%	258,1	3,4%
2005	417,8	4,9%	123,4	1,5%	294,4	6,3%
2006	455,3	5,1%	123,7	1,3%	331,6	6,5%
2007	493,0	4,9%	123,7	2,0%	369,3	5,9%

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota azioni	P.mobiliare dato in gestione
	2004	32,3%	20,4%	9,2%	34,8%	18,8%
2005	29,5%	20,3%	5,3%	32,5%	16,5%	-
2006	27,2%	20,3%	6,6%	31,1%	14,6%	-
2007	25,1%	20,3%	4,9%	32,4%	13,3%	-

(a) Dati di preventivo.



**Tabella 7**  
**I costi della gestione (milioni di euro)**

Anno	Spese lorde di gestione			Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici		organi dell'ente	personale in servizio totale
2004	8,30	3,80	2,3	7,6	74	4,0
2005	9,00	4,00	3,1	8,5	73	4,0
2006	8,80	4,20	2,9	8,4	74	4,0
2007	8,80	4,30	2,7	8,4	73	4,0

Anno	Indice di costo (a)		Indice di costo (b)		Costo unitario lavoro (mgl euro)		Quota femmine sul personale	
	Spese gestione	Spese personale	Spese gestione	Spese personale	lavoro (mgl euro)	totale	dirigenti	
2004	291,9	145,5	6,4%	3,2%	51,2	63,5%	0,0%	0,0%
2005	317,5	150,2	6,8%	3,2%	55,1	63,0%	0,0%	0,0%
2006	304,0	153,3	6,4%	3,2%	57,2	62,2%	0,0%	0,0%
2007	-	-	6,1%	3,1%	59,4	63,0%	0,0%	0,0%

(a) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(b) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

Grafico 2. Andamento della gestione  
(milioni di euro)

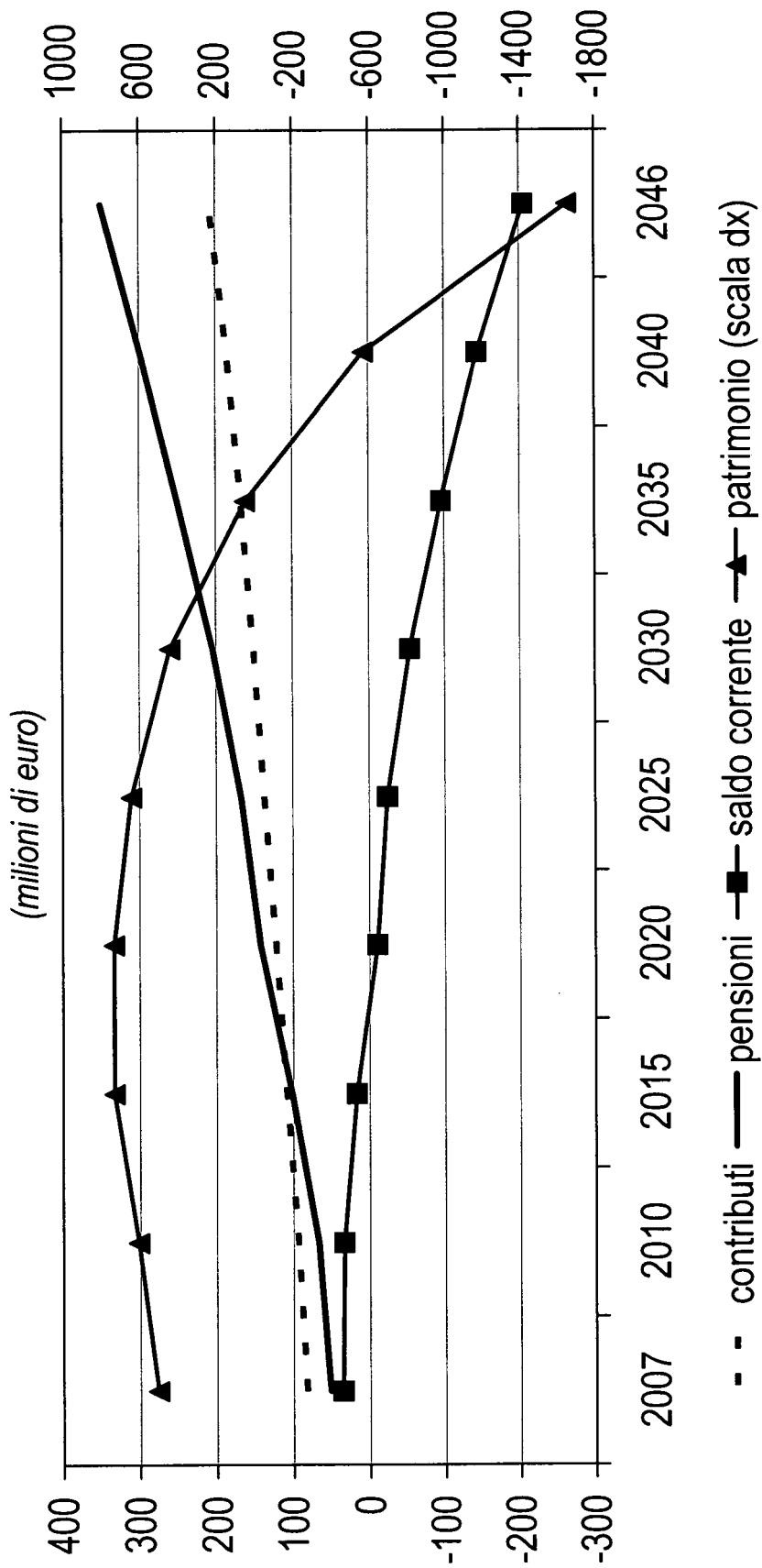


Grafico 3. Rapporto spesa per pensioni/redditi professionali  
(aliquota contributiva di equilibrio)

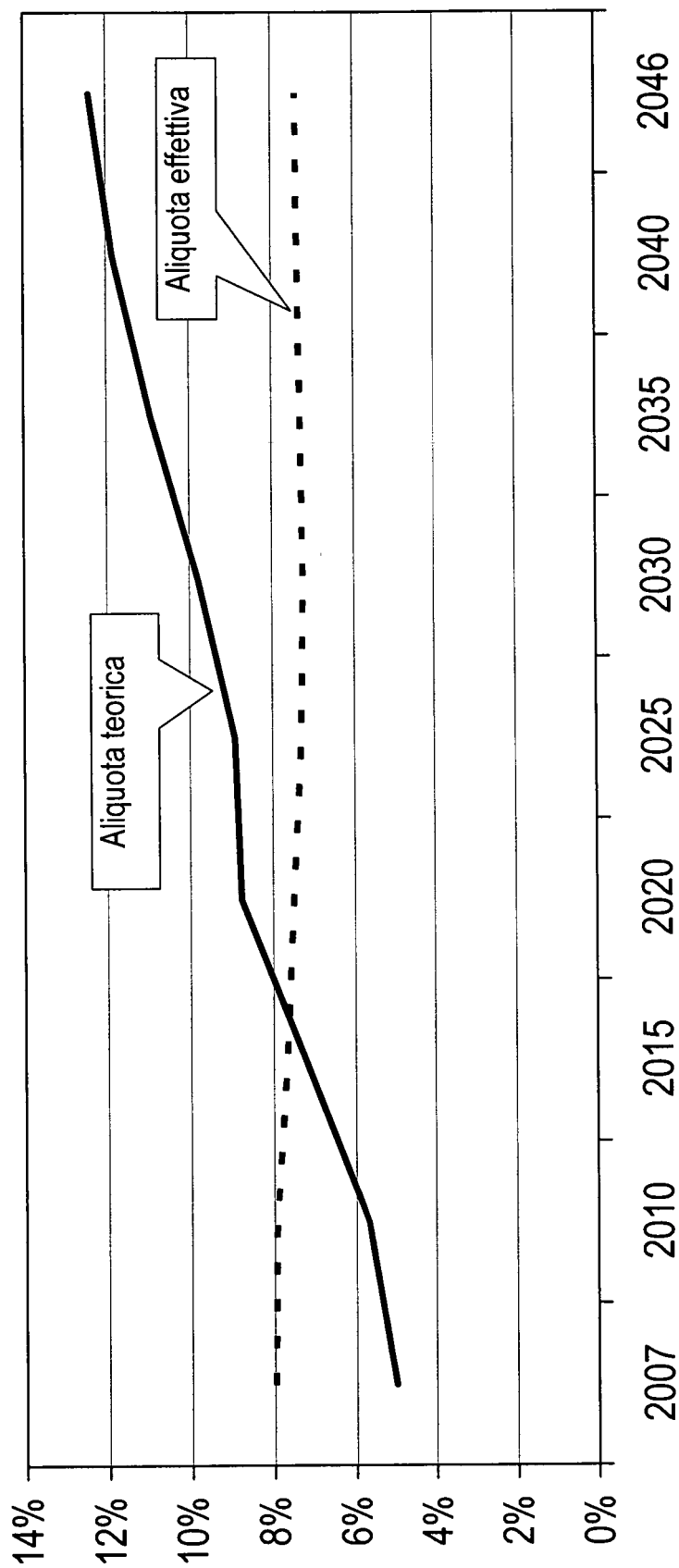


Grafico 4. Scomposizione della variazione del rapporto  
spesa per pensioni/redditi professionali  
(tassi di crescita medi annui)

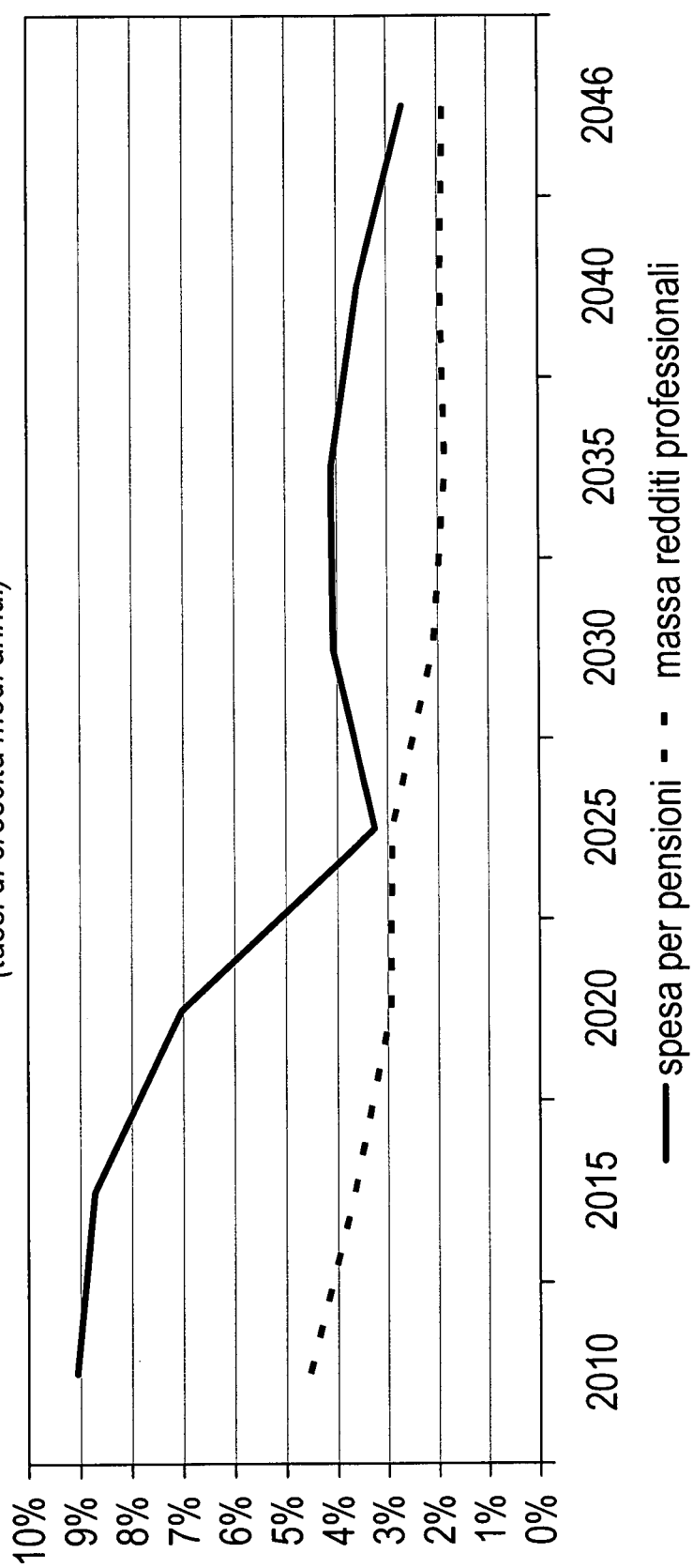
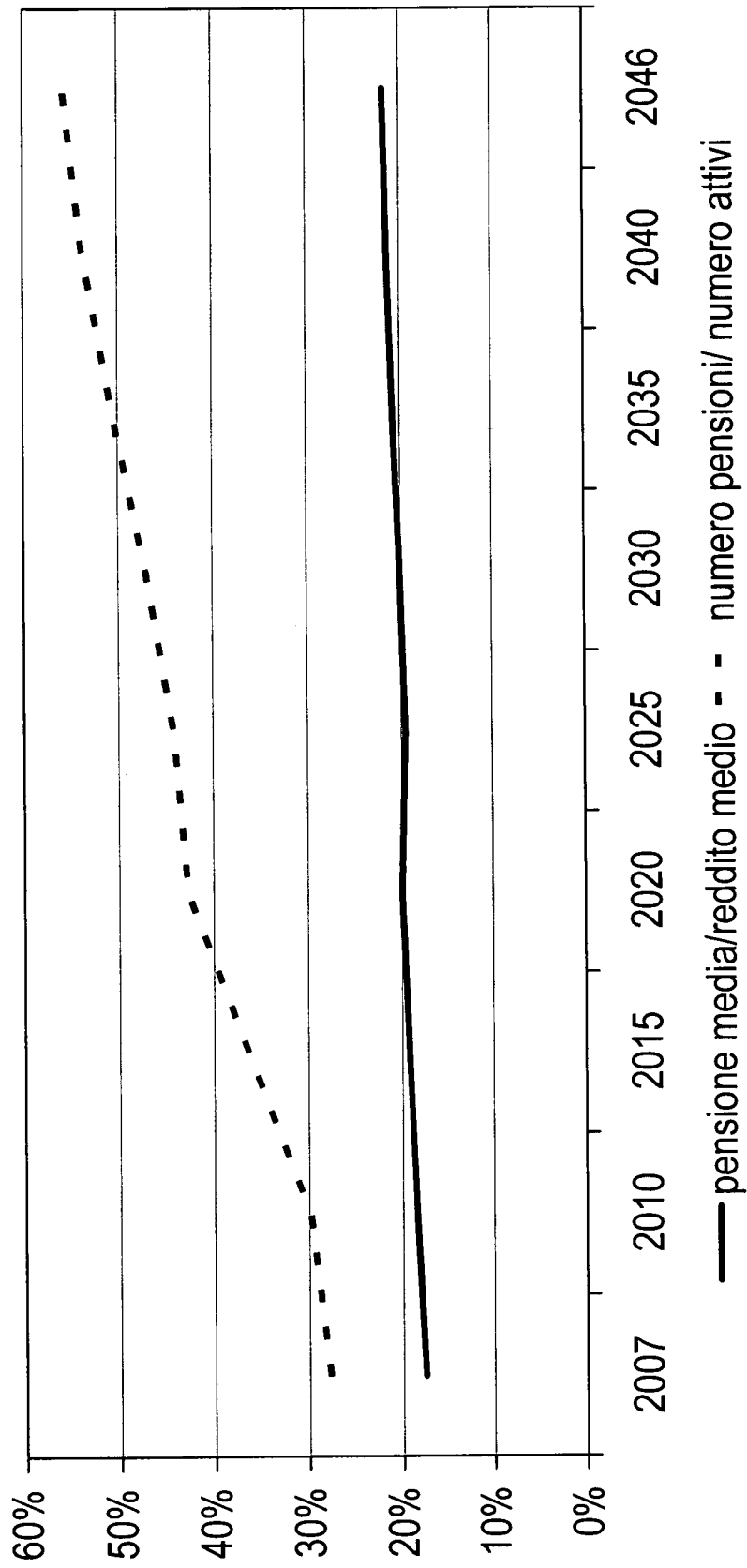


Grafico 5. Determinanti del rapporto spesa per pensioni/redditi professionali



ALLEGATO 4

**Esame bilanci consuntivi 2004-2005-2006, preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro (ENPACL)**

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE APPROVATE  
DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2006 relativi all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza consulenti del lavoro (ENPACL);

premesso che:

a) l'Enpacl ha una gestione previdenziale di un ente ancora giovane, caratterizzata da un tasso di variazione degli iscritti positivo, a fronte di un livello di prestazioni ancora scarsamente significativo;

b) l'Ente richiede ai propri iscritti una contribuzione di base fissa cui corrisponde una pensione anch'essa di importo predeterminato;

c) in riferimento all'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche, si ritiene che l'attuale importo base, sicuramente coerente con il livello di contribuzione attualmente previsto, non può in futuro risultare sufficiente per mantenere il valore delle prestazioni pensionistiche coerente con i livelli retributivi raggiunti nel corso dell'attività professionale;

d) per tale motivo, in attesa di conoscere le linee di riforma che l'Enpacl sta elaborando, è da condividere l'indirizzo espresso dagli organi di gestione dell'Ente di un aumento del livello del contributo soggettivo dovuto;

e) il peggioramento dei saldi di gestione è da attribuire sia alla negativa evoluzione demografica, sia al metodo di calcolo delle prestazioni, che comunque salvaguarda la tenuta nel tempo del tasso di sostituzione delle pensioni;

esprime

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI**

con la seguente osservazione:

valuti l'Ente, sulla base delle risultanze dell'ultimo bilancio tecnico, il peggioramento degli indicatori di equilibrio della gestione previdenziale, con un saldo negativo a partire dal 2016 e un progressivo e rapido deterioramento del patrimonio netto fino al suo annullamento nel 2036.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia

Mercoledì 29 ottobre 2008

*Presidenza del Presidente*  
Alessandra MUSSOLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato allo Sviluppo economico e comunicazioni, Paolo Romani.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

### INDAGINE CONOSCITIVA

#### **Indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione**

#### **Audizione del sottosegretario di Stato allo Sviluppo economico e comunicazioni, Paolo Romani**

(Svolgimento e conclusione)

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Dà quindi la parola al sottosegretario Romani.

Il sottosegretario Paolo ROMANI svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni il deputato Mariella BOCCIARDO (*PdL*) e le senatrici Anna Maria SERAFINI (*PD*) e Laura ALLEGRINI (*PdL*), nonché Alessandra MUSSOLINI, *presidente*.

Il sottosegretario Paolo ROMANI risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, ringrazia i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per la semplificazione della legislazione**

Mercoledì 29 ottobre 2008

**9ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Andrea PASTORE

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il presidente della Corte dei conti, dottor Tullio Lazzaro, il presidente aggiunto, dottor Fulvio Balsamo, i consiglieri dottor Carlo Chiappinelli e dottor Enrico Flaccadoro e il magistrato addetto alla Presidenza, dottor Franco Massi.*

*La seduta inizia alle ore 14.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire tale forma di pubblicità per la procedura informativa all'ordine del giorno ed informa che, ove la Commissione convenga, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa:  
audizione del Presidente della Corte dei conti**

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta di ieri.



Il PRESIDENTE ringrazia il Presidente della Corte dei conti per la disponibilità dimostrata nei confronti della Commissione e introduce il tema oggetto dell'audizione.

Fa presente che il presidente Lazzaro ha ritenuto di farsi accompagnare dal presidente aggiunto, dottor Fulvio Balsamo, dai consiglieri dottor Carlo Chiappinelli e dottor Enrico Flaccadoro, e dal magistrato addetto alla Presidenza, dottor Franco Massi.

Il presidente LAZZARO ringrazia la Commissione per l'invito ad intervenire in tema di semplificazione normativa ed amministrativa, in una fase in cui un'attenzione particolare, non solo in ambito nazionale, viene dedicata a questi aspetti.

Ricorda che la Corte dei conti sostiene da molto tempo la necessità della riduzione e semplificazione della normativa e dell'alleggerimento degli oneri di carattere burocratico che rendono difficile la vita ai cittadini ed alle imprese provocando significative diseconomie.

Rileva come negli ultimi anni si assista, in ambito istituzionale, ad una maggiore consapevolezza del rilievo della semplificazione e della qualità della regolazione. Segnali positivi sono rappresentati dalla direttiva emanata il 10 settembre 2008 dal Presidente del Consiglio dei ministri sui tempi e le modalità di effettuazione dell'analisi tecnico-normativa e dal disegno di legge n. 1082, attualmente all'esame del Senato, che all'articolo 3 detta principi generali per la chiarezza dei testi normativi. Resta, peraltro, da definire la questione dello *stock* normativo da sfolire ai sensi della legge n. 246 del 2005. Sotto questo aspetto si impone una riflessione su come conciliare gli interventi basati su criteri prevalentemente abrogativi e l'iniziativa già avviata sulla base della legge finanziaria per il 2001 e che è incentrata sul censimento della normativa in vigore.

È evidente che il processo di delegificazione non è di per sé risolutivo se non viene accompagnato dalla revisione delle norme regolamentari e da una drastica semplificazione dell'agire dell'amministrazione.

Si rende inoltre necessario un continuo e attento monitoraggio dei risultati: sotto questo profilo la Corte dei conti, che per legge è chiamata ad accertare i risultati dell'azione amministrativa, potrebbe dare un contributo tutt'altro che secondario, particolarmente se munita degli idonei strumenti giuridici per assolvere con maggiore tempestività alle proprie funzioni di controllo.

Ritiene quindi utile soffermarsi sulle ricadute del processo di semplificazione sulla contabilità pubblica e sull'organizzazione amministrativa.

Per quanto attiene alla contabilità pubblica, appare evidente la necessità di una profonda opera di razionalizzazione e riassetto della materia. Un importante segnale in questa direzione può ritenersi la recente modifica intervenuta nella struttura del bilancio dello Stato, con decorrenza dal bilancio di previsione 2008, mediante l'articolazione delle dotazioni finanziarie per missioni e programmi, che ha come obiettivo primario quello di rendere più diretto il legame tra risorse stanziare e azioni perseguite. Nell'ambito di questa innovazione, potrebbe essere meglio valoriz-

zata l'opportunità offerta dall'articolo 15 della legge 468 del 1978 in cui si dispone che la relazione previsionale e programmatica sia accompagnata dalle relazioni programmatiche di settore nonché da relazioni sulle leggi pluriennali di spesa delle quali va particolarmente illustrato lo stato di attuazione. La norma prevede altresì che, per ciascuna legge pluriennale di spesa in scadenza, il Ministro competente valuti se permangono le ragioni che a suo tempo ne avevano giustificato l'adozione e che analoga verifica sia effettuata per tutte le leggi di spesa pluriennale quando siano trascorsi cinque anni dalla loro entrata in vigore. Un altro strumento di utile verifica potrebbe essere affidato all'aggiornamento sistematico del «nomenclatore» degli atti a corredo delle tabelle allegate al disegno di legge del bilancio di previsione dello Stato.

Rileva quindi come percorsi di semplificazione richiedano oggi non solo di procedere sulla strada della razionalizzazione e semplificazione delle strutture già operanti all'interno delle amministrazioni, ma di innestarsi nel processo di conferimento delle funzioni amministrative in base all'articolo 118 della Costituzione, con il connesso trasferimento di beni e risorse per l'esercizio delle stesse. In questa opera la recente rivisitazione del bilancio dello Stato per missioni e programmi può offrire un utile contributo in grado di evidenziare la coerenza con il generale quadro programmatico delle funzioni e delle strutture centrali. In tale prospettiva appare necessario semplificare le normative e le procedure contabili non solo statali, raccordandone l'impostazione per i diversi livelli di governo. Tale percorso è necessario non solo per consentire una lettura unitaria dei flussi finanziari (come richiesto in sede comunitaria) e una migliore allocazione e distribuzione delle risorse, ma anche per assicurare la base conoscitiva necessaria per l'adozione di misure di perequazione e di sviluppo.

Per quanto riguarda il profilo della semplificazione amministrativa e organizzativa, si rende necessario accelerare l'opera di sfoltimento e razionalizzazione degli enti pubblici, anche in relazione all'assetto delle funzioni amministrative risultante dal nuovo titolo V della seconda parte della Costituzione. Sugli esiti delle procedure di soppressione degli enti inutili, la Corte dei conti ha rimesso al Parlamento un'apposita relazione. Altro settore sul quale si è soffermata l'attenzione della Corte dei conti è stato quello del funzionamento dello sportello unico per l'immigrazione che non ha assicurato sinora tempi più rapidi per la definizione delle domande.

Per quanto riguarda l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'obiettivo di una rete telematica a copertura nazionale è cruciale nel quadro del disegno generale di governo elettronico, come strumento non solo per il rinnovamento della pubblica amministrazione, ma anche per aumentare l'efficienza del sistema Paese.

In relazione, infine, alla questione dell'accelerazione delle procedure di spesa avviata a partire dall'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1994, il mandato informatico ha significativamente ridotto i tempi dei pagamenti nei confronti dei creditori dello Stato ed ha costituito un primo forte elemento di innovazione nel sistema della conta-

bilità pubblica. L'informatizzazione è stata poi estesa ad altre tipologie di pagamento. Tuttavia, la spinta verso la dematerializzazione dell'intero processo di spesa deve essere assecondata da opportuni interventi di natura organizzativa, tecnico-applicativa e formativa.

Il PRESIDENTE ringrazia il presidente Lazzaro per l'ampia relazione svolta. Ricorda che, nel corso di precedenti audizioni, è stato evidenziato che i Governi ricorrono sempre meno allo strumento regolamentare, preferendo piuttosto disciplinare con legge materie precedentemente delegificate, e chiede se ciò non si possa imputare anche ad un eccessivo appesantimento della procedura di emanazione dei regolamenti che prevede il concorso sia del Consiglio di Stato che della Corte dei conti. Invita inoltre il presidente Lazzaro ad esprimere le sue valutazioni in ordine alla possibilità di inserire nella legge n. 400 del 1988 la previsione di una potestà generale del Governo di emanare testi unici meramente compilativi.

Il presidente LAZZARO ritiene che lo strumento regolamentare debba essere incentivato e ritiene che il parere del Consiglio di Stato e il controllo della Corte dei conti non rappresentino un appesantimento della procedura, ma un utile ausilio per il Governo.

Il senatore GARAVAGLIA chiede se la Corte dei conti sia in grado di fornire al Parlamento i dati informatizzati di contabilità pubblica e l'elenco degli enti locali che hanno violato il patto di stabilità interno.

In relazione alle aziende municipalizzate, evidenzia il rischio che si trasferiscano su di esse parte della spesa e quote di indebitamento e chiede se la Corte dei conti abbia indagato il fenomeno e se possa intervenire tempestivamente effettuando un monitoraggio della gestione degli enti locali prima che si verifichino problemi.

La senatrice LEDDI rileva come il vincolo derivante dal patto di stabilità interno abbia comportato in alcuni comuni distorsioni e chiede se la Corte abbia la possibilità di intervenire in tale ambito. Rileva inoltre che sarebbe opportuno prevedere, nell'ambito delle norme che introducono strumenti di semplificazione, un ruolo più incisivo della Corte dei conti per verificarne il rispetto.

Il presidente LAZZARO rileva come il controllo sui comuni venga fatto sistematicamente dalla Corte dei conti, attraverso le sezioni regionali. Tuttavia, fino a pochi mesi fa, le sezioni regionali erano tenute a riferire gli esiti del controllo esclusivamente alle amministrazioni competenti e quindi la sezione centrale delle autonomie non aveva la possibilità di conoscere tali risultati. Questa anomalia è stata di recente eliminata dal Parlamento, stabilendo che la sezione in questione sia centro di raccolta anche di questi dati.

Per quanto riguarda le aziende municipalizzate, la Corte dei conti ha effettuato un'indagine i cui primi risultati sono stati già riferiti al Parla-

mento. In relazione alla necessità di intervenire tempestivamente, segnala come la Corte dei conti attualmente possa svolgere controlli solo sulle gestioni concluse. Sarebbe invece quanto mai opportuno che si prevedesse la possibilità di un monitoraggio *in itinere*. Fa presente comunque che, anche a legislazione vigente, qualcosa si può fare dal momento che le Commissioni parlamentari possono indicare alla Corte dei conti priorità nello svolgimento di attività di controllo.

Il dottore FLACCADORO, rispondendo al senatore Garavaglia, fa presente che la Corte dei conti utilizza un sistema integrato che non è prodotto al suo interno. Essa può quindi fornire a richiesta dati relativamente a singoli approfondimenti, ma non è in grado di trasmettere al Parlamento l'intero *database*. Per quanto riguarda il rispetto del patto di stabilità interno e la questione delle municipalizzate, ricorda che da anni la Corte dei conti sottolinea la necessità che nel bilancio degli enti locali sia inserito un consolidamento con i risultati anche di queste aziende.

Il dottor BALSAMO rileva come la redazione di testi unici rappresenti un importante strumento di semplificazione. E' necessario tuttavia che a ciò si accompagni un'abrogazione esplicita delle norme in essi non ricomprese, per evitare incertezze interpretative. Ricorda che, a seguito della legge n. 20 del 1994, la Corte dei conti non svolge più il controllo preventivo su molti atti. Precisa che nel caso dei regolamenti di delegificazione è importante che il Parlamento, autorizzando l'esercizio di tale potestà, indichi con precisione le norme generali regolatrici della materia in modo da poter consentire alla Corte dei conti di esercitare un controllo più penetrante sugli schemi di regolamenti predisposti dal Governo.

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione. Il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sugli infortuni sul lavoro**  
**con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»**

Mercoledì 29 ottobre 2008

**7<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Vice Presidente*  
**COLLI**

*Interviene il professor Antonio Guidi, presidente dell'Istituto per gli affari sociali, accompagnato dalla dottoressa Arianna Scamardella.*

*La seduta inizia alle ore 14,20.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

La presidente COLLI avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta e propone altresì di attivare, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno della Commissione, il circuito audiovisivo.

La Commissione conviene su tale proposta.

**Audizione del Presidente dell'Istituto per gli affari sociali**

Dopo un breve indirizzo di saluto della PRESIDENTE, prende la parola al professor GUIDI, che svolge un'ampia relazione sui temi dell'audizione. Si sofferma, in primo luogo, sui compiti dell'Istituto per gli affari sociali (IAS) che, malgrado alcune difficoltà organizzative derivanti dalla recente riforma, rimangono fortemente legati alla tematica degli infortuni sul lavoro.

In merito a tale questione, sottolinea la persistente gravità del fenomeno, pur di fronte ad un *trend* decrescente dello stesso, che vede ridursi, sebbene troppo lentamente, sia il numero degli incidenti (anche mortali) che la loro gravità, in termini di inabilità e invalidità conseguenti. Eviden-

zia quindi l'impatto molto preoccupante degli infortuni tra i lavoratori stranieri, ancora poco consapevoli e informati dei rischi e delle procedure di sicurezza nei vari processi produttivi. Richiama poi l'attenzione sul problema delle invalidità derivanti dagli infortuni sul lavoro, che comportano gravi disagi e pesanti costi per le vittime, le loro famiglie e la società, nonché i casi di disabili che, faticosamente inseritisi nel mondo del lavoro, esitano spesso a denunciare gli incidenti loro occorsi. Ribadisce inoltre l'importanza della prevenzione e della formazione, auspicando a tal fine un coinvolgimento del sistema scolastico e la garanzia di risorse sufficienti in tutti i settori produttivi, e dichiara infine la disponibilità del proprio Istituto a fornire tutti i dati ed il supporto che la Commissione ritenga utili ai fini dell'inchiesta.

Interviene quindi il senatore DE ANGELIS per formulare osservazioni e quesiti, ai quali fornisce risposta il professor GUIDI.

Infine, la PRESIDENTE ringrazia il professor Guidi per il suo prezioso contributo e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 29 ottobre 2008

**20<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
BATTAGLIA

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente BATTAGLIA, dopo aver ringraziato il presidente Vizini per averlo nominato presidente della Sottocommissione per i pareri, auspica un fruttuoso clima di collaborazione e di sereno confronto tra maggioranza e opposizione.

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(1072) Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina**

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore presidente BATTAGLIA (*PdL*), nel rilevare che gli emendamenti in esame non presentano profili problematici in riferimento al riparto di competenze tra Stato e Regioni, propone di esprimere all'Assemblea, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

**(572) CAFORIO ed altri.** – *Abrogazione dell'articolo 1-septies del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, in materia di equipollenza di diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia*, fatto proprio dal Gruppo Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere alla Commissione di merito un parere non ostativo.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) invita il relatore ad integrare la proposta di parere con un rilievo circa l'opportunità che sia introdotta una norma transitoria volta a regolare i rapporti giuridici sorti nel periodo di vigenza della disposizione che viene abrogata.

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) si dichiara favorevole ad integrare il parere con l'osservazione formulata dalla senatrice Incostante.

La Sottocommissione concorda.

**(392) Fiorenza BASSOLI ed altri.** – *Misure per il riconoscimento di diritti alle persone sordocieche*

**(550) COSTA.** – *Norme per il riconoscimento della sordocecità quale disabilità unica*

**(918) NESSA ed altri.** – *Riconoscimento dei diritti delle persone sordo-cieche*

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione su testo unificato ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo su testo unificato ed emendamenti)

Il relatore senatore SALTAMARTINI (*PdL*), dopo aver illustrato il testo unificato riferito ai disegni di legge in titolo, propone di esprimere alla Commissione di merito, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Propone altresì di esprimere un parere non ostativo sui relativi emendamenti.

La Sottocommissione concorda.

**(718) TOMASSINI ed altri.** – *Nuove norme in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici*

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) propone di esprimere un parere non ostativo sugli emendamenti, rilevando in particolare, quanto all'emen-



damento 3.4 (testo 3), come esso recepisca integralmente la condizione contenuta nel parere espresso alla Commissione di merito il 14 ottobre scorso.

La Sottocommissione concorda.

*La seduta termina alle ore 14,40.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

Mercoledì 29 ottobre 2008

**9<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**FERRARA**

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

**(1152) Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 2008, n. 162, recante interventi urgenti in materia di adeguamento dei prezzi di materiali da costruzione, di sostegno ai settori dell'autotrasporto, dell'agricoltura e della pesca professionale, nonché di finanziamento delle opere per il G8 e definizione degli adempimenti tributari per le regioni Marche ed Umbria, colpite dagli eventi sismici del 1997: parere favorevole.**

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 29 ottobre 2008

11<sup>a</sup> Seduta

Presidenza del Presidente  
RIZZI

*La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per i provvedimenti deferiti:*

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

**(847) Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico:** parere non ostativo con osservazioni.

*alla 4<sup>a</sup> Commissione:*

**(Doc. XXII, n. 7) CASSON.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta che indaghi sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, anche sulla base dei dati epidemiologici disponibili, riferiti alle popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni*

**(Doc. XXII, n. 10) BALBONI ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di vaccini:* parere non ostativo con osservazioni;

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

**(392) BASSOLI ed altri.** – *Misure per il riconoscimento di diritti alle persone sordocieche*

**(550) COSTA.** – *Norme per il riconoscimento della sordocecità quale disabilità unica*

**(918) NESSA ed altri.** – *Riconoscimento dei diritti delle persone sordo – cieche:* parere favorevole.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONI CONGIUNTE**

**(1<sup>a</sup> - Affari costituzionali)**

del Senato della Repubblica

con la Commissione

**(I - Affari costituzionali)**

della Camera dei deputati

*Giovedì 30 ottobre 2008, ore 13,30*

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito delle comunicazioni del Ministro per i rapporti con il Parlamento sulle linee programmatiche.

### **COMMISSIONI 6<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> RIUNITE**

**(6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro)**

**(11<sup>a</sup> - Lavoro, previdenza sociale)**

*Giovedì 30 ottobre 2008, ore 9*

### *IN SEDE REFERENTE*

Esame congiunto dei disegni di legge:

– CASTRO ed altri. – Misure a favore della partecipazione dei lavoratori (803).

- TREU ed altri. – Disposizioni in materia di informazione e consultazione dei lavoratori, nonché di partecipazione azionaria dei dipendenti (964).
- 

**COMMISSIONI 7<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup> RIUNITE**  
**(7<sup>a</sup> - Istruzione)**  
**(9<sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare)**

*Giovedì 30 ottobre 2008, ore 14,30*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati utilizzabili nel settore agricolo italiano per le produzioni vegetali, con particolare riguardo all'economia agroalimentare ed alla ricerca scientifica: audizione del Presidente dell'Associazione Maiscoltori Italiani (AMI).

---

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Giovedì 30 ottobre 2008, ore 9*

*IN SEDE CONSULTIVA*

- I. Esame degli emendamenti relativi al disegno di legge:
- Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico (847).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge ed esame dei relativi emendamenti:
- Disposizioni in materia di sicurezza pubblica (733).

*IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali (1083).

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, relativamente ai profili finanziari degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante: «Norme modificative ed abrogative del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1990, n. 227, del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 125, del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, in materia valutaria e di controlli sul denaro contante in attuazione del regolamento (CE) n. 1889/2005» (n. 22).
- Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina delle modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004» (n. 23).
- Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico (n. 36).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

*Giovedì 30 ottobre 2008, ore 13,30*

*IN SEDE CONSULTIVA*

Sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale.

Audizione di rappresentanti di Confcooperative.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

*Giovedì 30 ottobre 2008, ore 9,30*

Costituzione della Commissione:

- Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari.
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'infanzia**

*Giovedì 30 ottobre 2008, ore 8,30*

*INDAGINE CONOSCITIVA*

Sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione:

- Audizione del presidente dell'Autorità per la garanzia nelle comunicazioni, Corrado Calabrò.
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

*Giovedì 30 ottobre 2008, ore 14*

Elezione dei Vice Presidenti e dei Segretari.

---







NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE  
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di mercoledì 29 ottobre 2008

**INDICE**

Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa . . . . .	<i>Pag.</i> 147
--	-----------------

---

## DELEGAZIONE CONSIGLIO D'EUROPA

Mercoledì 29 ottobre 2008

*Presidenza del Presidente*  
Luigi VITALI

*La seduta inizia alle ore 14,10*

### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente Luigi Vitali ha ritenuto di convocare questa riunione della Delegazione innanzitutto per riassumere i principali temi in discussione e gli avvenimenti salienti della passata sessione dell'Assemblea, svoltasi a Strasburgo dal 29 settembre al 3 ottobre 2008.

Alla vigilia della sessione sembrava preannunciarsi una sanzione verso la Russia, con la presentazione da parte di 24 parlamentari di varie delegazioni (in seguito ridottisi a 19, nessuno dei quali italiano) di una mozione mirante a sospendere i poteri della delegazione. In Aula invece la mozione non è stata approvata. Lo spirito con cui si è dibattuto di questa mozione, e anche del tema centrale della sessione, ovvero «*Le conseguenze della guerra tra la Georgia e la Russia*», è stata improntato alla ricerca della mediazione e della riconciliazione, con la sostanziale richiesta di favorire un dialogo tra le parti rispettando i valori fondamentali del Consiglio d'Europa.

Il dibattito su questo tema è stato molto ampio, tanto che per la prima volta vi sono stati dedicati due giorni, che hanno permesso di esprimersi a 130 oratori diversi. Nel dibattito sono intervenuti due colleghi italiani: l'onorevole Rigoni, Vicepresidente della Delegazione, e il senatore Marcellano.

Nella risoluzione adottata al termine del dibattito, l'Assemblea CdE ha condannato sia la Russia che la Georgia per le violazioni dei diritti umani compiute durante il conflitto, chiedendo ad entrambi i paesi di collaborare ad un'indagine internazionale indipendente per chiarire la dinamica della guerra. È stata in particolare affermata la necessità del dialogo per favorire la stabilità a lungo termine, le cui condizioni principali sono: il ritiro delle truppe russe alle posizioni pre-conflitto, il completo dispiegamento degli osservatori UE e OSCE in Ossezia del Sud e Abkhazia, il

ritiro del riconoscimento russo dell'indipendenza delle due regioni separatiste. L'Assemblea intende infine indire una conferenza internazionale sui meccanismi di *early warning* in grado di prevenire l'*escalation* dei conflitti.

Un altro tema centrale della sessione è stato quello della «*Situazione a Cipro*». Sono intervenuti in Aula il Presidente della Repubblica di Cipro, Demetris Christofias, e il leader della comunità turco-cipriota, Mehmet Ali Talat, che hanno entrambi espresso la concreta speranza di giungere rapidamente ad una soluzione concordata che conduca alla riunificazione dell'isola. Nella risoluzione adottata l'Assemblea ha riaffermato la necessità di garantire la pace e l'unità, nel rispetto dei diritti legittimi dei cittadini greco e turco-ciprioti e dei valori del Consiglio d'Europa.

Venendo al «*Rispetto degli obblighi e degli impegni della Bosnia-Erzegovina*», l'Assemblea ha riconosciuto i progressi ottenuti da questo paese in campo istituzionale, ma ne ha altresì sottolineato i limiti ancora presenti, a sei anni dall'ingresso nel Consiglio d'Europa. In particolare ha ritenuto molto pericolosa la risoluzione della Repubblica Srpska che ha dichiarato di voler procedere ad un referendum per l'autodeterminazione. Ha poi sollecitato l'approvazione di una nuova costituzione entro il 2010, una radicale riforma giudiziaria e l'adozione di misure efficaci per combattere la corruzione dilagante.

Si è dibattuto anche su un «*Progetto di legge antiterrorismo del Regno Unito*» che prevede la possibilità di una detenzione fino a 42 giorni, prima della formale incriminazione, per tutti coloro che fossero sospettati di terrorismo, in attesa di trovare prove a loro carico. L'Assemblea a questo proposito ha espresso dubbi circa la conformità di queste disposizioni con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. In particolare l'assenza di garanzie procedurali potrebbero portare alla violazione degli articoli 5 (diritto alla libertà e alla sicurezza) e 6 (diritto ad un giusto processo) della Convenzione.

Altri argomenti rilevanti che sono stati affrontati in seduta plenaria sono stati: «*La situazione delle minoranze nazionali in Voivodina e della minoranza rumena in Serbia*», «*Le linee guida per i media nella democrazia*», «*La promozione di una cultura della democrazia e dei diritti dell'uomo tramite l'educazione degli insegnanti*», «*La lotta alla violenza contro le donne*».

Si possono ricordare infine le altre personalità che si sono rivolte all'Assemblea in plenaria. Per la Svezia, paese che detiene la presidenza di turno del Consiglio d'Europa, erano presenti il Primo Ministro, Fredrik Reinfeldt, e il Segretario di Stato agli affari esteri, Frank Belfrage, al quale è stata rivolta una domanda dal sen. Nessa.

Sono altresì intervenuti il Presidente del Parlamento latino-americano, Jorge Pizarro, il Presidente del Congresso dei poteri locali e regionali del CdE, Yavuz Mildon e il Rappresentante dell'ONU per l'Alleanza delle civiltà, Jorge Sampaio.

Informa poi i colleghi che la Delegazione italiana, i cui poteri sono stati ratificati il lunedì mattina, nella prima seduta della sessione, ha in-

contrato, con il suo Ufficio di Presidenza, il Presidente dell'Assemblea CdE, Lluís Maria de Puig, al quale ha tra l'altro posto il problema dell'invio formale alle Presidenze delle Camere dei testi adottati, affinché essi, analogamente a quelli di altre Assemblee internazionali, come l'OSCE e la UEO, possano essere assegnati alle Commissioni competenti per l'esame di merito, in base ai Regolamenti di Camera e Senato.

Ha inoltre personalmente incontrato il Segretario generale del Consiglio d'Europa, Terry Davis, la cui carica, ricorda, è in scadenza nel giugno del prossimo anno, il Segretario generale aggiunto, Maud De Boer Buquicchio, e il Segretario generale dell'Assemblea, Mateo Sorinas.

Ricorda ai colleghi l'importanza della partecipazione alle riunioni dei gruppi politici dell'Assemblea, l'appartenenza ai quali deve essere anche formalizzata con la compilazione di un apposito formulario, che viene generalmente distribuito dai segretari dei gruppi in occasione delle riunioni stesse. Chi non avesse già formalizzato tale iscrizione potrà farlo in occasione della prossima sessione che si svolgerà a Strasburgo dal 26 al 30 gennaio 2009.

Comunica altresì che si è svolto a Madrid dal 15 al 17 ottobre scorso il Forum Annuale sul futuro della Democrazia, cui ha partecipato una Commissione *ad hoc*. Ad esso hanno preso parte gli onorevoli Malgieri e Rigoni e il senatore Marcenaro.

Al Forum hanno partecipato circa 400 tra parlamentari, alti funzionari, rappresentanti delle Collettività locali e regionali, membri di ONG, universitari ed esperti. Argomento principale è stata la questione della democrazia elettronica, le prospettive e le sfide legate all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella vita democratica.

Nelle conclusioni finali i relatori hanno sottolineato che la democrazia elettronica, utilizzata come mezzo supplementare di pratica e partecipazione democratica, può contribuire in modo sostanziale ad accrescere la trasparenza, la responsabilità e la reattività delle istituzioni democratiche ed a favorire la partecipazione dei cittadini al processo democratico.

In relazione alle recenti evoluzioni in materia di voto elettronico, i relatori hanno quindi invitato gli Stati ad essere particolarmente vigilanti per quanto riguarda le attività di monitoraggio delle elezioni, al fine di garantirne sicurezza e trasparenza e di instaurare fiducia nel processo elettorale. E' stato anche ricordato che, per evitare rischi inerenti alla democrazia elettronica (per esempio «digital divide» e «discriminazione elettronica»), sono necessari, oltre a decisioni politiche ed investimenti, anche serie misure di valutazione e di gestione dei rischi.

La quinta sessione del Forum si terrà in Ucraina nel 2009 sul tema dei «Sistemi elettorali».

Fa presente che, qualora non vi siano obiezioni, intende delegare l'onorevole Bergamini a partecipare in sua vece al Forum sul Centro Nord-Sud che si svolgerà a Lisbona i prossimi 11 e 12 novembre. Tale iniziativa è infatti di particolare importanza per il Governo italiano in quanto si tratta di una struttura che si occupa prevalentemente dei problemi del Mediterraneo, alla quale l'Italia, per ragioni contingenti, al momento non par-

tecipa. È quindi opportuna una presenza da parte della delegazione italiana che potrà essere propedeutica all'ingresso di funzionari italiani nella struttura stessa.

Comunica inoltre che mercoledì 22 ottobre scorso è stato ricevuto dal Presidente della Camera, al quale ha prospettato i principali problemi relativi all'esercizio delle funzioni della Delegazione e dei parlamentari che la compongono.

Ha segnalato in primo luogo al Presidente Fini l'esigenza di consentire a tutti i componenti della Delegazione di svolgere pienamente il loro mandato, partecipando ai lavori dell'Assemblea del Consiglio d'Europa e delle sue Commissioni. A tale riguardo, il Presidente della Camera ha preso atto della circostanza che tutti i membri della Delegazione – effettivi e supplenti – sono componenti titolari di almeno una commissione e sono pertanto abilitati a mettersi in missione nel periodo in cui hanno luogo le sessioni plenarie, durante le quali hanno luogo sia le sedute dell'Aula che le riunioni delle Commissioni. Nei casi in cui queste ultime vengano convocate al di fuori delle predette sessioni plenarie, il Presidente Fini ha segnalato, per un verso, l'esigenza che alle riunioni non prenda parte un numero di parlamentari superiore ai seggi spettanti alla Delegazione in qualità di membri titolari. Per altro verso, alla luce del fatto che le peculiarità proprie del lavoro parlamentare non sempre consentono una rigida programmazione degli impegni, il Presidente ha riconosciuto l'opportunità di un'applicazione delle regole volta a garantire una partecipazione adeguata della Delegazione anche alle riunioni delle Commissioni.

Chiede pertanto la collaborazione dei colleghi allo scopo di contemperare le esigenze di partecipazione ai lavori con quella di evitare – come raccomandato dal Presidente della Camera – che tale partecipazione ecceda il numero dei seggi spettante alla Delegazione italiana.

Rileva tuttavia come da un esame statistico effettuato in merito alla presenza dei parlamentari italiani alle riunioni di commissione nelle legislature XIV e XV, quindi per la durata di circa sette anni, non sia affatto emersa un'eccessiva presenza della delegazione italiana che anzi, pur non essendovi alcuna direttiva su titolari e supplenti, è stata spesso sottorappresentata. Ritiene quindi sia opportuno verificare, per un periodo di circa un anno, quale sia l'effettiva partecipazione dei parlamentari alle riunioni: se a conclusione di tale periodo di sperimentazione si dovesse confermare il dato di una presenza non superiore ai posti di titolari spettanti all'Italia in ciascuna commissione è evidente che il problema titolari-supplenti sarebbe superato nella prassi concreta. Se al contrario si dovesse registrare una costante partecipazione sia dei titolari che dei supplenti alle riunioni di commissione è evidente che la disposizione dei Presidenti delle Camere in base alla quale tale contemporaneità deve essere esclusa dovrebbe essere applicata in modo inderogabile.

Comunica altresì di aver rappresentato al Presidente Fini la necessità di assicurare l'interpretariato da e verso l'italiano anche nelle riunioni delle Sottocommissioni. Ciò rappresenta in effetti una condizione inderogabile allo scopo di consentire ai componenti della Delegazione di poter

partecipare pienamente ai lavori dell'Assemblea parlamentare, in tutte le sedi. Allo stesso fine, ha anche chiesto al Presidente della Camera di poter disporre delle traduzioni in italiano dei testi all'esame dell'Assemblea e delle Commissioni, analogamente a quanto avviene, del resto, per la Delegazione presso l'Assemblea della UEO. Sulle medesime questioni intende informare anche il Presidente del Senato.

Il deputato Giacomo Stucchi (*LNP*) chiede, a chiarimento di quanto comunicato dal Presidente, se l'intendimento è quello di far partecipare al massimo quattro persone, siano essi titolari o supplenti, alle riunioni della commissione.

Luigi Vitali, *Presidente*, nel rispondere affermativamente, osserva che potrebbe essere rispettato anche un criterio cronologico nelle richieste di missione dei parlamentari, a prescindere se essi siano titolari o supplenti.

Il deputato Gennaro Malgieri (*PdL*) osserva che la ripartizione nelle sottocommissioni non è equilibrata essendo personalmente stato escluso da quelle in seno alla Commissione Politica per il fatto di partecipare alla Commissione *ad hoc* sul futuro della democrazia che in realtà non è una sottocommissione.

Il deputato Luca Volontè (*UdC*) dichiara, pur essendo alla sua prima esperienza in una delegazione internazionale, che è ben noto come la delegazione italiana, in passato, non sia stata particolarmente presente ai lavori dell'Assemblea e delle Commissioni del Consiglio d'Europa. Ritiene invece che la delegazione attuale abbia intenzione di lavorare sviluppando al massimo le sue potenzialità. Rileva peraltro l'importanza nelle sedi internazionali della presenza italiana anche per evitare, come ad esempio ha potuto constatare riguardo alla Commissione per le Questioni sociali, di cui è componente, che altre delegazioni, come quella inglese, abbiano la stragrande maggioranza dei rapporti i quali spesso contengono, proprio sui temi sociali, posizioni affatto condivisibili. Riguardo alla questione titolare-supplenti, ritiene che il titolare, se non è interessato ad una riunione di commissione, lo dovrebbe far presente agli uffici almeno quindici giorni prima, così che il supplente possa partecipare acquisendo per tempo tutti i documenti e le informazioni relativi alle riunioni della commissione stessa. Si dovrebbero in altri termini assicurare uguali condizioni di partecipazione tra titolari e supplenti.

Il deputato Marco Zacchera (*PdL*) concorda con il collega Volontè in merito alla opportunità di comunicare quanto prima agli uffici l'intendimento di partecipare alle riunioni delle Commissioni. Quanto alle traduzioni e all'interpretariato si dovrebbe verificare volta per volta se esse sono davvero necessarie.

Il deputato Andrea Rigoni (*PD*) nel rilevare come la partecipazione dei componenti effettivi e supplenti alle riunioni delle Commissioni non abbia comportato un *surplus* di spesa, osserva peraltro che i pochi casi ricordati dal Presidente di partecipazione oltre ai quattro posti spettanti ai titolari ha riguardato l'esame di temi particolarmente rilevanti. Sottolinea inoltre che la maggioranza delle delegazioni presenti in seno al Consiglio d'Europa non effettua alcuna distinzione tra componenti titolari e supplenti. Nelle Commissioni, inoltre, non c'è un rigido controllo sulle presenze e sul voto, che avviene per alzata di mano. Ritene inoltre che debba essere convocato al più presto un Ufficio di Presidenza della delegazione per verificare se le designazioni nelle Commissioni o sottocommissioni sia stata equilibrata.

Luigi Vitali, *Presidente*, osserva che lui stesso ha comunicato agli uffici tutti gli impegni cui intende partecipare nel prossimo mese: altrettanto potrebbero fare i colleghi. Nel concordare sulla richiesta dell'onorevole Rigoni di convocare al più presto un Ufficio di Presidenza per affrontare la questione delle designazioni in commissione, osserva che il regolamento del Consiglio d'Europa sulla presenza dei parlamentari alle riunioni delle Commissioni debba essere rigorosamente rispettato.

Il deputato Renato Farina (*PdL*) osserva che le decisioni dei Presidenti delle Camere non devono essere considerate intangibili: è quindi possibile proporre un ripensamento, ad esempio alla luce del fatto che deve essere valutato il rapporto tra l'attività della delegazione e le spese assai rilevanti che l'Italia sostiene per la partecipazione al Consiglio d'Europa. Ritene peraltro che i veri sprechi delle istituzioni siano altrove e, se proprio si vuole limitare l'attività della delegazione, si potrebbe arrivare ad una sorta di autotassazione per dare un segnale che l'attività svolta non è turismo ma un lavoro importante che contribuisce all'immagine del Paese.

Luigi Vitali, *Presidente*, sottolinea l'importanza di far emergere il più possibile l'attività della delegazione. Quanto agli sprechi segnalati dall'onorevole Farina, osserva che l'agenzia di viaggio della Camera dei deputati, la quale emette i biglietti per i parlamentari, offre tariffe ben più alte di altre agenzie.

Il senatore Oreste Tofani (*PdL*) nel ritenere poco dignitoso il sistema di consentire la partecipazione sulla base di un ordine cronologico nell'invio dei moduli di missione, precedentemente proposto dal Presidente, ritiene che la vera questione sia se la delegazione debba o no svolgere la propria attività in seno alle Assemblee internazionali o se tale attività debba essere condizionata da esigenze di risparmio. Personalmente considera inammissibile un'applicazione rigida sulla presenza di titolari e sup-



plenti. Ritiene inoltre che i Presidenti delle Camere debbano prestare maggiore attenzione all'attività internazionale e non condizionarla alla contestualità di votazione in aula: spesso infatti i parlamentari vengono richiamati dai rispettivi gruppi, come se l'attività internazionale non fosse anch'essa istituzionale. Quanto alla traduzione dei documenti, essa ha un costo minimo rispetto a quello delle missioni: ritiene quindi che essa sia una *conditio sine qua non* per lo svolgimento dell'attività del parlamentare. Concorda sulla necessità di convocare un Ufficio di Presidenza per definire in modo più equilibrato la titolarità nelle Commissioni e Sottocommissioni.

La senatrice Anna Maria Carloni (*PD*) premettendo di essere una neofita nell'attività delle delegazioni internazionali, ritiene che debbano essere sperimentate le migliori condizioni per consentire una partecipazione adeguata alle attività internazionali.

La senatrice Albertina Soliani (*PD*) ritiene che i Presidenti delle Camere dovrebbero revocare la disposizione su titolari e supplenti.

Il senatore Giuseppe Valentino (*PdL*) concorda con le valutazioni del senatore Tofani, soprattutto in merito al disagio che i parlamentari provano quando vengono richiamati dai rispettivi gruppi per le votazioni in aula quando sono in missione presso le Assemblee internazionali per svolgere il loro mandato istituzionale. Se tale situazione era comprensibile nella passata legislatura quando i rapporti numerici tra maggioranza e opposizione erano esigui, non si comprende perché ciò debba avvenire anche nell'attuale legislatura ove i numeri assicurano alla maggioranza un ampio margine. Concorda sulla proposta di convocare al più presto un Ufficio di Presidenza per definire la ripartizione dei componenti la delegazione nelle Commissioni e auspica che si individuino meccanismi per consentire alla delegazione di svolgere al meglio la propria attività.

Il deputato Mario Barbi (*PD*) nel ritenere anch'egli inaccettabile la distinzione tra membri effettivi e supplenti, concorda sulla necessità di convocare un Ufficio di Presidenza che svolga funzioni di pianificazione, programmazione e monitoraggio dell'attività della delegazione.

Il deputato Gianni Farina (*PD*) ritiene che debba essere valutata la produttività politica della delegazione: la distinzione tra titolari e supplenti deve quindi essere flessibile e non compromettere l'attività dei parlamentari. Personalmente avrebbe interesse a partecipare alla Commissione giuridica che si svolgerà a Mosca i prossimi 10 e 11 novembre pur essendo supplente in quella Commissione. A tale riguardo, chiede al Presidente di verificare se tale sua partecipazione possa essere consentita. Quanto alla questione interpretariato e traduzioni, ritiene che essa dovrebbe essere valutata volta per volta.

Luigi Vitali, *Presidente*, nel rilevare che le designazioni nelle Commissioni e nelle Sottocommissioni sono state al momento formulate in modo provvisorio, raccoglie le osservazioni dei colleghi e convocherà al più presto un Ufficio di Presidenza per rivedere tale ripartizione. Incontrerà inoltre i Presidenti dei gruppi per segnalare loro la non opportunità di richiamare i parlamentari assenti per missioni all'estero in occasione delle votazioni nelle rispettive aule parlamentari.

*La seduta termina alle ore 15,15.*











